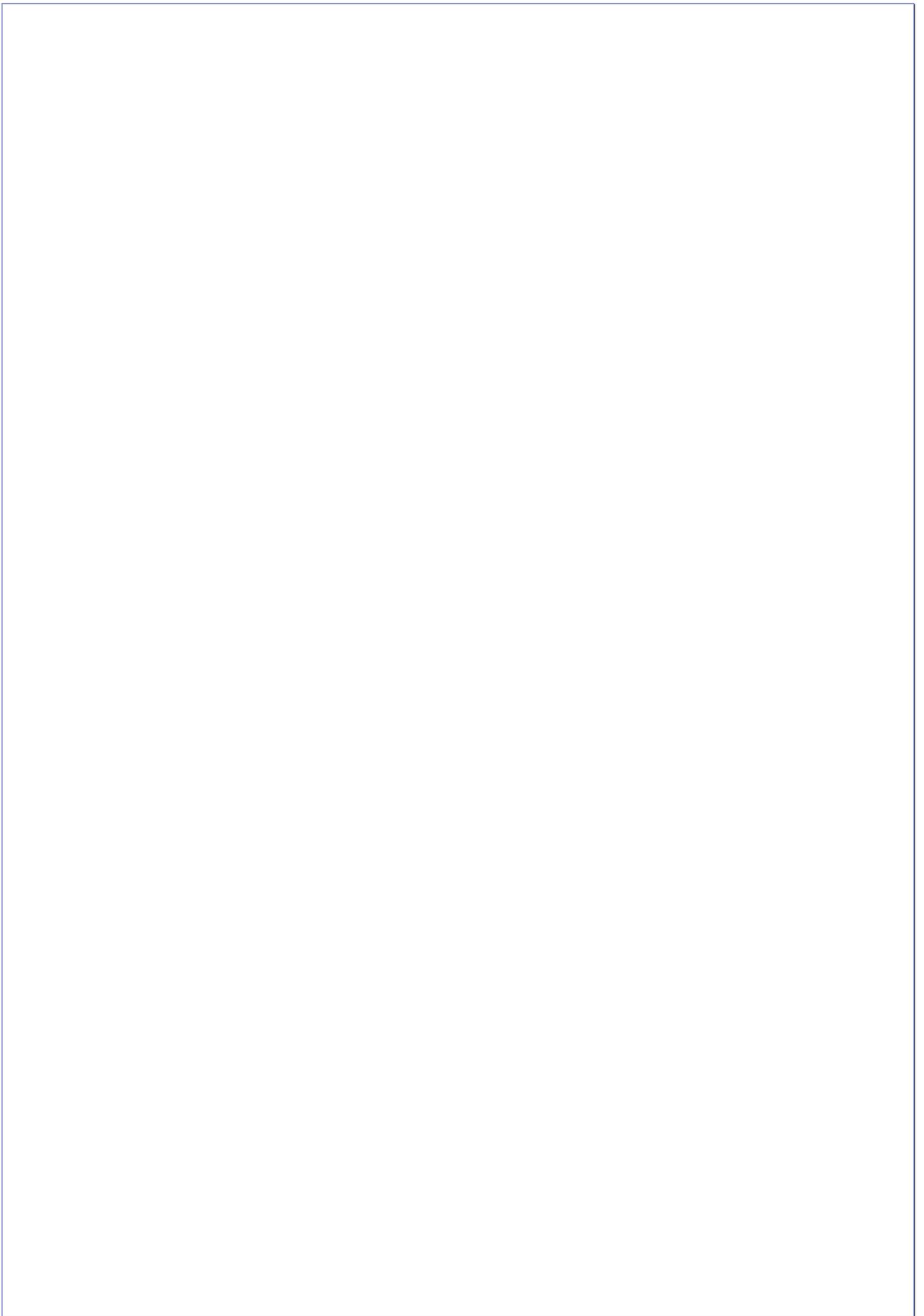


XII RAPPORTO ADEPP SULLA PREVIDENZA PRIVATA

I professionisti italiani





Contatti Centro Studi AdEPP

Dott. Walter Anedda (Responsabile del Centro Studi): anedda@adepp.info

Prof. Filippo Petroni (Consulente Scientifico): centrostudi@adepp.info

Dott.ssa Ottavia Trifilò (Segreteria Tecnica e Relazioni Istituzionali):
o.trifilo@adepp.info

Enti Previdenziali Privati

- **CASAGIT** -Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani - [link](#)
- **CF** -Cassa Forense - [link](#)
- **CASSA GEOMETRI** -Cassa Italiana di Previdenza e Assistenza Geometri Liberi Professionisti - [link](#)
- **CNN** - Cassa Nazionale del Notariato - [link](#)
- **CNPR** -Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali - [link](#)
- **CDC** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Dottori Commercialisti - [link](#)
- **INARCASSA** - Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti Liberi Professionisti - [link](#)
- **EPPI** - Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati - [link](#)
- **ENPAB** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi - [link](#)
- **ENPAV** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari - [link](#)
- **ENPAPI** Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica - [link](#)
- **ENPAIA** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura - [link](#)
- **ENPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi - [link](#)
- **ENPACL** - Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro - [link](#)
- **EPAP** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale - [link](#)
- **ENPAM** - Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri - [link](#)
- **ENASARCO** - Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e Rappresentanti di Commercio- [link](#)
- **INPGI** - Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani - [link](#)
- **ONAOSI** -Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani - [link](#)
- **ENPAF** -Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Farmacisti - [link](#)

Indice

L'ASSOCIAZIONE	5
2. ANALISI DEGLI ISCRITTI.....	8
2.1 GLI ISCRITTI ATTIVI	8
2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI	11
2.3 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS	14
2.4 ANALISI DEMOGRAFICA DEGLI ISCRITTI ADEPP	17
2.4.1 <i>Demografia in Italia: situazione attuale e previsioni per il futuro.....</i>	<i>17</i>
2.4.2 <i>Analisi per età degli iscritti AdEPP.....</i>	<i>21</i>
2.4.3 <i>Le professioniste donne.....</i>	<i>27</i>
2.4.4 <i>Analisi per regione.....</i>	<i>31</i>
2.5 NUOVI ISCRITTI E CANCELLAZIONI.....	32
2.6 PENSIONATI ATTIVI: "SILVER ECONOMY"	37
2.7 APPENDICE.....	39
2.7.1 <i>Iscritti per decreto legislativo.....</i>	<i>39</i>
2.7.2 <i>Iscritti per Area professionale</i>	<i>40</i>
3. I REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI	44
3.1 REDDITI MEDI SU SCALA NAZIONALE	45
3.2 ANALISI DI GENERE, ETÀ E REGIONE	49
3.2.1 <i>Analisi per età.....</i>	<i>49</i>
3.2.2 <i>Analisi di genere.....</i>	<i>51</i>
3.2.3 <i>Analisi regionale.....</i>	<i>56</i>
4. CONTRIBUTI E PRESTAZIONI.....	60
4.1 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE	60
4.2 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE SIS.....	65
4.3 IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI IVS EROGATE.....	71
4.4 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI COMPLESSIVE	73
4.5 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI IVS.....	78
5. L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO.....	84
5.1 IL PATRIMONIO COMPLESSIVO.....	84

5.2	L'ASSET ALLOCATION	85
5.3	EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2021	86
5.4	GLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI.....	90
5.5	INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI	95
5.6	INVESTIMENTI IN AZIONI	97
5.7	PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRETTA E FONDI COMUNI	100
5.8	INVESTIMENTI IN ITALIA	103
6.	WELFARE	106
6.1	IL WELFARE ASSISTENZIALE E STRATEGICO	107
6.1.1	<i>Salute</i>	107
6.1.2	<i>Famiglia</i>	109
6.1.3	<i>Professione</i>	110
6.1.4	<i>Accesso al Credito</i>	111
6.2	IL WELFARE "ATTIVO"	112
6.2.1	<i>Visibilità</i>	112
6.2.2	<i>Attività Formative</i>	113
6.2.3	<i>Sinergie e Partenariati</i>	115
6.2.4	<i>Fondi Europei</i>	117
6.3	IL WELFARE "DI SOSTEGNO DELLA RIPRESA"	117
6.4	IL RUOLO SUSSIDIARIO DELLE CASSE	119
6.4.1	<i>Il Reddito di Ultima Istanza - "Consuntivo" RUI</i>	119
6.4.2	<i>La detassazione dei contributi</i>	121
6.4.3	<i>Il Reddito di Ultima Istanza in favore dei percettori di pensione di invalidità</i>	121
6.4.4	<i>Il "Bonus Baby-sitting"</i>	123
6.4.5	<i>L' Anno bianco contributivo</i>	123
6.4.6	<i>Il "Caro bollette" e le indennità "una tantum" di 200 e 150 Euro</i>	124

L'ASSOCIAZIONE

La privatizzazione degli Enti di Previdenza ed Assistenza dei Liberi Professionisti nasce da alcune norme di delega contenute nella legge finanziaria del 1994, con le quali il Governo Ciampi si proponeva di attuare un riordino degli istituti e dei regimi previdenziali e assistenziali allora esistenti. Un cammino ripreso dalla legge 335/95 e, in seguito, dal decreto legislativo 509/94 e di quello di attuazione 103/96, grazie ai quali si sono potuti costituire altri Enti, fino a quel momento non ancora privati. Nasce così, nel giugno dello stesso anno, l'AdEPP, l'Associazione degli Enti Previdenziali Privati.

Rappresentare interessi comuni, sviluppare sinergie, tutelare l'autonomia delle Casse associate, ottenere uniformità di trattamento giuridico ed economico per i dipendenti degli Enti stessi, sono state le basi sulle quali costruire il percorso comune. Senza tralasciare il coordinamento dell'attività di assistenza sanitaria e di previdenza integrativa, la collaborazione e la federazione con omologhi Enti europei.

Oggi l'AdEPP ha l'adesione di 18 Casse di previdenza private e privatizzate e 2 Casse di assistenza. Rappresenta oltre 1 milione e 600 mila professionisti ordinistici. Una realtà complessa, emanazione di professioni anche molto diverse fra loro ma che si configurano unitariamente come un modello innovativo, che coniuga l'autonomia privata degli Enti stessi con la funzione pubblica esercitata.

La maggior parte degli Enti iscritti all'AdEPP eroga prestazioni previdenziali in forma sostitutiva alla previdenza pubblica. Le uniche eccezioni registrate sono quelle relative a CASAGIT e ONAOSI che erogano prestazioni di natura

assistenziale ¹ e quella relativa ad ENASARCO che eroga prestazioni di previdenza integrativa.

Qui di seguito si riporta la lista delle Casse aderenti ad AdEPP suddivise per decreto legislativo:

TABELLA 0.1: ENTI PRIVATIZZATI AI SENSI DEL DECRETO 509/94

Cassa Nazionale del Notariato (CNN)
Cassa Geometri
Cassa Forense (CF)
Cassa Dottori Commercialisti (CDC)
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza per Ingegneri ed Architetti liberi professionisti (INARCASSA)
Cassa Nazionale di Previdenza a favore dei Ragionieri e dei Periti Commerciali (CNPR)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro (ENPAFL)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Impiegati dell'Agricoltura (ENPAIA1)
Ente Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Medici e degli Odontoiatri (ENPAM)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Veterinari (ENPAV)
Ente Nazionale di Assistenza per gli Agenti e i Rappresentanti del Commercio Italiani (ENASARCO)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza dei Farmacisti (ENPAF) ²
Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani (INPGI1)

¹ Assistenza sanitaria per quanto riguarda Casagit e interventi assistenziali di sostegno per quanto riguarda Onaosi.

² L'Enpaf si è trasformato in fondazione di diritto privato con decreto interministeriale 7 novembre 2000.

TABELLA 0.2: ENTI ISTITUITI AI SENSI DEL DECRETO 103/96

Ente Nazionale di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati (EPPI)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza a favore dei Biologi (ENPAB)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per gli Psicologi (ENPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza Pluricategoriale (EPAP)
Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica (ENPAPI)

TABELLA 0.3 GESTIONI ISTITUITE AI SENSI DEL DECRETO 103/1996

Gestioni Separate ENPAIA per Periti Agrari
Gestioni Separate ENPAIA per Agrotecnici
Gestione Separata INPGI (INPGI 2)

TABELLA 0.4 ENTI ASSISTENZIALI ISCRITTI ALL'ADEPP

Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani dei Sanitari Italiani (ONAOSI – ex Decreto 509/94)
Cassa Autonoma di Assistenza Integrativa dei Giornalisti Italiani (CASAGIT)

2. ANALISI DEGLI ISCRITTI

In questo Capitolo verrà analizzata la composizione degli Iscritti alle Casse di Previdenza Private. Verranno affrontati diversi temi, tra cui la femminilizzazione delle professioni, la “silver economy” e le diverse problematiche relative all’invecchiamento della popolazione italiana che influenzano in modo naturale anche le categorie dei professionisti.

2.1 GLI ISCRITTI ATTIVI

In accordo con la base dati fornita dalle Casse associate, gli iscritti sono coloro che effettivamente risultano attivi alla fine di ogni anno (31/12).

Vista la natura assistenziale di CASAGIT e ONAOSI, i cui contribuenti principali sono già inclusi rispettivamente in INPGI e all’interno degli Enti che operano nel settore sanitario, tali Casse sono state escluse dal computo complessivo del numero degli iscritti.

TABELLA 2.1: ISCRITTI ATTIVI

ANNO	CONTRIBUENTI ATTIVI	CONTRIBUENTI ATTIVI PENSIONATI	TOTALE CONTRIBUENTI
2005	1.265.906	42.332	1.308.238
2006	1.297.166	43.355	1.340.521
2007	1.330.052	44.545	1.374.597
2008	1.354.331	46.719	1.401.050
2009	1.377.835	54.891	1.432.726
2010	1.420.624	59.783	1.480.407
2011	1.441.266	64.980	1.506.246
2012	1.458.449	69.678	1.528.127
2013	1.477.467	72.440	1.549.907
2014	1.530.583	74.010	1.604.593
2015	1.553.732	76.843	1.630.575
2016	1.564.741	79.543	1.644.284
2017	1.581.401	83.934	1.665.335
2018	1.591.623	85.683	1.677.306
2019	1.583.010	89.244	1.672.254
2020	1.581.975	98.175	1.680.150
2021	1.590.657	108.617	1.699.274
Variazioni 2020-2021	0,55%	10,64%	1,14%
Variazioni 2005-2021	25,65%	156,58%	29,89%

In Tabella 2.1 vengono riportate le serie storiche dei contribuenti attivi a partire dall'anno 2005, anno da cui sono disponibili dati omogenei per tutte le Casse. Il risultato dell'ultimo anno è costituito da un incremento dell'1,14% a seguito dell'anno precedente, caratterizzato da un incremento del numero degli attivi dello 0,55% e un incremento del numero dei pensionati attivi di 10 punti percentuali.

Nel grafico in Figura 2.1 è possibile apprezzare il peso di ogni Ente (considerando anche le diverse Gestioni) aderente all'associazione nel 2021 relativamente al numero di iscritti attivi.

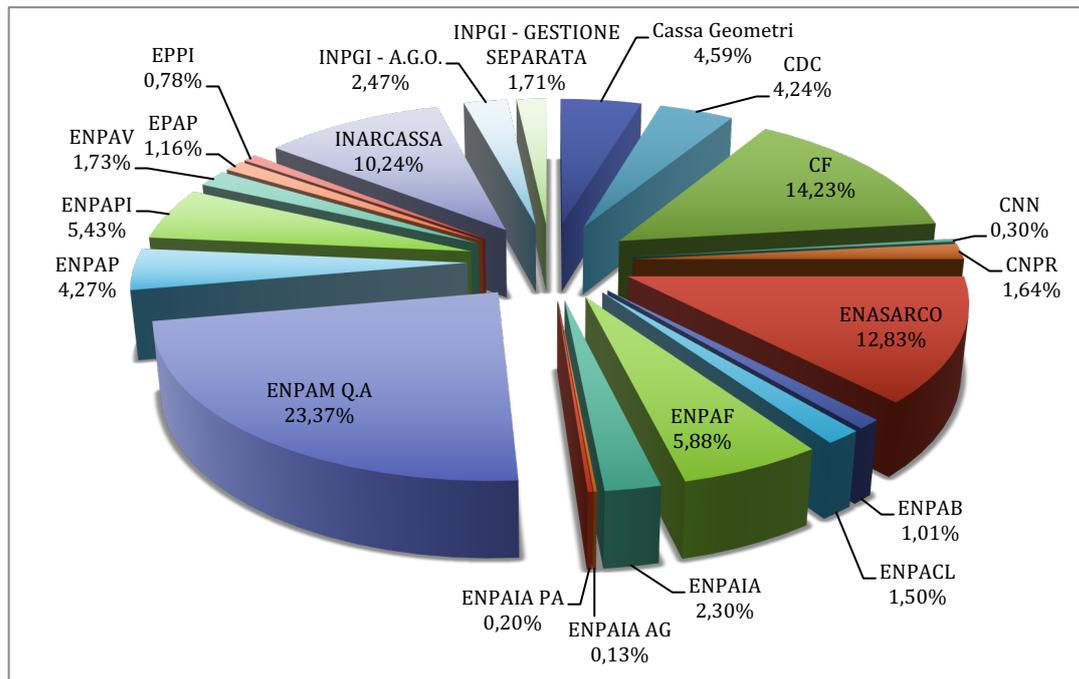


FIGURA 2.1: SUDDIVISIONE PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI ALLE CASSE ADERENTI AD ADEPP PER L'ANNO 2021.

Come si vede dalla Figura 2.1 il numero di iscritti è molto diverso da Ente ad Ente. Per meglio comprendere la diversa composizione del numero degli iscritti, in Tabella 2.2 si riporta la loro distribuzione.

TABELLA 2.2 DISTRIBUZIONE ISCRITTI. DATI 2021

Range numero iscritti	Numero Gestioni
0-25.000	6
25.000-50.000	6
50.000-100.000	5
100.000-200.000	1
>200.000	3

Di particolare importanza risulta l'incremento dei pensionati attivi negli anni presi in analisi (analizzeremo in modo più approfondito tale aspetto nei paragrafi successivi). Tale fenomeno è ascrivibile alla propensione dei liberi

professionisti a proseguire l'attività lavorativa anche in età avanzata. Va notato che i professionisti pensionati attivi, principalmente attraverso il versamento del contributo integrativo, contribuiscono alla stabilità del sistema delle Casse oltre ad avere un effetto perequativo tra generazioni. Nonostante, in termini assoluti, essi non rappresentino una componente rilevante del numero degli iscritti (rappresentano circa il 6% del totale), l'incremento percentuale cumulato dal 2005 è pari a circa 157 punti percentuali. Nello stesso periodo l'incremento percentuale del totale degli iscritti attivi è stato pari al 29,89%.

2.2 ISCRITTI ALLE CASSE: CONFRONTO CON I LAVORATORI ITALIANI

I professionisti iscritti alle Casse di Previdenza Private sono divisi tra coloro che svolgono attività libero professionale (circa 1 milione) e lavoratori dipendenti.

E', quindi, utile confrontare il numero degli iscritti alle Casse con il mercato del lavoro in Italia. In particolare, in Figura 2.2 viene riportato il numero di lavoratori in Italia nel periodo 2005-2021 per posizione professionale.

**TABELLA 2.3: LAVORATORI PER POSIZIONE PROFESSIONALE: VALORI ASSOLUTI IN
MIGLIAIA. FONTE ISTAT.**

Anno	Lavoratori indipendenti	-- Liberi professionisti	Lavoratori dipendenti	Totale occupati
2007	5.981	1.125	16.913	22.894
2010	5.694	1.177	16.833	22.527
2011	5.658	1.214	16.940	22.598
2012	5.621	1.255	16.945	22.566
2013	5.508	1.286	16.682	22.191
2014	5.499	1.286	16.780	22.279
2015	5.477	1.327	16.988	22.465
2016	5.447	1.384	17.310	22.758
2017	5.363	1.388	17.726	23.089
2018	5.319	1.436	17.896	23.215
2019	5.312	1.436	18.048	23.360
2020	5.158	1.398	17.746	22.904
2021	4.924	1.402	17.630	22.554

I dati in tabella non sono direttamente confrontabili con il numero di iscritti alle Casse essendo definiti in modo diverso³, ciò non toglie che si possa confrontarne le variazioni nel tempo. In particolare, dai dati ISTAT, vediamo che i lavoratori indipendenti sono andati diminuendo negli anni mentre sono aumentati i liberi professionisti con un incremento nell'anno 2021 di 2,8% (di questi circa 1 milione è iscritto alle Casse, la restante parte versa contributi alla Gestione Separata dell'INPS; si veda più avanti per una analisi dei professionisti

³ Nelle statistiche ufficiali Istat sul mercato del lavoro italiano, gli occupati comprendono le persone di 15 anni e più che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50% della retribuzione. Gli indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

non ordinistici). In Tabella 2.4 riportiamo il peso percentuale sul totale delle tre tipologie di lavoratori analizzate. Risulta evidente come il peso percentuale dei liberi professionisti sia aumentato, passando dai circa 5 punti percentuali del 2007 ai 6 punti percentuali del 2021. Sorte completamente opposta ha interessato i lavoratori indipendenti che hanno visto diminuire il loro peso nel periodo in analisi.

TABELLA 2.4: LAVORATORI PER CATEGORIA PROFESSIONALE, PERCENTUALE SUL TOTALE. FONTE ISTAT

Anno	Lavoratori indipendenti	-- Liberi professionisti	Lavoratori dipendenti
2007	26,1%	4,9%	73,9%
2010	25,3%	5,2%	74,7%
2011	25,0%	5,4%	75,0%
2012	24,9%	5,6%	75,1%
2013	24,8%	5,8%	75,2%
2014	24,7%	5,8%	75,3%
2015	24,4%	5,9%	75,6%
2016	23,9%	6,1%	76,1%
2017	23,2%	6,0%	76,8%
2018	22,9%	6,2%	77,1%
2019	22,7%	6,1%	77,3%
2020	22,5%	6,1%	77,5%
2021	21,8%	6,2%	78,2%

Per meglio apprezzare le variazioni delle posizioni professionali dei lavoratori italiani e confrontarli con il numero degli iscritti alle Casse, riportiamo, in Figura 2.2, le variazioni percentuali prendendo come base di calcolo l'anno 2005. Dal grafico si vede chiaramente come l'aumento del numero di liberi professionisti complessivi e di iscritti alle Casse segua grosso modo lo stesso andamento, anche se con alcune differenze, tra gli anni 2005-2021.

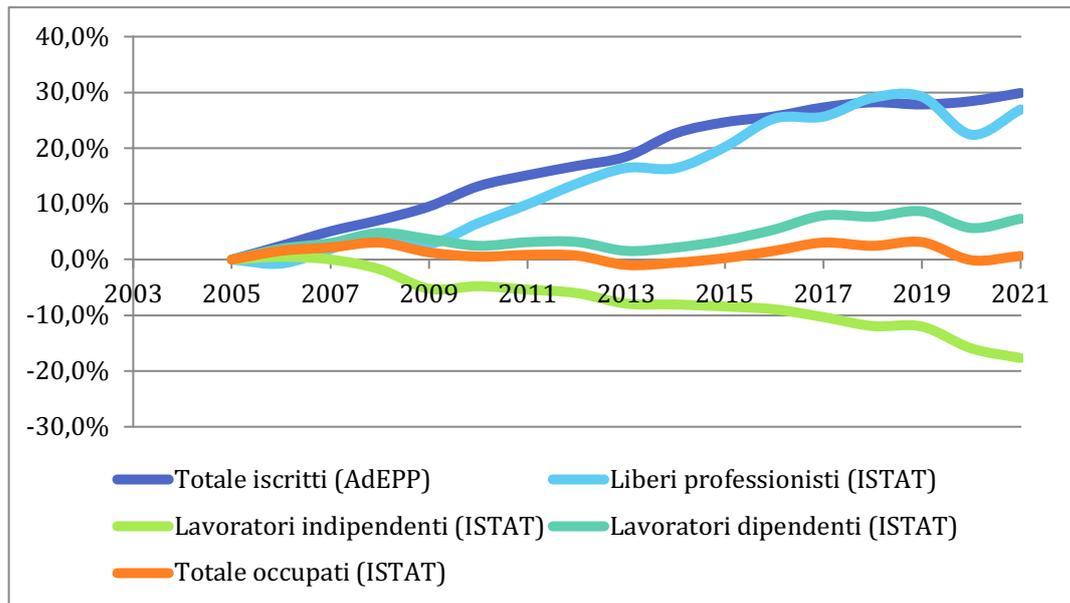


FIGURA 2.2: VARIAZIONI DEL NUMERO DI LAVORATORI DAL 2005

2.3 ANDAMENTO DEGLI ISCRITTI ALLA GESTIONE SEPARATA DELL'INPS

La **gestione separata dell'Inps** istituita con la legge 8.8.1995, n. 335, è rivolta ai *lavoratori atipici, autonomi con partita IVA o parasubordinati*. In particolare, sono obbligati all'iscrizione a tale gestione tutti i liberi professionisti non obbligati ad iscriversi a un Ente di Previdenza Privato di cui al Dlgs 509/94 o 103/96 (in seguito *non-ordinistici*⁴).

Di seguito andremo ad analizzare più nello specifico questa categoria di professionisti e la loro evoluzione nel tempo.

⁴ In realtà risultano iscritti alla GS dell'INPS anche una parte residuale di professionisti iscritti ad ordine professionale, in alcuni casi specifici definiti dai regolamenti delle Casse di riferimento.

TABELLA 2.5: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER SESSO. FONTE INPS

ANNO	UOMINI	DONNE	TOTALE
2015	187.918	135.254	323.172
2016	191.408	142.611	334.019
2017	196.707	151.742	348.449
2018	205.051	163.809	368.860
2019	221.886	180.128	402.014
2020	218.887	182.514	401.401
2021 ⁵	237.000	198.000	435.000

Come si può notare dalla Tabella 2.5 il numero di professionisti è aumentato costantemente nel periodo che va dal 2015 al 2019 con un lieve decremento nel 2020 di circa 0,1% ascrivibile agli effetti della pandemia e poi nuovamente in crescita nel 2021. Da notare che la discordanza tra dati INPS e Istat dipende principalmente dalle diverse definizioni adottate. I professionisti uomini continuano ad essere numericamente superiori rispetto alle donne.

TABELLA 2.6: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI PER CLASSI DI ETÀ. FONTE INPS

ANNO	Fino a 29 anni	30-59 anni	60 anni e più	TOTALE
2015	47.191	234.743	41.238	323.172
2016	47.357	243.232	43.430	334.019
2017	49.711	253.182	45.556	348.449
2018	53.012	267.699	48.149	368.860
2019	59.249	290.009	52.756	402.014
2020	59.046	290.708	51.647	401.401

Come mostrato dalla Tabella 2.6 la quota di professionisti per ogni fascia d'età ha visto una tendenza pressoché crescente dal 2015.

⁵ I dati relativi all'anno 2021 risulta essere provvisori.

TABELLA 2.7: PROFESSIONISTI NON ORDINISTICI RISPETTO ALLE TRE GRANDI MACRO-AREE GEOGRAFICHE. FONTE INPS

ANNO	NORD	CENTRO	SUD	ITALIA
2015	184.546	80.343	58.283	323.172
2016	190.766	82.881	60.372	334.019
2017	198.863	86.093	63.493	348.449
2018	210.164	90.573	68.123	368.860
2019	227.828	98.617	75.569	402.014
2020	227.512	98.484	75.405	401.401

Nella Tabella 2.7 viene mostrato il numero dei professionisti rispetto alle tre grandi macro-aree geografiche. Dal confronto con gli anni precedenti emerge come nel periodo 2015-2019 tutte le aree sono state caratterizzate da un trend positivo, invece, il risultato dell'ultimo anno è costituito da un decremento, anche se lieve, in tutte le aree.

TABELLA 2.8: PROFESSIONI NON ORDINISTICHE. FONTE MEF-DPT. FINANZE

	2020	var. ass. su 2019	Quota 2020	2020 su 2008	
				var. ass.	var%
<i>J: servizi di informazione e comunicazione</i>	27.637	869	6%	5.022	22%
<i>L: attività immobiliari</i>	12.410	-360	3%	2.990	32%
<i>M: attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	219.509	5.935	49%	95.073	76%
<i>N: noleggio, agenzie viaggio, servizi di supporto imprese</i>	24.593	1.945	6%	11.961	95%
<i>P: istruzione</i>	27.514	1.885	6%	19.924	262%
<i>Q: sanità e assistenza sociale</i>	71.862	2.351	16%	42.801	147%
<i>R: attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento</i>	27.630	579	6%	15.284	124%
<i>Altre attività dei servizi (K e S)</i>	27.649	1.609	6%	19.857	255%
<i>Altre attività (da B a I; non servizi di mercato)</i>	5.363	568	1%	4.108	327%
Totale	444.167	15.381	100%	217.020	96%

Nella Tabella 2.8 vengono illustrati vari settori delle professioni non ordinistiche. La quota più significativa, relativamente al 2020, è rappresentata, col 49% sul totale, dalle *attività professionali, scientifiche e tecniche*, seguita

dalle *attività artistiche, sportive, intrattenimento e divertimento* col 16%. Va notato che molte delle attività ricomprese nell'area "*professionale, scientifica e tecnica*" sono svolte da professionisti ad alta specializzazione (informatici, statistici...) che per professionalità, competenze e conoscenze potrebbero essere inquadrati all'interno di ordini.

2.4 ANALISI DEMOGRAFICA DEGLI ISCRITTI ADEPP

In questo paragrafo verrà analizzata la platea degli iscritti agli Enti previdenziali mettendone in risalto le caratteristiche di genere, età e regione d'appartenenza. Prima di analizzare i dati relativi agli iscritti daremo una panoramica della situazione in Italia con particolare rilievo alle previsioni demografiche effettuate dall'Istat.

2.4.1 DEMOGRAFIA IN ITALIA: SITUAZIONE ATTUALE E PREVISIONI PER IL FUTURO

Al primo gennaio 2021 la popolazione residente in Italia era pari a 59.236.213 unità, oltre 405.275 unità in meno rispetto all'inizio dell'anno.

TABELLA 2.9 POPOLAZIONE RESIDENTE IN ITALIA. FONTE ISTAT⁶

ANNI	Popolazione residente al 1° gennaio	Saldo complessivo	Saldo naturale (nati vivi – morti)
2014	60.345.917		
2015	60.295.497	-50.420	-161.791
2016	60.163.712	-131.785	-141.823
2017	60.066.734	-96.978	-190.910
2018	59.937.769	-128.965	-193.386
2019	59.816.637	-121.132	-214.262
2020	59.641.488	-175.149	-335.425
2021	59.236.213	-405.275	-309.922

Dalla Tabella 2.9 si vede come la popolazione residente in Italia stia diminuendo molto rapidamente.

Il continuo aumento della sopravvivenza in età avanzate (di per sé fatto assolutamente positivo) e la diminuzione delle nascite hanno reso l'Italia uno dei paesi più vecchi del mondo. La piramide per età (Figura 2.3) mostra una base (età più giovani) particolarmente contratta.

⁶ A seguito della diffusione dei dati di popolazione del censimento permanente riferiti al 31 dicembre 2018, l'Istat ha effettuato la ricostruzione delle serie di popolazione intercensuarie e dei dati del bilancio demografico comunale della popolazione residente degli anni 2002-2018.

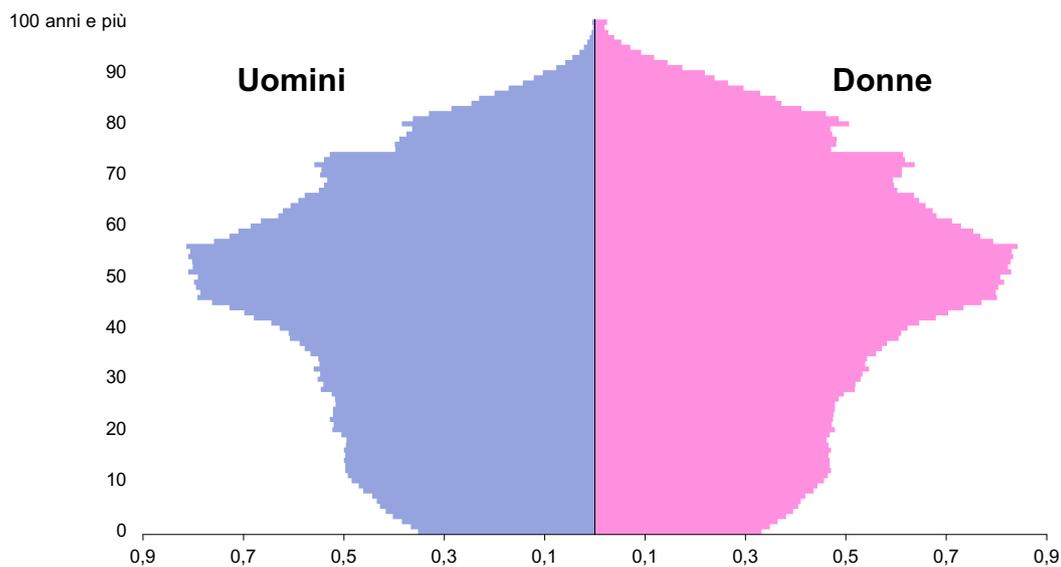


FIGURA 2.3 PIRAMIDE PER ETÀ DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. FONTE ISTAT, DATI 2021.

TABELLA 2.10 COMPOSIZIONI PERCENTUALI E INDICI. FONTE ISTAT

ANNI	COMPOSIZIONI PERCENTUALI			INDICI			
	0-14 anni	15-64 anni	65 anni e oltre	Vecchiaia	Dipendenza Strutturale	Dipendenza degli anziani	Età media
2014	13,9	64,7	21,4	154,1	54,6	33,1	44,2
2015	13,8	64,5	21,7	157,7	55,1	33,7	44,4
2016	13,7	64,3	22	161,4	55,5	34,3	44,7
2017	13,5	64,2	22,3	165,3	55,8	34,8	44,9
2018	13,4	64,1	22,6	169,5	56	35,4	45,2
2019	13,2	64,0	22,8	173,1	56,3	35,7	45,4
2020	13	63,8	23,2	179,4	56,7	36,4	45,7
2021	12,9	63,6	23,5	182,2	57,2	36,9	45,9

Il fenomeno dell'invecchiamento è particolarmente evidente se si osservano i numeri riportati in Tabella 2.10. Vediamo, infatti, che tutti gli indicatori di dipendenza sono in netto peggioramento.

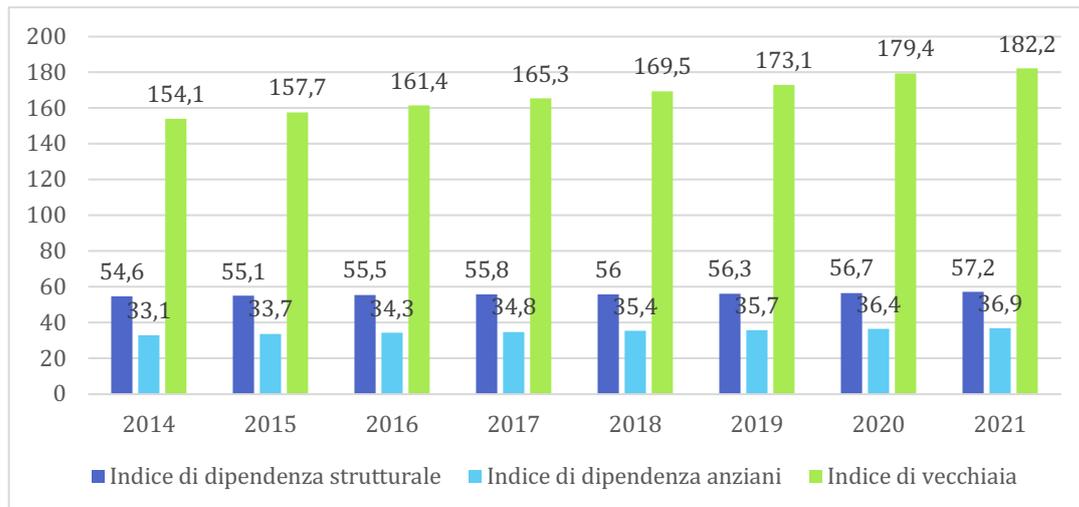


FIGURA 2.4 INDICATORI DI STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE.

FONTE ISTAT.

Dal grafico in Figura 2.4 possiamo notare come l'indice di vecchiaia sia passato dal 154% del 2014 al 182% del 2021 (dato stimato).

L'invecchiamento della popolazione e la diminuzione del numero di nascite comportano previsioni non certo rosee per il futuro della popolazione residente.

Nel grafico in Figura 2.5 viene mostrato l'andamento della popolazione residente fino al 2021 e le previsioni fornite dall'Istat fino al 2070. Le previsioni, in quanto tali, hanno un grosso margine di incertezza (mostrato in figura come intervallo di confidenza) ma comunque, data la situazione attuale non si può certo essere ottimisti. Lo scenario mediano, infatti, fornisce una previsione per la popolazione residente di circa 47 milioni nel 2070 con una diminuzione di circa il 10%.

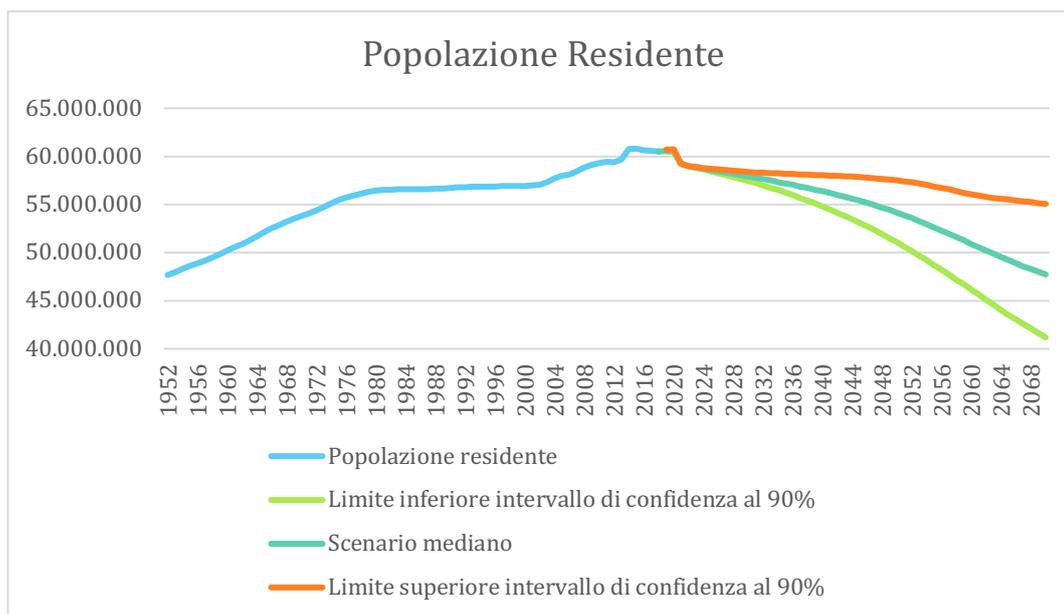


FIGURA 2.5 POPOLAZIONI RESIDENTE. FONTE ISTAT.

2.4.2 ANALISI PER ETÀ DEGLI ISCRITTI ADEPP

Le analisi riportate qui di seguito hanno lo scopo di descrivere gli iscritti alle Casse differenziandoli per fasce d'età e capirne l'evoluzione negli anni.

Iniziamo l'analisi andando ad evidenziare le diverse percentuali di iscritti per fasce d'età. Per semplificarne la lettura e l'interpretazione si è deciso di dividere gli iscritti in fasce d'età decennali. Sono stati inclusi anche gli iscritti over 70 essendo la platea degli iscritti attivi alle Casse composta anche da iscritti pensionati.

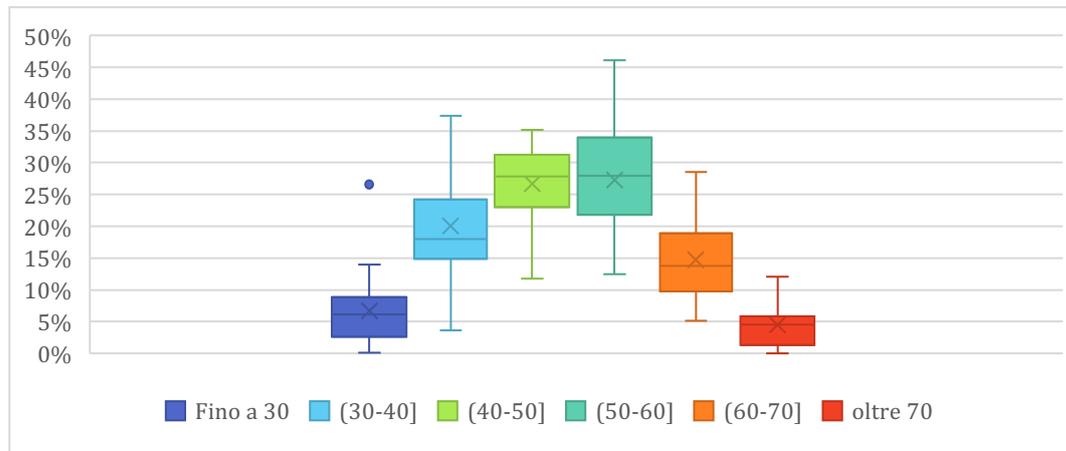


FIGURA 2.6: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2021

Il grafico in Figura 2.6 mostra la distribuzione per fasce d'età degli iscritti alle Casse. Il grafico mostra il valore medio (x) e la distribuzione tra le Casse e per classe d'età. Il rettangolo (la "scatola") è delimitato dal primo e dal terzo quartile e diviso al suo interno dalla mediana. I segmenti sono delimitati dal minimo e dal massimo dei valori. Il punto (per la classe sotto i 30 anni) rappresenta il valore "estremo" (*outliers*) e cioè un valore che si discosta in modo eccessivo dal valore medio. Molteplici sono le informazioni che si possono estrarre dal grafico. Vediamone alcune: soffermandoci prima sui valori medi vediamo che la classe d'età più popolata è quella compresa tra i 40 ed i 50 anni, di seguito la classe d'età tra i 50 ed i 60 anni. Infatti, più del 50% degli iscritti alle Casse ha una età compresa tra 40 e 60 anni. Molto importante è anche la distribuzione per classe d'età tra le diverse Casse. Vediamo dal grafico, infatti, che la percentuale di iscritti in ogni classe ha una distribuzione molto ampia. Per esempio, se consideriamo la classe 30-40 anni si osserva che il minimo è 3% degli iscritti mentre il massimo è circa il 37%. Questo evidenzia come le Casse siano molto eterogenee in relazione all'età degli iscritti. Basti pensare che l'età media degli iscritti alle Casse va da un minimo di 42 ad un massimo di 56 anni.

Per comprendere l'evoluzione nel tempo e come la composizione per età degli iscritti sia andata modificandosi negli anni, in Figura 2.7 viene mostrato il confronto con gli anni precedenti, in particolare viene preso come riferimento il periodo 2005-2021. Dalla figura è particolarmente evidente come la platea di riferimento abbia subito un invecchiamento negli anni. Le maggiori variazioni riguardano la fascia degli iscritti con età compresa tra i 40 ed i 50 anni, che nel 2005 rappresentava il 31,2% del totale degli iscritti, ridotto al 26,9% nel 2021, e quella tra i 50 e i 60 anni passata dal 18% del totale al 25,6%.

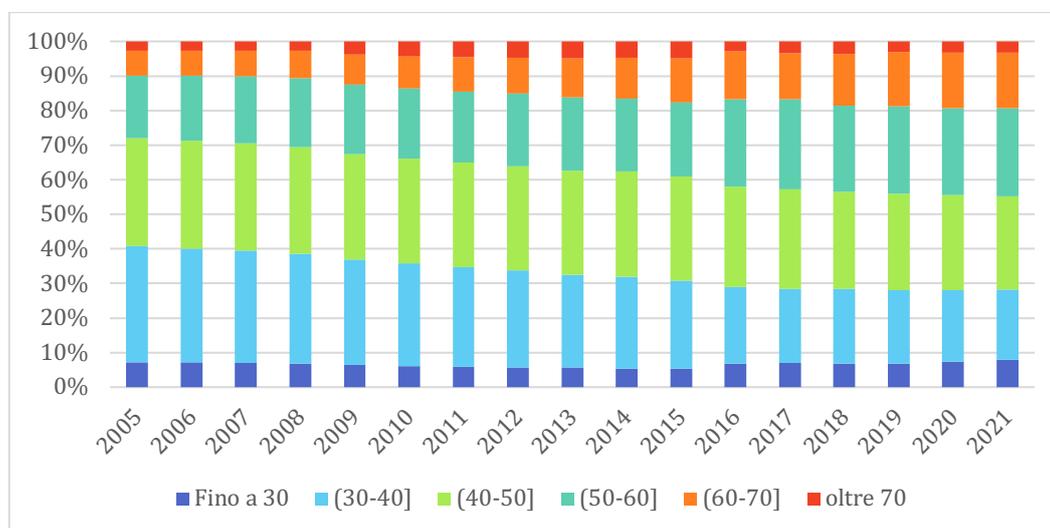


FIGURA 2.7: ISCRITTI PER ETÀ ED ANNO (PERCENTUALI SUL TOTALE).

Per meglio evidenziare la situazione dei “giovani”, in Figura 2.8 mostriamo l'andamento percentuale degli iscritti under 40. Il grafico mette in rilievo come la composizione dei professionisti iscritti alle Casse di previdenza sia notevolmente modificata nell'arco degli ultimi 17 anni. Gli under 40 rappresentavano, nel 2005, quasi il 41% del totale degli iscritti. Tale quota è scesa costantemente negli anni arrivando a circa 28,2 punti percentuali nel 2021. Tale fenomeno è dovuto a diversi fattori. Sicuramente hanno influito le riforme previdenziali che hanno comportato l'innalzamento dell'età pensionabile e la sempre maggiore propensione a continuare l'attività lavorativa anche oltre l'età pensionabile.

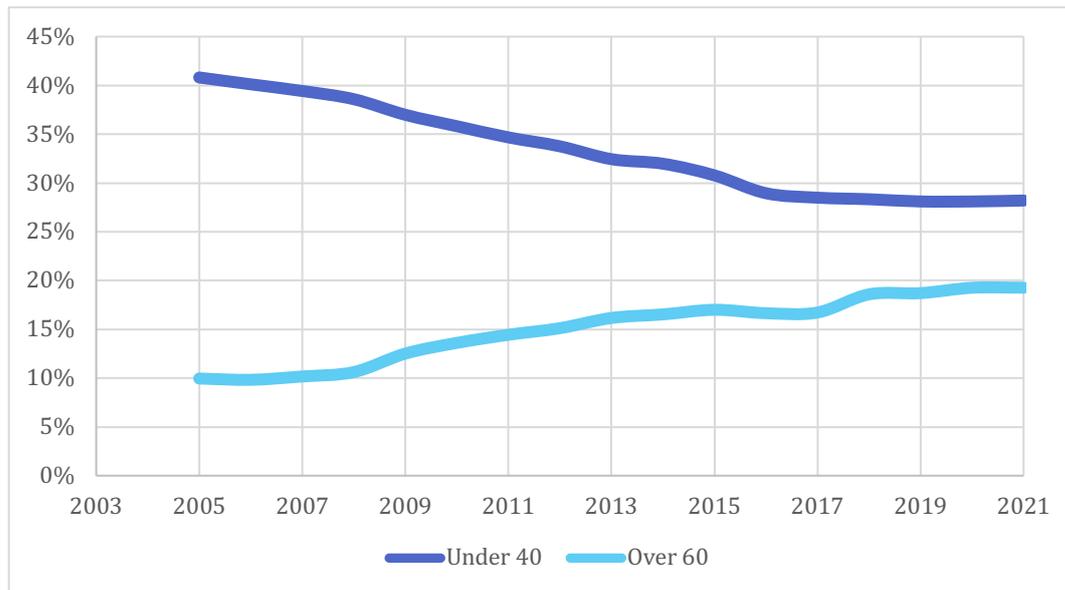


FIGURA 2.8: PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CON ETÀ INFERIORE A 40 ANNI E SUPERIORE A 60 ANNI.

Altri fattori vanno ricercati nell'invecchiamento della popolazione italiana e nella diminuzione degli iscritti alle università.

Di seguito, nella Figura 2.9, si può osservare come il numero di nuove iscrizioni alle Università abbia subito una forte riduzione nel periodo 2005-2013. Il trend si è in seguito invertito riportando il numero di iscrizioni agli stessi livelli del 2005. La variazione nel periodo 2005-2021 risulta essere, infatti, del -0,16% per gli uomini e del 0,08% per le donne. In particolare, il numero degli iscritti uomini risulta essere inferiore rispetto a quello delle donne con 36.332 di iscritti in più per le donne nel 2021.

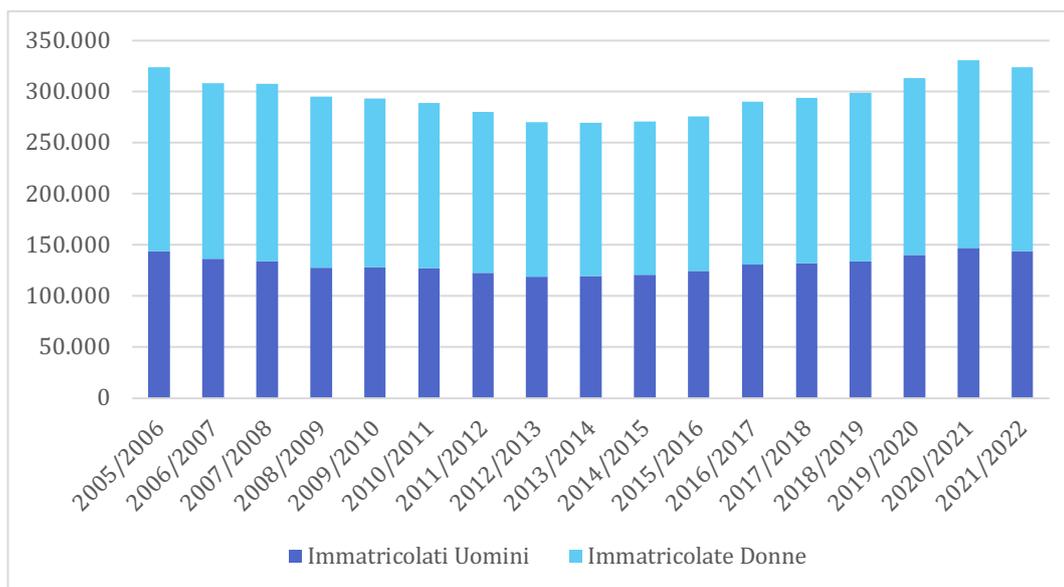


FIGURA 2.9: IMMATRICOLATI PER SESSO. FONTE MUR

Dalla Figura 2.10 si può notare come anche il numero dei laureati sia stato caratterizzato da un andamento non costante, con un aumento del numero dei laureati nell'ultimo periodo. La variazione nel periodo 2005-2021 risulta essere del 23,26% per i laureati uomini e del 22,89% per le laureate donne. Anche in questo caso, le donne laureate risultano essere numericamente superiori agli uomini con 53.056 laureate in più nell'anno 2021. **Va notato che, a seguito della riforma del 3+2 (laurea triennale e laurea magistrale), il numero di laureati viene conteggiato come somma del numero di laureati nelle due tipologie di laurea.**

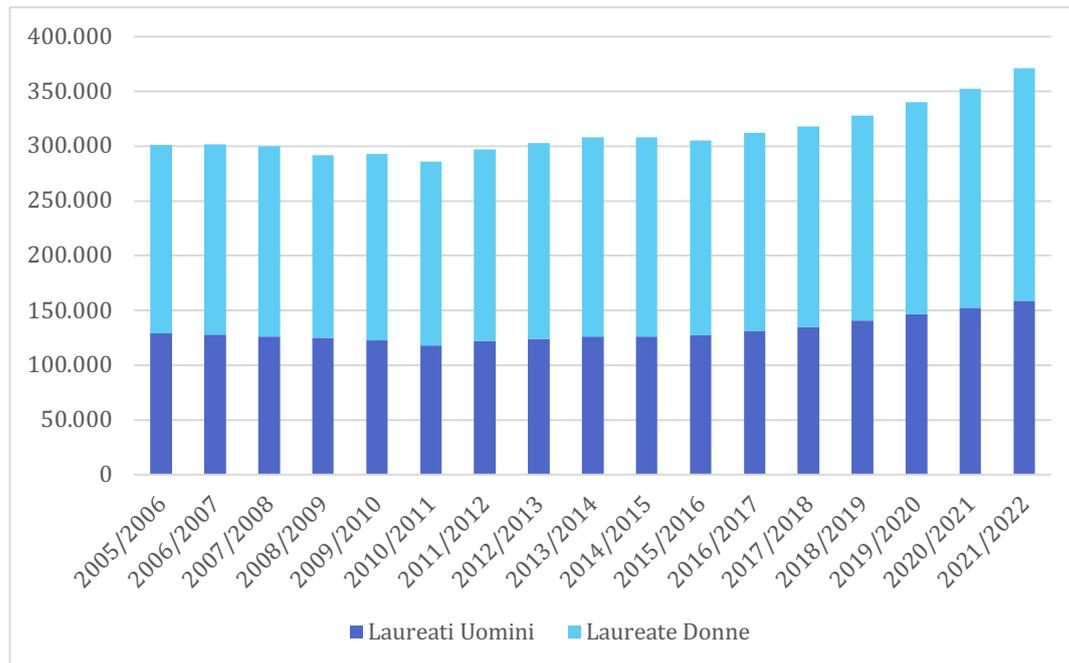


FIGURA 2.10: LAUREATI PER SESSO. FONTE MUR

Diretta conseguenza della diminuzione della quota di iscritti sotto i 40 anni a favore di quella degli over 40 è l'invecchiamento della popolazione degli iscritti. In Figura 2.11 viene mostrato l'andamento dell'età media degli iscritti nel periodo di analisi e confrontato con l'età media dei lavoratori italiani (fonte dati Istat). L'invecchiamento degli iscritti è del tutto evidente e segue esattamente l'invecchiamento dei lavoratori italiani. La differenza è dovuta principalmente all'alta qualificazione dei professionisti che per accedere agli ordini professionali devono superare un esame di abilitazione che prevede, in molti casi, l'aver già conseguito una laurea. Quindi, i professionisti entrano nel mercato del lavoro ad una età maggiore rispetto alla media degli altri lavoratori italiani.

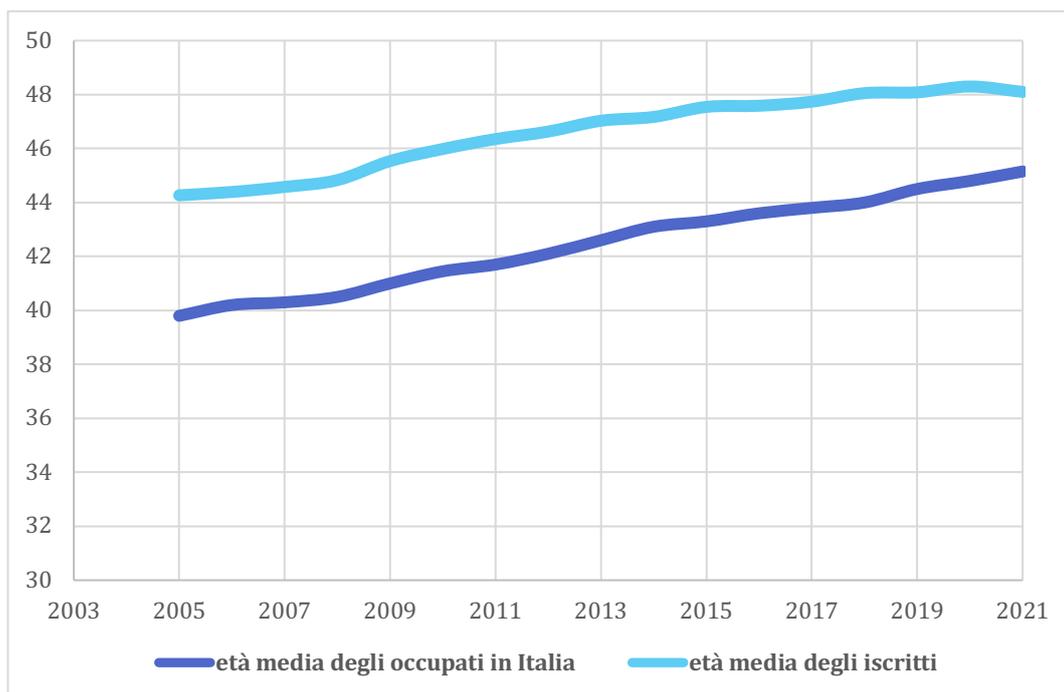


FIGURA 2.11 ANDAMENTO NEL TEMPO DELL'ETÀ MEDIA DEGLI ISCRITTI

2.4.3 LE PROFESSIONISTE DONNE

In questo paragrafo andremo ad analizzare la componente femminile degli iscritti alle Casse di Previdenza evidenziandone le peculiarità rispetto ai professionisti uomini. Lo studio riguarderà il periodo 2007-2021, anni per i quali sono a disposizione dati specifici. Nel grafico in Figura 2.12 viene mostrata la percentuale di donne e l'evoluzione nel periodo in analisi. Si può notare come vi sia una crescita pressoché costante negli anni della rappresentanza femminile tra i professionisti iscritti ad AdEPP. Le donne sono passate, infatti, dal 30% degli iscritti ad oltre il 42% degli iscritti in 15 anni. L'andamento viene confrontato con le altre tipologie di lavoratrici. Si può notare come questo trend di crescita non venga riscontrato nelle altre categorie lavorative dove la componente femminile è rimasta pressoché costante negli anni.

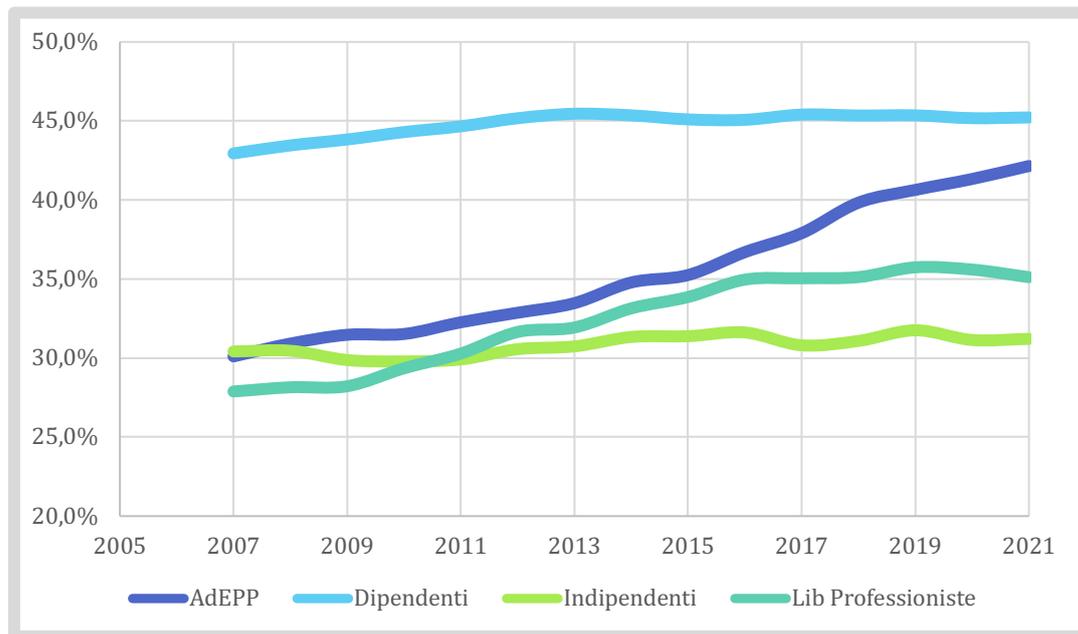


FIGURA 2.12: ANDAMENTO NEL TEMPO DELLA PERCENTUALE DI ISCRITTE DONNE

Di particolare interesse risulta l'analisi relativa alle fasce d'età delle iscritte donne ed il confronto con gli iscritti uomini. Nel grafico di Figura 2.13 vengono confrontate le due distribuzioni per le diverse fasce d'età (piramide per età). È evidente la grossa differenza che esiste, rispetto all'età, tra i due gruppi. Le donne sono mediamente più giovani degli uomini (l'età media delle donne è di circa 45 anni, contro i 50 degli uomini). Le donne under 40 sono circa il 54% del totale contro il 45% degli uomini.

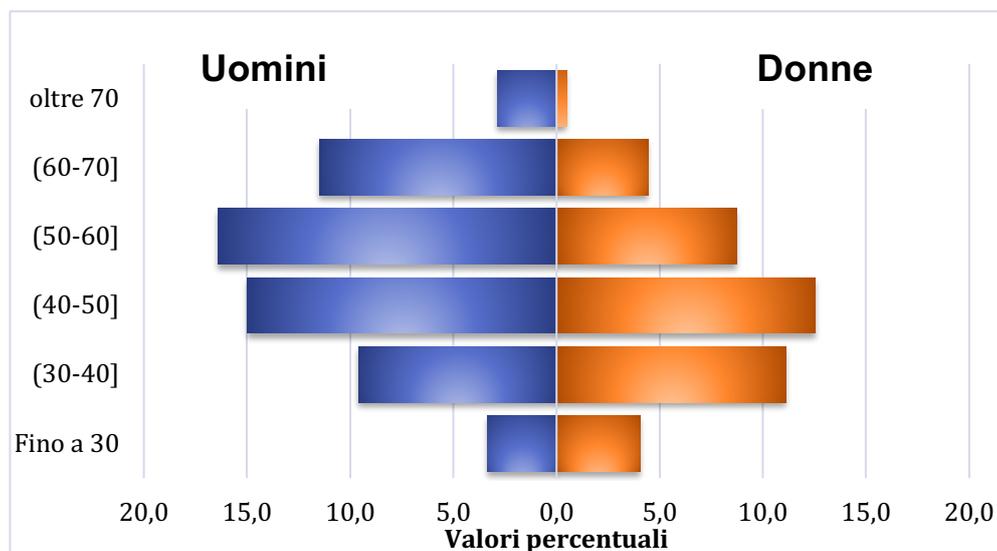


FIGURA 2.13: DISTRIBUZIONE DEGLI ISCRITTI PER SESSO ED ETÀ. DATI 2021.

Se andiamo ad analizzare i pesi relativi per fasce d'età, grafico in Figura 2.14, notiamo una profonda differenza tra le diverse fasce. In particolare, si vede come per i professionisti sotto i 40 anni vi sia una prevalenza della componente femminile, infatti quest'ultime rappresentano circa il 54% del totale degli iscritti under 40. Le proporzioni si invertono con l'aumentare dell'età degli iscritti. Infatti, le donne tra i 50 e 60 anni rappresentano solo il 35% degli iscritti e le proporzioni diminuiscono ulteriormente con l'aumentare dell'età.

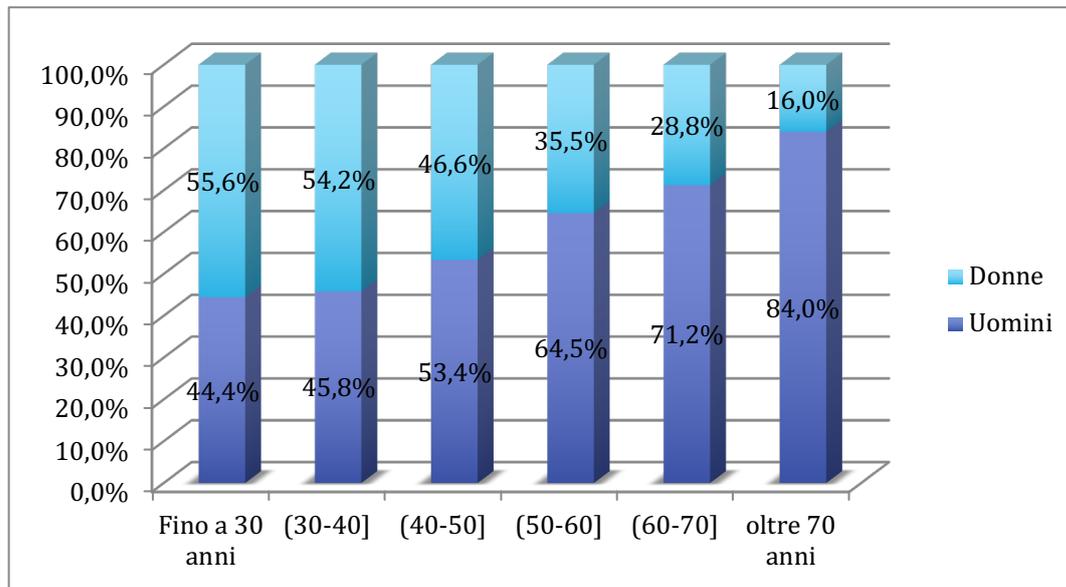


FIGURA 2.14: PERCENTUALI DI DONNE E UOMINI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2021.

Se analizziamo la distribuzione delle professioniste donne nelle diverse regioni (grafico in Figura 2.15) vediamo come la percentuale di donne sia quasi indipendente dalla regione di appartenenza.

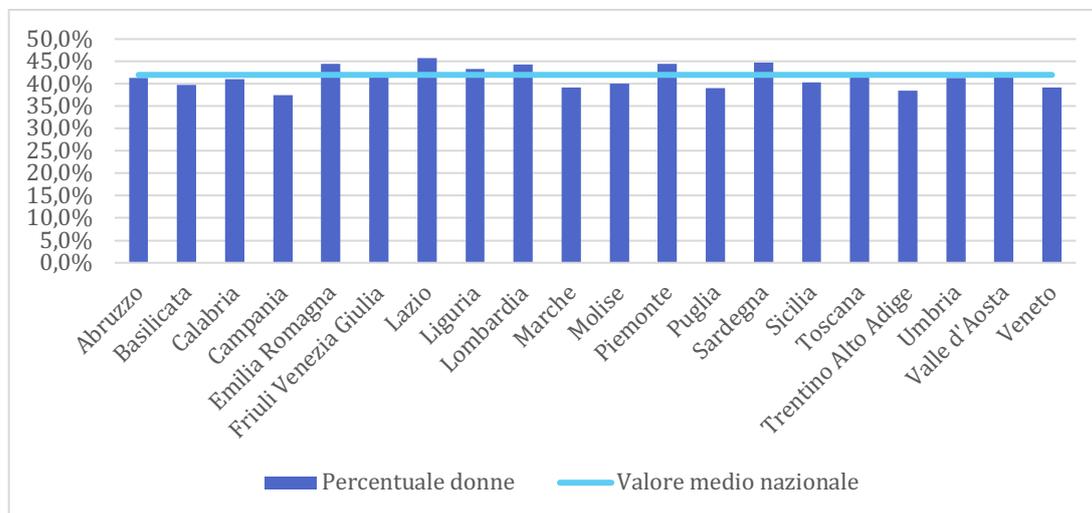


FIGURA 2.15 PERCENTUALE PROFESSIONISTE DONNE PER REGIONE DI APPARTENENZA. DATI 2021.

2.4.4 ANALISI PER REGIONE

Nel grafico riportato qui di seguito è stato calcolato il numero di professionisti ogni mille abitanti. I dati utilizzati per il numero di abitanti per regione sono dati Istat relativi all'anno 2021.

Come si può notare, il numero medio di professionisti per mille abitanti è circa 27 e per lo più le regioni sono allineate su questo valore (oscillando tra 22 e 31). La regione con la maggiore percentuale di professionisti è il Lazio con 31 professionisti ogni mille abitanti. In generale, le regioni del centro Italia sono quelle con il maggior numero percentuale di professionisti.

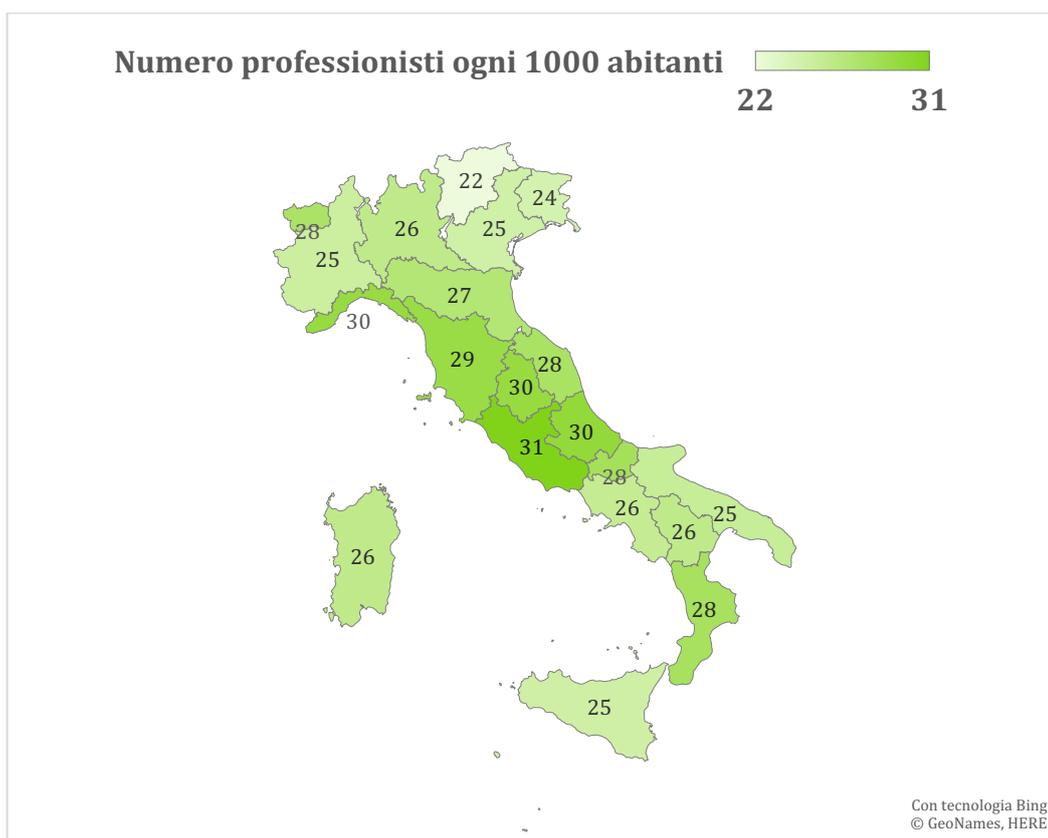


FIGURA 2.16 PROFESSIONISTI PER REGIONE. DATI 2021.

2.5 NUOVI ISCRITTI E CANCELLAZIONI

Nel seguente paragrafo sarà esposta un'analisi ad hoc effettuata sui nuovi iscritti agli Enti Previdenziali e sulle cancellazioni nell'anno di riferimento. Anche in questo caso saranno messe in risalto le differenze di età e genere.

Nel grafico di Figura 2.17 è possibile visionare l'andamento dei nuovi iscritti nel periodo che va dal 2005 al 2021.

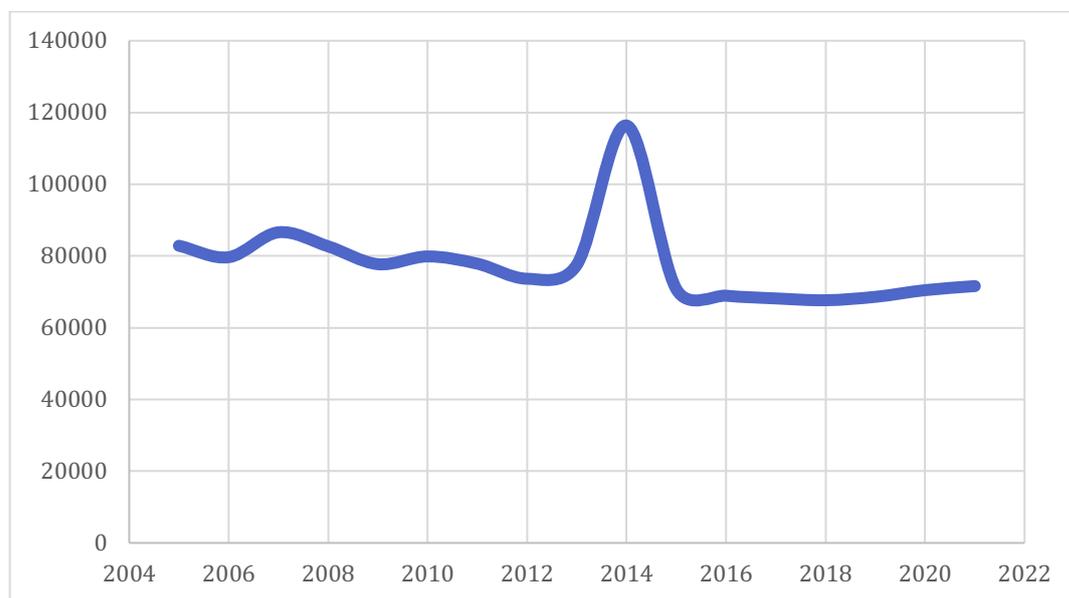


FIGURA 2.17: NUMERO DI NUOVI ISCRITTI PER ANNO

In termini assoluti si notano andamenti più altalenanti rispetto al numero degli iscritti. L'andamento dal 2005 mostra un sostanziale decremento che, come per il numero di iscritti, va ad influenzare maggiormente le classi di età fino ai 40 anni. Tra il 2013 ed il 2014 si rileva un incremento degli iscritti dovuto alla riforma che ha interessato Cassa Forense, che ha portato all'iscrizione d'ufficio di tutti gli avvocati iscritti precedentemente alla Gestione Separata dell'Inps.

Nel grafico di Figura 2.18 viene messa in evidenza la composizione dei nuovi iscritti, per l'anno 2021, relativamente alle fasce d'età ed al genere. Come è naturale aspettarsi, i nuovi iscritti hanno in gran parte età sotto i 40 anni

(86,7% delle donne e 79,2% degli uomini) ma presentano delle differenze marcate tra uomini e donne. La differenza tra i due sessi comporta una differente età media in ingresso. Infatti, mentre l'età media delle nuove professioniste si aggira intorno ai 31 anni quella dei colleghi uomini è pari a circa 33 anni.

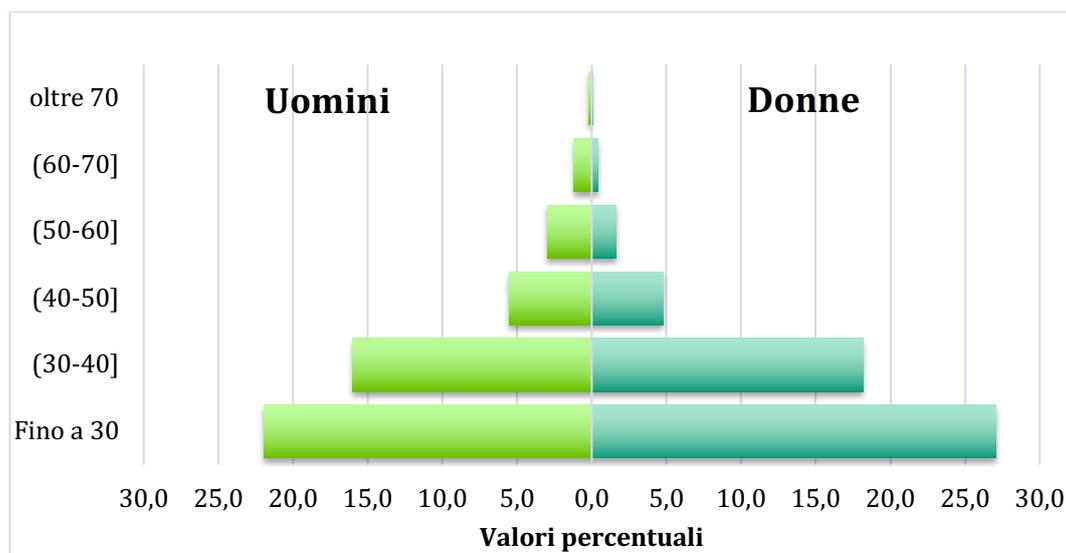


FIGURA 2.18: DISTRIBUZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E SESSO. DATI 2021.

Un altro aspetto importante della composizione dei nuovi iscritti è evidenziato dal successivo grafico in Figura 2.19. Da questa figura si evince come la differenza di genere nei nuovi iscritti sia quasi inesistente. Infatti, il 52% dei nuovi iscritti è donna.

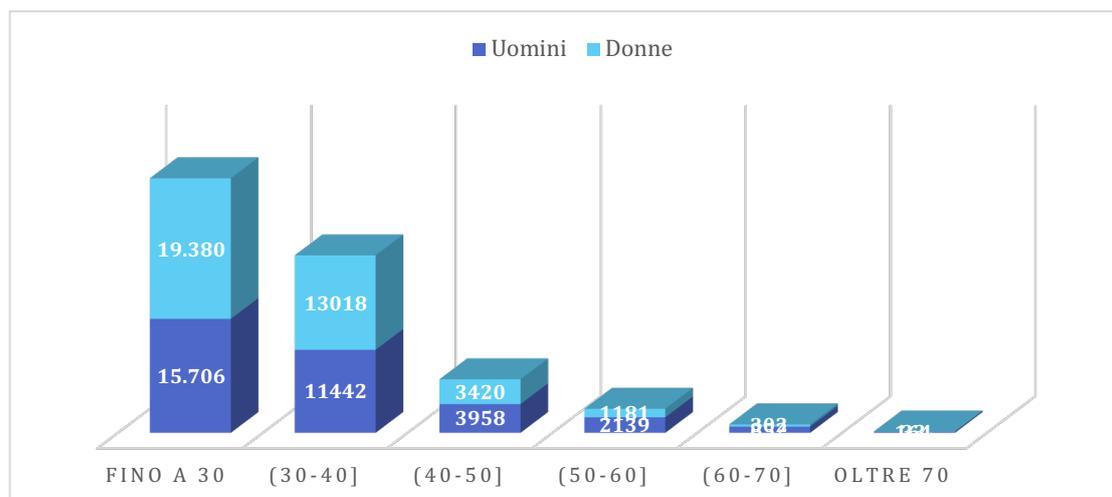


FIGURA 2.19: RIPARTIZIONE DEI NUOVI ISCRITTI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2021.

L'analisi sui nuovi iscritti ha fatto emergere due punti fondamentali: il numero di nuovi iscritti alle Casse di Previdenza sta diminuendo negli anni; nella platea dei nuovi iscritti vanno scomparendo le differenze di genere che permangono solamente per i professionisti di età avanzata.

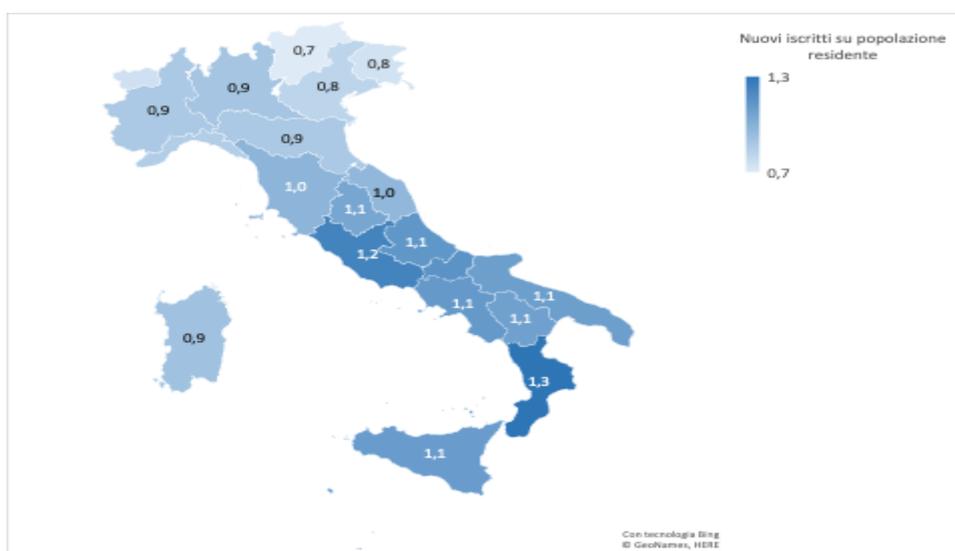


FIGURA 2.20 NUOVI ISCRITTI OGNI MILLE ABITANTI PER REGIONE. DATI 2021

In Figura 2.20 viene mostrato il numero dei nuovi iscritti alle Casse ogni mille abitanti per regione italiana. Si vede chiaramente come, nelle regioni del centro

sud, una percentuale molto più alta della popolazione (fino al doppio) sceglie la strada della libera professione rispetto alle regioni del centro nord. Questi dati vanno confrontati con il numero di iscritti per regione visto in Figura 2.16.

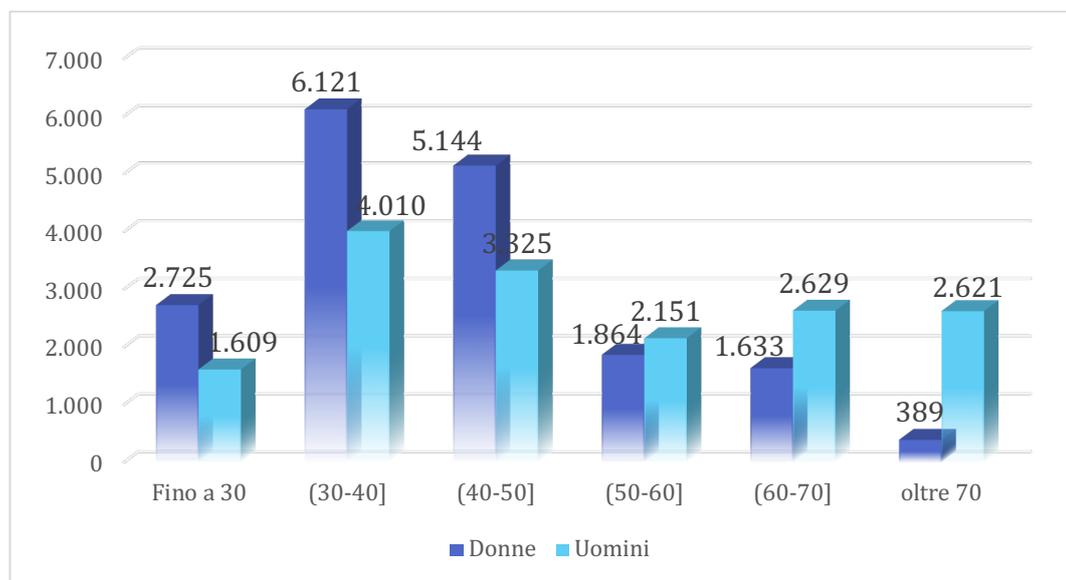


FIGURA 2.21: NUMERO DI CANCELLAZIONI PER CLASSE D'ETÀ. DATI 2021

In Figura 2.21 vengono mostrati i dati relativi alle cancellazioni (esclusi decessi e pensionamenti) dalle Casse per l'anno 2021. Si evidenzia che il maggior numero di cancellazioni si ha per i professionisti tra i 30 ed i 40 anni. Il fenomeno va in gran parte giustificato con il passaggio da libero professionista a dipendente che avviene proprio in questa fascia d'età.

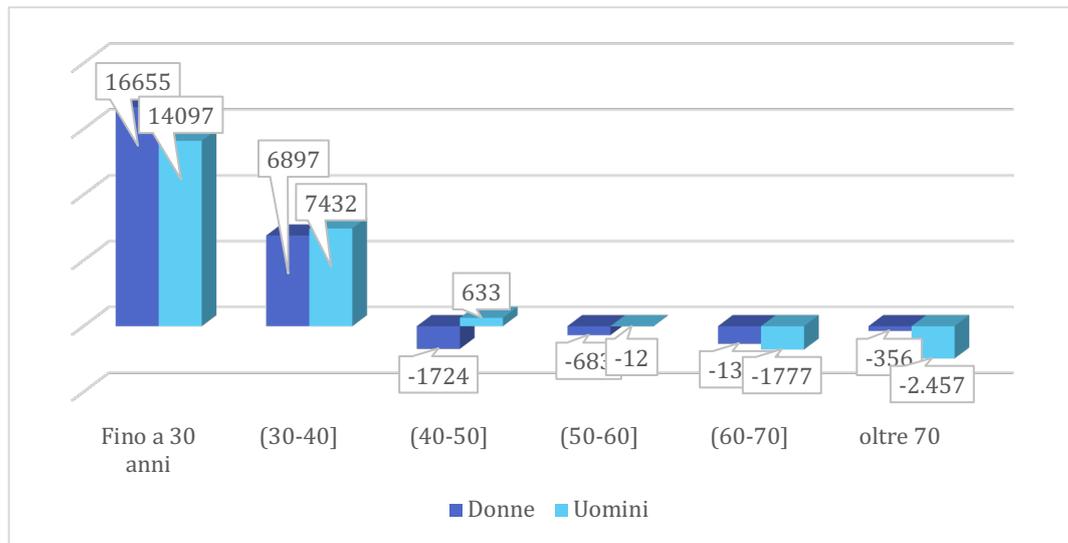


FIGURA 2.22 SALDO TRA NUOVI INGRESSI E CANCELLAZIONI. DATI 2021.

Nel grafico in Figura 2.22 viene mostrato il saldo tra nuovi ingressi e cancellazioni sempre per fasce d'età e genere. Come si può vedere il saldo è positivo per i professionisti di entrambi i sessi fino ai 40 anni. Diventa, invece, negativo per le professioniste tra i 40 ed i 50 anni, anche se il valore è comunque basso. Il saldo è decisamente negativo per tutti i professionisti al di sopra dei 60 anni. In Figura 2.23 lo stesso saldo viene mostrato come percentuale sul numero di iscritti. Si può notare come questa percentuale sia decisamente alta per i professionisti under 30 per poi diventare quasi nulla per i professionisti tra i 40 ed i 60 anni.

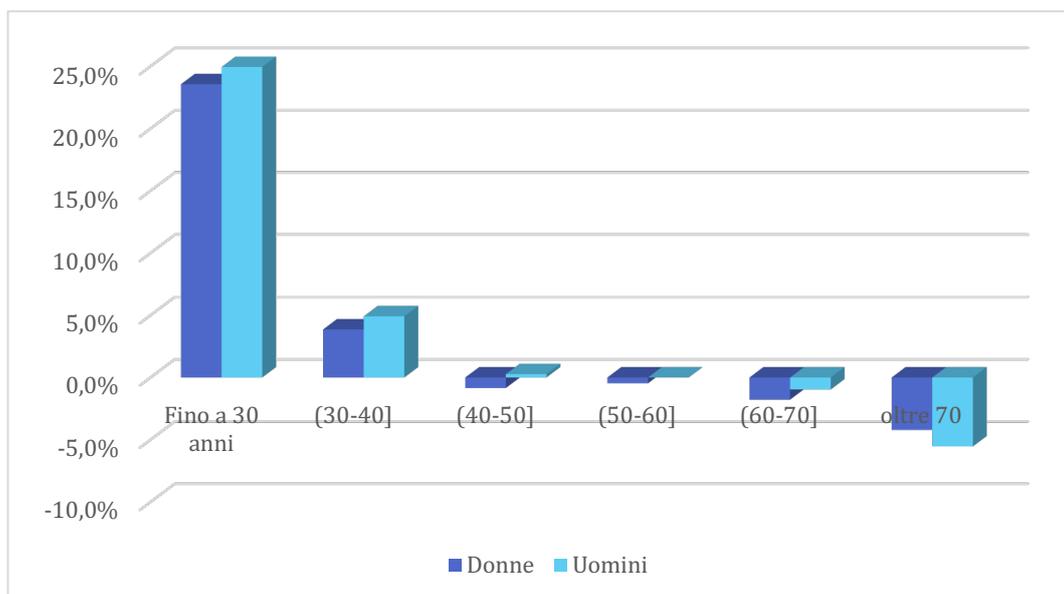


FIGURA 2.23 SALDO PERCENTUALE SU NUMERO DI ISCRITTI. DATI 2021

L'analisi regionale sulle cancellazioni mostra una percentuale media del 2% di cancellazioni nell'anno 2021 sul numero di professionisti iscritti, grosso modo costante in tutte le regioni italiane.

2.6 PENSIONATI ATTIVI: "SILVER ECONOMY"

Dalla analisi degli iscritti alle Casse di Previdenza è emerso un fenomeno piuttosto rilevante. Come si può vedere dai valori in Tabella 2.1, tra il 2005 ed il 2021 il numero di pensionati attivi è più che raddoppiato. Per evidenziarne meglio l'andamento nel tempo, in Figura 2.24, viene riportato il confronto tra il numero di iscritti attivi per anno ed il numero di attivi già pensionati considerandone pari a 100 il valore nel 2005.

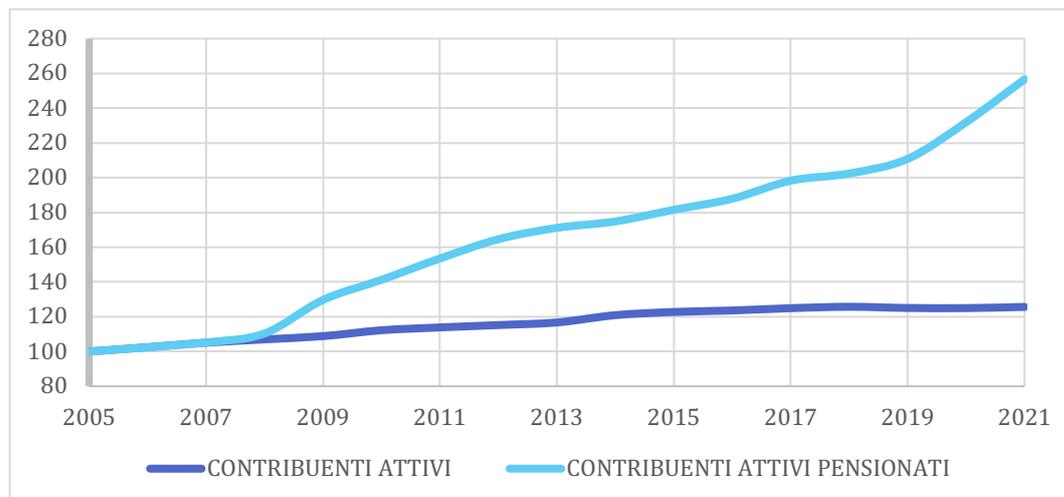


FIGURA 2.24 ATTIVI E ATTIVI PENSIONATI

Dalla Figura 2.24 si vede come la crescita del numero di pensionati che continuano ad esercitare l'attività professionale sia stata nettamente superiore a quella degli iscritti. Il fenomeno ha riguardato quasi tutte le Casse professionali anche se in modo differente. In Tabella 2.11 viene riportata la percentuale di pensionati che risultano attivi sul totale dei pensionati. Si può vedere come per 6 Casse professionali il numero di pensionati attivi superi il 40% dei pensionati e in 5 casi addirittura il 50%.

TABELLA 2.11 PERCENTUALE PENSIONATI ATTIVI SU PENSIONATI. DATI 2021.

Range percentuale pensionati attivi su pensionati	Numero Enti
0-10%	7
10%-20%	2
20%-30%	3
30%-40%	2
40%-50%	1
>50%	5

L'aumento dell'età lavorativa non ha influenzato solo i pensionati attivi ma tutti gli iscritti. Infatti, anche la percentuale di professionisti over 60 (Figura 2.8) è quasi raddoppiata negli ultimi 17 anni.

2.7 APPENDICE

2.7.1 ISCRITTI PER DECRETO LEGISLATIVO

È possibile analizzare l'andamento del numero degli iscritti totali considerando la classificazione per Decreto Legislativo di appartenenza escludendo gli Enti Assistenziali per evitare, come detto, effetti di duplicazione.

TABELLA 2.12: ISCRITTI (CLASSIFICAZIONE IN BASE A DECRETO LEGISLATIVO)

ANNO	103	509	TOTALE
2005	95.514	1.212.724	1.308.238
2006	107.145	1.267.452	1.374.597
2007	101.161	1.239.360	1.340.521
2008	112.380	1.288.670	1.401.050
2009	120.477	1.312.249	1.432.726
2010	149.531	1.330.876	1.480.407
2011	157.860	1.348.386	1.506.246
2012	167.512	1.360.615	1.528.127
2013	180.917	1.368.990	1.549.907
2014	191.154	1.413.439	1.604.593
2015	199.547	1.431.028	1.630.575
2016	208.147	1.436.137	1.644.284
2017	224.708	1.440.627	1.665.335
2018	234.161	1.443.145	1.677.306
2019	236.513	1.435.741	1.672.254
2020	241.549	1.438.601	1.680.150
2021	249.647	1.449.627	1.699.274
Variazioni 2020-2021	3,35%	0,77%	1,14%
Variazioni 2005-2021	161,37%	19,53%	29,89%

Si può osservare come l'incremento degli iscritti degli Enti 103, nell'ultimo anno solare, sia risultato pari a circa al 3%, invece quello degli Enti 509 pari 0,77%.

Se si allarga l'orizzonte temporale dal 2005 al 2021 si osserva un trend di crescita, per gli Enti 509, che porta ad un incremento percentuale pari al 19,53%. Maggiormente dinamica, a causa della loro recente costituzione,

risulta la crescita demografica degli Enti 103, che fanno registrare un incremento dal 2005 al 2021 pari al 161,37%.

In Figura 2.25 si possono apprezzare le variazioni relative degli iscritti negli anni di analisi.

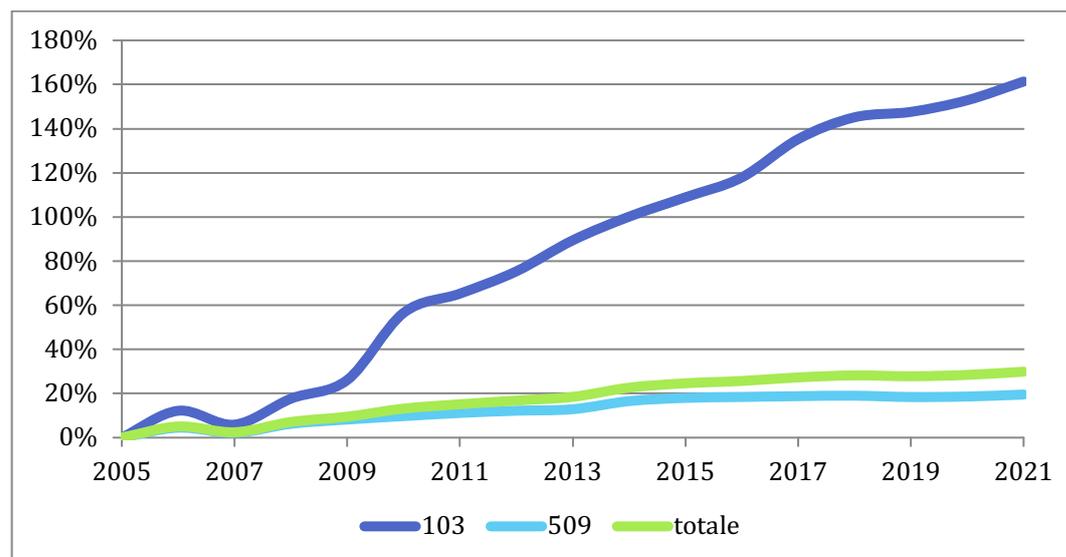


FIGURA 2.25: TREND ISCRITTI 2005-2021 - CLASSIFICAZIONE PER DECRETO LEGISLATIVO

2.7.2 ISCRITTI PER AREA PROFESSIONALE

In questo paragrafo viene esposta la suddivisione degli iscritti per area di appartenenza. Le Casse vengono divise per macro-aree di appartenenza come mostrato in Tabella 2.13.

TABELLA 2.13 SUDDIVISIONI DELLE CASSE PER AREA PROFESSIONALE

CASSA	AREA
CNPR	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
ENPACL	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
INPGI	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CF	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CNN	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
CDC	GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE
Cassa Geometri	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAB	PROFESSIONI TECNICHE
EPAP	PROFESSIONI TECNICHE
EPPI	PROFESSIONI TECNICHE
INARCASSA	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAIA	PROFESSIONI TECNICHE
ENPAF	SANITARIA
ENPAM	SANITARIA
ENPAP	SANITARIA
ENPAPI	SANITARIA
ENPAV	SANITARIA

TABELLA 2.14: ISCRITTI (CLASSIFICAZIONE IN BASE AD AREA PROFESSIONALE)

ANNO	AREA GIURIDICO, ECONOMICCO E SOCIALE	AREA PROFESSIONI TECNICHE	AREA SANITARIA	TOTALE
2005	263.113	296.896	469.549	1.029.558
2006	276.265	307.909	480.143	1.064.317
2007	287.861	318.283	491.640	1.097.784
2008	299.904	325.948	501.584	1.127.436
2009	314.503	333.786	516.890	1.165.179
2010	326.544	341.018	550.001	1.217.563
2011	336.411	347.886	563.083	1.247.380
2012	347.244	351.856	575.609	1.274.709
2013	356.712	354.913	589.105	1.300.730
2014	406.475	357.360	599.573	1.363.408
2015	420.659	356.077	615.039	1.391.775
2016	427.027	353.551	627.174	1.407.752
2017	448.532	345.036	638.384	1.431.952
2018	455.974	347.768	645.294	1.449.036
2019	436.341	346.193	665.821	1.448.355
2020	444.821	345.284	673.108	1.463.213
2021	443.276	346.793	691.261	1.481.330
Variazioni 2020-2021	-0,35%	0,44%	2,70%	1,24%
Variazioni 2005-2021	68,47%	16,81%	47,22%	43,88%

Dalla Tabella 2.14 è possibile evidenziare le variazioni percentuali degli iscritti relativamente all'ultimo anno solare e al periodo 2005-2021.

Se si analizza l'andamento degli iscritti secondo questa classificazione si nota che la crescita complessiva più marcata, per l'anno 2021, è associata all'area Sanitaria. Relativamente alla crescita nell'area Sanitaria, in tutto il periodo, va notato che, tra il 2009 ed il 2010, ENPAPI ha iniziato a considerare come iscritti anche gli iscritti non contribuenti che, pur non svolgendo attività lavorativa, mantengono comunque una posizione all'interno dell'Ente (delibera del Consiglio di Indirizzo Generale 11 dell'11 settembre 2011). L'Area che ha avuto la maggiore crescita, se si considera tutto il periodo dal 2005 al 2021, è stata l'area Giuridico Economico e Sociale. Il dato è influenzato dalla riforma attuata nel 2014 dalla Cassa Forense che ha comportato l'iscrizione d'ufficio degli avvocati iscritti alla Gestione Sperata INPS a Cassa Forense, incrementando del 25,71% il numero degli iscritti in un solo anno (2014). La crescita, comunque, è rimasta elevata anche negli anni successivi facendo registrare un incremento complessivo di 68,47 punti percentuali.

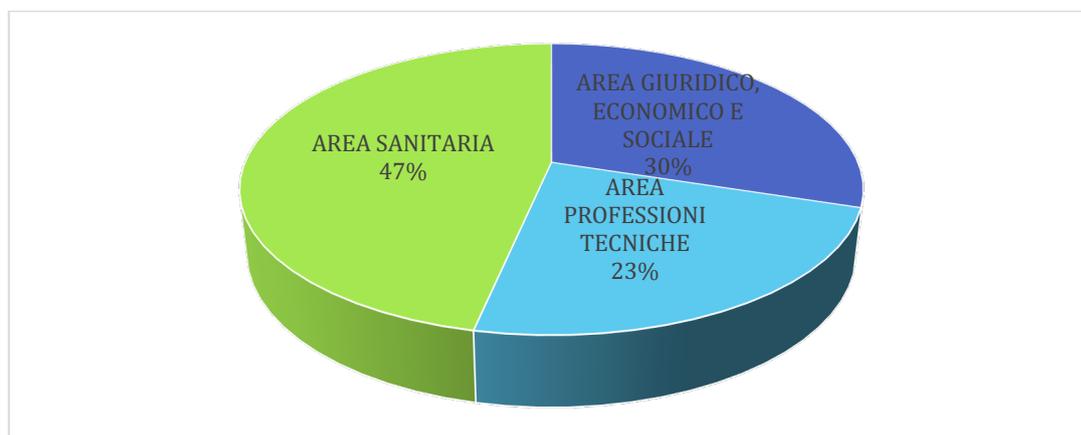


FIGURA 2.26: COMPOSIZIONE ADEPP PER AREA PROFESSIONALE. DATI 2021

Nel grafico di Figura 2.26 vengono riportati i pesi percentuali delle diverse aree professionali. Si nota come l'area più popolata sia l'area Sanitaria con un peso del 47% su totale. Tale risultato è dovuto principalmente alla presenza, nella

suddetta area, di ENPAM che già da sola raccoglie circa il 25% degli iscritti a tutto il sistema AdEPP.

3. I REDDITI DEI LIBERI PROFESSIONISTI ITALIANI

Nel presente capitolo vengono analizzati i redditi dei liberi professionisti iscritti alle Casse di Previdenza. In primo luogo, verrà mostrato l'andamento storico dei redditi medi di tutta la popolazione degli iscritti dal 2005 al 2021 contestualizzandolo nel quadro economico italiano. In seguito, l'analisi si concentrerà sulle peculiarità dei liberi professionisti mettendo in evidenza le differenze di reddito: per genere (*gender pay-gap*); per età (*age pay-gap*); e in ultimo per regione.

I redditi qui considerati coincidono con gli imponibili ai fini previdenziali dichiarati nell'anno di riferimento. Ovvero, i redditi a cui sono commisurate le contribuzioni degli iscritti agli Enti Previdenziali. In generale, tali imponibili sono molto prossimi all'imponibile fiscale IRPEF. In alcuni e pochi casi, questi ultimi possono differire dagli imponibili fiscali IRPEF in quanto i valori comunicati dagli Enti risultano influenzati dalla presenza di soglie o plafond contributivi limite.

I redditi analizzati, quindi, sono quelli relativi alle dichiarazioni dei redditi che vengono effettuate l'anno successivo alla percezione del reddito stesso. I dati relativi all'anno 2021 sono relativi ai redditi prodotti nell'anno solare 2020.

All'interno del capitolo verranno mostrati alcuni risultati preliminari di una indagine condotta dal Centro Studi AdEPP, con il supporto delle Casse associate, su un campione di circa 110mila iscritti. L'analisi completa verrà presentata in un report apposito.

3.1 REDDITI MEDI SU SCALA NAZIONALE

Nell'analisi qui di seguito presentata sono stati inclusi tutti gli iscritti alle Casse di Previdenza Private che esercitano la libera professione (sono quindi esclusi gli iscritti a ENASARCO e i professionisti dipendenti). Ancora, ovviamente, le analisi non prendono in considerazione i redditi degli iscritti ad ONAOSI e CASAGIT.

TABELLA 3.1: REDDITO MEDIO LIBERI PROFESSIONISTI (PRODOTTI NEL 2020 E DICHIARATI NEL 2021)

Anno	Reddito	Var. % annua
2005	34.698 €	
2006	35.675 €	2,8%
2007	37.158 €	4,2%
2008	37.558 €	1,1%
2009	38.025 €	1,2%
2010	37.284 €	-1,9%
2011	37.223 €	-0,2%
2012	36.696 €	-1,4%
2013	34.678 €	-5,5%
2014	34.073 €	-1,7%
2015	33.955 €	-0,3%
2016	33.526 €	-1,3%
2017	34.532 €	3,0%
2018	35.571 €	3,0%
2019	35.541 €	-0,1%
2020	37.058 €	4,3%
2021	35.989 €	-2,9%
Var. % 2005-2021	3,72%	
Var. % 2020-2021	-2,88%	

In Tabella 3.1 viene riportata la serie storica dei redditi medi e vengono evidenziate le variazioni percentuali anno per anno e nell'intero periodo di analisi.

Dalla Tabella 3.1 è chiaro come la decrescita, iniziata nel 2010, abbia pesantemente inciso sul sistema professionale italiano. Basti pensare a come tale diminuzione abbia fatto decrescere il reddito medio, tra il 2010 e il 2016,

di circa il 12%. Interessante notare che la variazione è tornata positiva nel 2017, nel 2018 e nel 2020 portando a crescere, per tutti e tre gli anni, il reddito del 3% circa, anche se nel 2021 decresce nuovamente del -2,9%. Va comunque evidenziato che l'andamento del reddito medio (come visto anche per il numero di iscritti) risente delle riforme a cui gli Enti sono soggetti e che ne modificano la platea di riferimento. In particolare, la grossa variazione di redditi tra il 2012 ed il 2013 è, almeno in parte, dovuta alla Riforma Forense del 2012, anno in cui vi è stato un passaggio di un gran numero di avvocati, il cui reddito era inferiore a 10.300, dalla Gestione Separata dell'INPS alla Cassa Forense. Tale passaggio, di concerto con gli effetti della crisi del settore professionale, ha comportato il decremento del 5,5% fatto registrare tra il 2012 e il 2013.

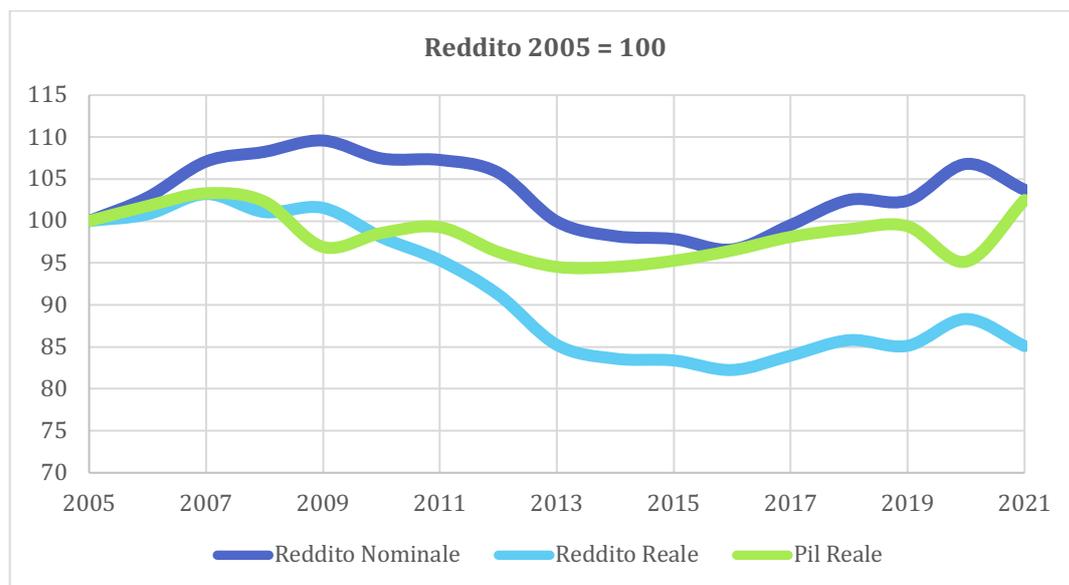


FIGURA 3.1: VARIAZIONI DEI REDDITI REALI (DEFLATORE IPCA) E NOMINALI (FONTE ADEPP), CONFRONTO CON PIL ITALIANO (FONTE ISTAT).

Per meglio contestualizzare le variazioni dei redditi dei liberi professionisti, in Figura 3.1, queste vengono confrontate con l'andamento del PIL italiano. Se includiamo gli effetti dell'inflazione sui redditi, come mostrato, notiamo che questi sono scesi, in termini reali, del 15% dal 2005. Come si diceva le cause di

tale decrescita vanno imputate alla crisi del settore professionale ma non solo. In particolare, oltre all'effetto riforme, la diminuzione dei redditi è anche dovuta alla crescente quota di donne nelle professioni che, come vedremo nelle analisi successive, hanno mediamente redditi inferiori a quelli dei colleghi uomini e quindi l'aumento percentuale della componente femminile tra i professionisti contribuisce a ridurre il reddito medio complessivo.

TABELLA 3.2: REDDITO MEDIO IN ALCUNI SETTORI DELLE PROFESSIONI NON ORDINISTICHE. FONTE MEF-DPT. FINANZE

	Numero professionisti	reddito medio
<i>J: di cui 620: progettazione e personalizzazione di software, database e pagine web</i>	20.743	19.609€
<i>M: attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	213.574	18.699€
<i>69201: attività degli studi commerciali, tributari e revisione contabile (tributaristi)</i>	16.130	21.651€
<i>702: attività di consulenza gestionale (tra gli altri: consulenti d'impresa, amministrativo-gestionali e pianificazione aziendale)</i>	47.168	25.394€
<i>741: attività di design specializzate (tra gli altri: grafici pagine web, grafici pubblicitari e illustratori)</i>	28.605	15.522€
<i>749: altre attività professionali, scientifiche e tecniche (tra gli altri: consulenti sicurezza e igiene del lavoro, ambiente, brevetti industriali e risparmio energetico)</i>	68.883	18.286€
<i>N: di cui 829: servizi di supporto alle imprese (tra gli altri: agenzie pratiche auto e infortunistica stradale e visuristi)</i>	12.762	14.637€
<i>P: di cui 855: altri servizi di istruzione (tra gli altri, corsi di formazione: informatica, formazione HoReCa, primo soccorso e antincendio)</i>	22.507	8.987€
<i>Q: di cui 889: altre attività di assistenza sociale non residenziale (tra gli altri: servizi sociali, di counselling, aiuto a profughi e immigrati, tutela e orientamento bambini, strutture di accoglienza diurna per senzatetto etc.)</i>	4.509	8.360€
<i>R: attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	27.051	15.755€

Per confronto in Tabella 3.2 vengono mostrati i redditi dei professionisti rientranti nelle categorie delle professioni non ordinistiche differenziate per settore di attività. Si può notare come i redditi, in media, siano minori dei redditi prodotti dai professionisti iscritti ad un ordine professionale. In particolare, l'area di attività a maggior reddito risulta essere quella della *consulenza gestionale (tra gli altri: consulenti d'impresa, amministrativo-gestionali e pianificazione aziendale)* con 25.394€ di reddito medio. Il reddito

medio tra tutte le categorie si aggira intorno ai 18.400€, circa la metà del reddito dei professionisti iscritti alle Casse.

Come già evidenziato, i dati sui redditi riportati in Tabella 3.1 relativi al 2021 riguardano, inevitabilmente, i redditi prodotti nel 2020. Per meglio comprendere l'andamento dei redditi post-pandemia, nell'indagine campionaria condotta dal Centro Studi, è stato chiesto ai liberi professionisti di confrontare il loro fatturato per l'anno 2021 con quello del 2019. Vengono riportati i risultati, suddivisi per genere, in Figura 3.2 da dove si evince chiaramente che per oltre il 60% dei liberi professionisti, il reddito post-pandemia, è tornato ai livelli 2019 o è cresciuto con differenze non rilevanti tra uomini e donne.

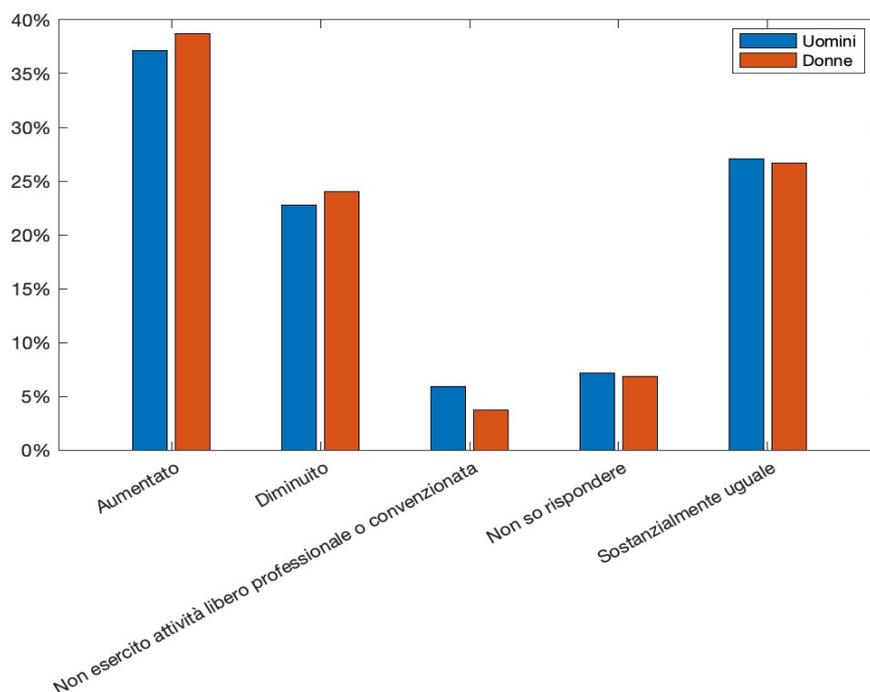


FIGURA 3.2 RISPOSTE ALLA DOMANDA: RISPETTO AL 2019, IL TUO FATTURATO È

Inoltre, alla domanda **“Come vedi il tuo futuro” (in ambito lavorativo)** meno del 30% ha risposto negativamente (risultati in Figura 3.3)

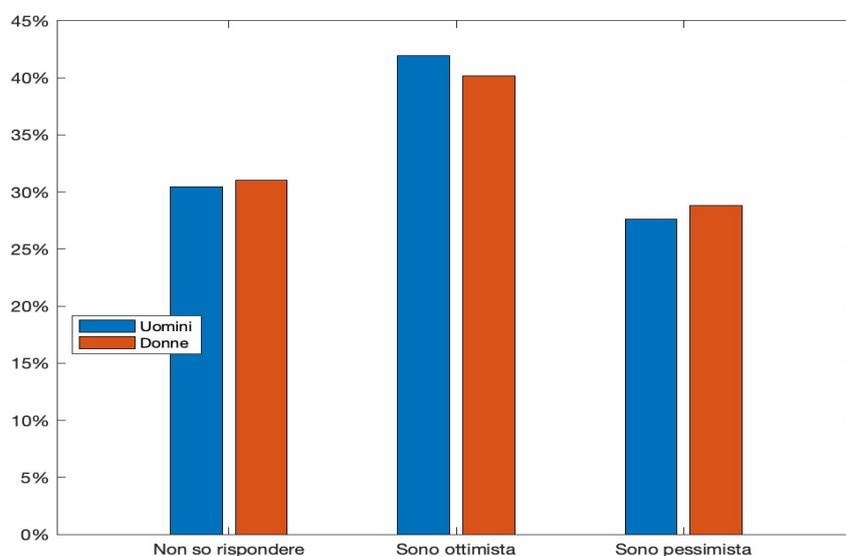


FIGURA 3.3 RISPOSTE ALLA DOMANDA: COME VEDI IL TUO FUTURO?

3.2 ANALISI DI GENERE, ETÀ E REGIONE

Data l'eterogeneità dei professionisti emersa nel capitolo dedicato alla demografia degli iscritti agli Enti Previdenziali Privati, in questo paragrafo ci occuperemo di analizzare i redditi dei professionisti andando ad enfatizzare le differenze di genere, età e regione di appartenenza.

3.2.1 ANALISI PER ETÀ

Iniziamo l'analisi andando a considerare le differenti fasce d'età. In Figura 3.4 riportiamo i diversi redditi medi percepiti in funzione dell'anzianità del professionista. È facile notare come vi sia una rilevante differenza di reddito tra le diverse età. In particolare, vediamo che i professionisti sotto i 30 anni dichiarano circa un quarto dei loro colleghi con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Tale differenza decresce con l'età del professionista ma resta comunque marcata fino ai 50 anni. Va evidenziato che, tale fenomeno, è tipico della libera

professione. Infatti, è normale che il numero di clienti e l'affermazione del professionista crescano con l'età e, quindi, l'esperienza professionale.

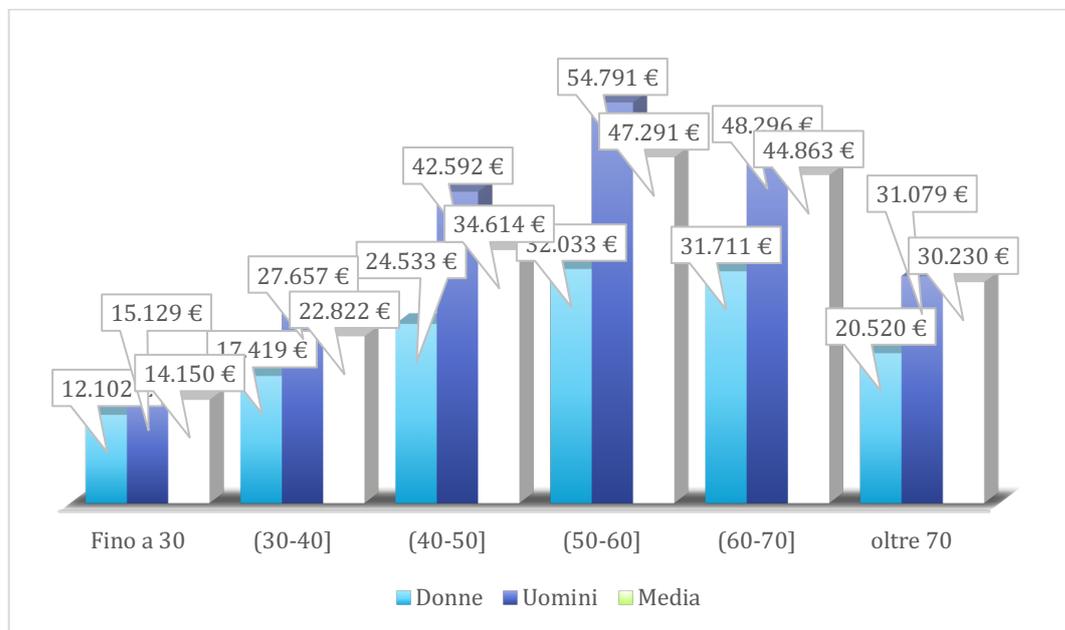


FIGURA 3.4: REDDITI MEDI PER FASCE D'ETÀ. DATI 2021.

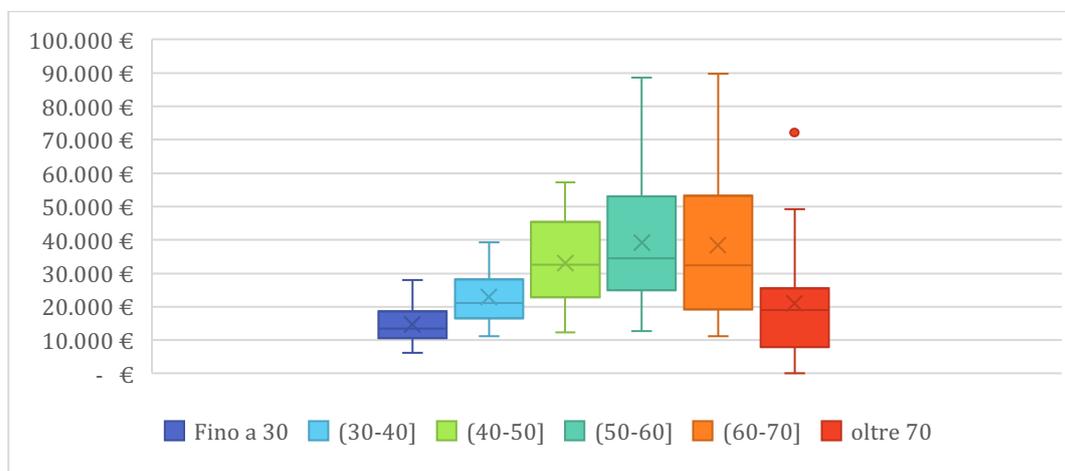


FIGURA 3.5 BOX PLOT DEI REDDITI PER ETÀ E PER ENTE DI APPARTENENZA. DATI 2021

Il grafico di Figura 3.5 mostra il valore medio (x) e la distribuzione tra le Casse e per classe d'età. Il rettangolo (la "scatola") è delimitato dal primo e dal terzo quartile e diviso al suo interno dalla mediana. I segmenti sono delimitati dal

minimo e dal massimo dei valori. Si può vedere dal grafico come via sia una grossa differenza di reddito tra le diverse categorie. Per fare un esempio: nella classe d'età 50-60 anni i redditi annui medi vanno da un minimo di circa 12mila euro ad un massimo di quasi 90 mila euro. Nel grafico sono stati esclusi i valori troppo lontani dal valore mediano (*outliers*).

3.2.2 ANALISI DI GENERE

Qui di seguito analizziamo i dati relativamente alle differenze di genere, GPG (*Gender Pay Gap*), tra i liberi professionisti iscritti agli Enti previdenziali. Il dato complessivo, al 2021, fa registrare una differenza di reddito pari a circa il 45%.

Di maggiore interesse risulta essere una analisi congiunta genere-età. In Figura 3.6 viene mostrata la percentuale di reddito per le diverse fasce d'età, ulteriormente suddivisa per genere. Tale percentuale è calcolata rispetto alla fascia d'età con reddito massimo che risulta essere quella dei professionisti uomini con età compresa tra i 50 ed i 60 anni. Dalla figura si evince come la differenza di reddito dovuta al genere sia persistente per tutte le fasce d'età ma con delle importanti differenze. In particolare, si può notare come questa differenza sia poco rilevante per i redditi più bassi e per le professioniste sotto i 30 anni. In questa fascia d'età, infatti, la differenza di reddito tra le professioniste donne e i loro colleghi uomini risulta essere circa il 5%.

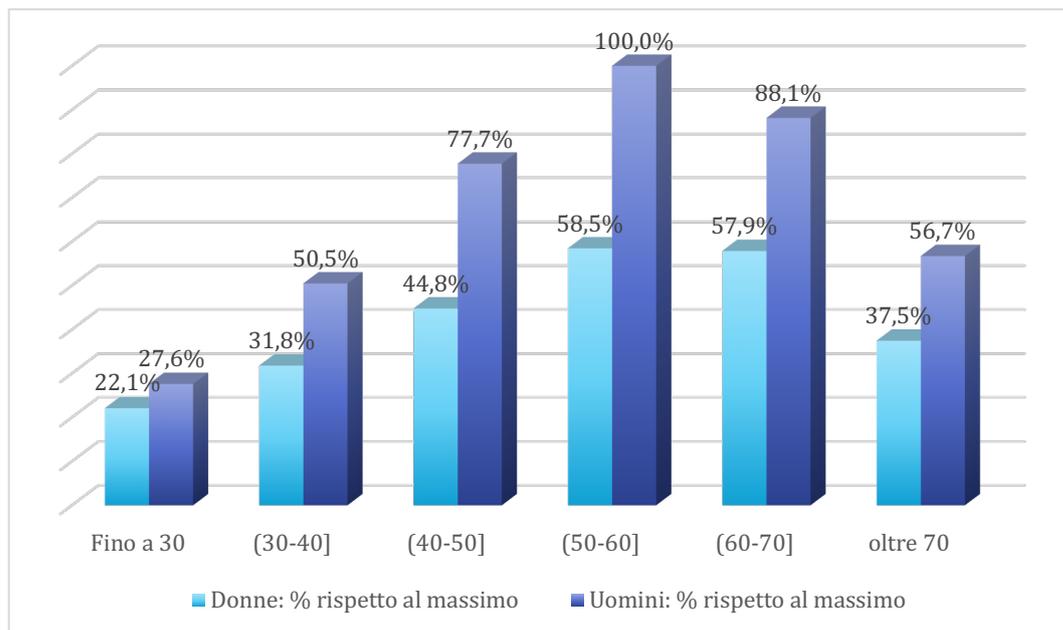


FIGURA 3.6: GENDER/AGE PAY GAP. DATI 2021

In Tabella 3.3 vengono riportati i redditi dei professionisti suddivisi per fasce d'età e per genere.

TABELLA 3.3: REDDITI MEDI PER FASCIA D'ETÀ E GENERE. DATI 2021.

	Fino a 30 anni	(30-40]	(40-50]	(50-60]	(60-70]	oltre 70
Donne	12.102 €	17.419 €	24.533 €	32.033 €	31.711 €	20.520 €
Uomini	15.129 €	27.657 €	42.592 €	54.791 €	48.296 €	31.079 €
Totale	14.150 €	22.822 €	34.614 €	47.291 €	44.863 €	30.230 €

Le cause di questo divario salariale sono molteplici, interconnesse e coinvolgono dimensioni individuali, familiari, collettive e sociali.

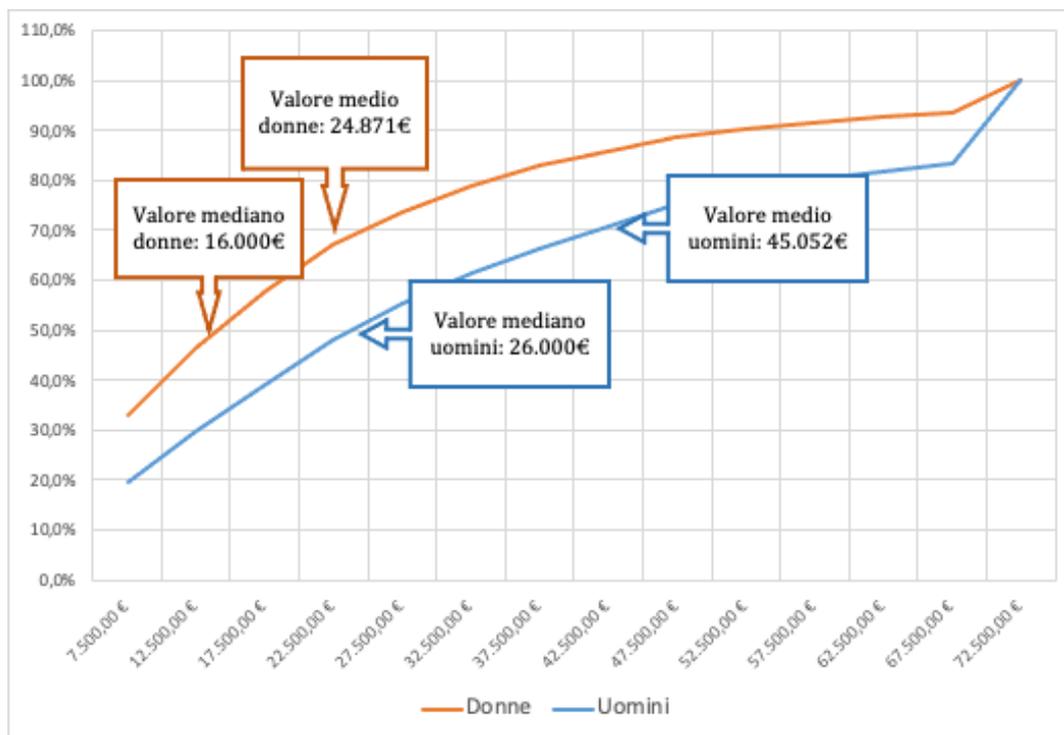


FIGURA 3.7 DISTRIBUZIONE DEI REDDITI. DATI 2021.

Risulta sicuramente di notevole interesse analizzare i dati riportati in Figura 3.7 dove vengono mostrate le distribuzioni dei redditi dei liberi professionisti per uomini e donne. Dalla figura, infatti, si vede che nonostante il reddito medio delle libere professioniste sia di circa 24.871euro, il 50% di queste ha un reddito inferiore ai 16.500 euro. Fenomeno simile, ma con importi diversi, accade per gli uomini: il reddito medio è all'incirca 45.052 euro mentre il 50% degli uomini ha un reddito inferiore ai 26.000 euro. Il fenomeno è ascrivibile agli elevati redditi, dichiarati da una minoranza di professionisti, che fanno salire il valore medio. Basti pensare che, come si vede in figura, solo il 30% degli iscritti (uomini e donne) hanno un reddito superiore al reddito medio.

Un altro fenomeno di sicuro interesse è legato al rapporto tra fatturato e reddito ai fini previdenziali.

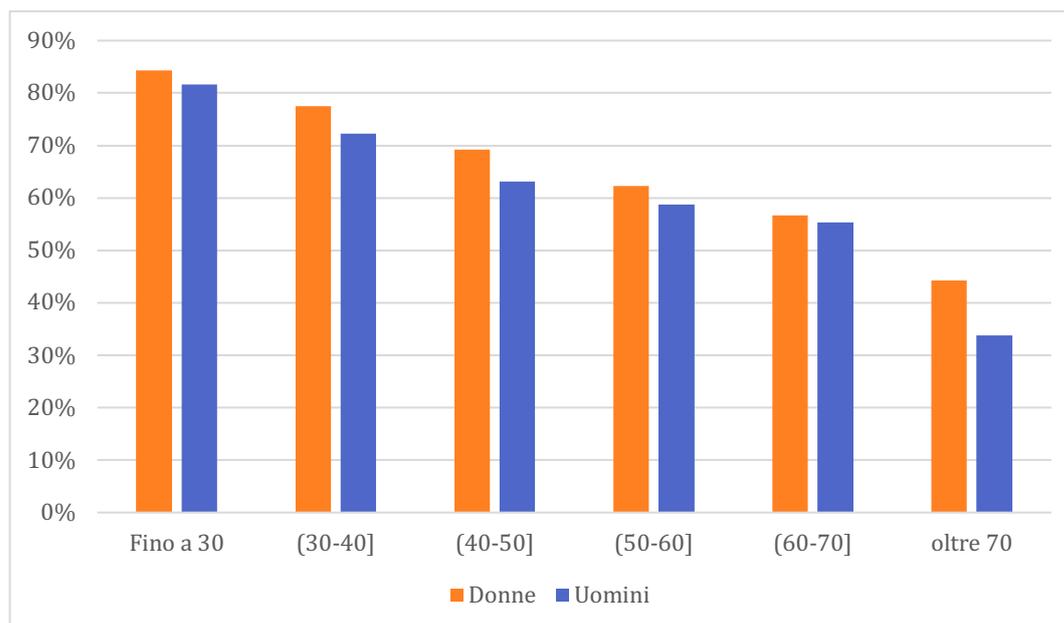


FIGURA 3.8 RAPPORTO TRA REDDITO E FATTURATO. DATI 2021.

In Figura 3.8 viene mostrato, per le diverse fasce d'età e per i due generi, il rapporto tra reddito e fatturato. Si vede chiaramente come questo rapporto tenda a scendere con l'aumento dell'età del libero professionista. Inoltre, si nota anche una maggiore differenza tra reddito e fatturato nei professionisti uomini rispetto alle loro colleghe donne. Il fenomeno è ascrivibile a diverse cause. Tra queste possiamo ipotizzare che, in molti casi, l'attività professionale sia in realtà un'attività svolta in favore di altri professionisti (rendendola più simile a quella di lavoro dipendente/collaboratore) e ciò comporta che il fatturato coincida quasi completamente con il reddito. Quanto appena descritto è, in particolar modo, rilevante per i giovani e le donne. Altre cause possono essere ricercate nelle diverse specializzazioni scelte dalle professioniste donne per poter conciliare vita familiare e lavoro professionale.

Per meglio comprendere le origini delle differenze di reddito tra donne e uomini all'interno del questionario svolto dal Centro Studi, sono state inserite alcune domande sicuramente utili ad analizzare il fenomeno.

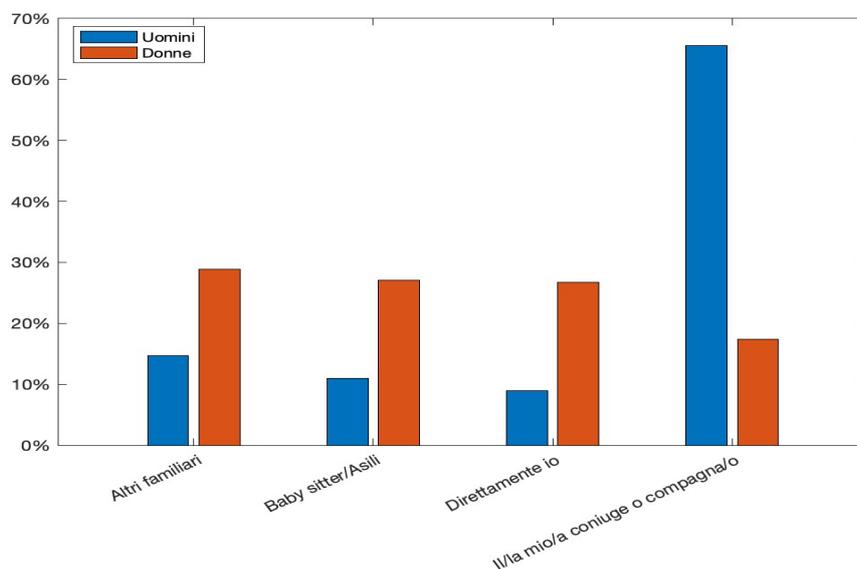


FIGURA 3.9 RISPOSTE ALLA DOMANDA: SE HAI FIGLI, CHI SI OCCUPA PRINCIPALMENTE DI LORO MENTRE LAVORI?

In particolare, in Figura 3.9 viene mostrata la percentuale di risposte, suddivise per genere, alla domanda: **“Se hai figli, chi si occupa principalmente di loro mentre lavori?”**. La differenza di genere, nelle risposte, è del tutto evidente: le donne libere professioniste, a differenza degli uomini, hanno la necessità di occuparsi dei propri figli nonostante il lavoro.

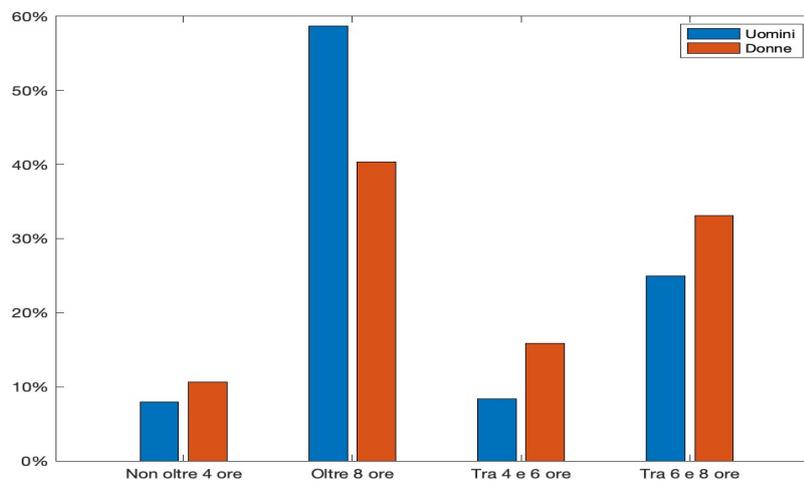


FIGURA 3.10 RISPOSTE ALLA DOMANDA: QUANTE ORE AL GIORNO TI IMPEGNA L'ATTIVITA' PROFESSIONALE?

In Figura 3.10, vengono mostrate, sempre differenziate per genere, le percentuali di risposte alla domanda: **“Quante ore al giorno ti impegna l'attività professionale?”**. Anche in questo caso, si può notare una grossa differenza tra uomini e donne. Inevitabilmente, conseguenza anche di quanto visto nelle risposte alla domanda precedente, le professioniste donne dedicano meno ore alla propria attività professionale.

Dai risultati qui presentati, emerge come una delle cause della differenza di reddito dovuta al genere vada ricercata nell'ambito delle dinamiche familiari.

3.2.3 ANALISI REGIONALE

Un'altra importante causa che determina le differenze di reddito tra i professionisti è sicuramente da ricerca nella regione di appartenenze. In Figura 3.11 vengono mostrati i redditi medi dichiarati nel Nord, Centro e Sud Italia, nel grafico viene anche mostrata l'ulteriore suddivisione per genere.

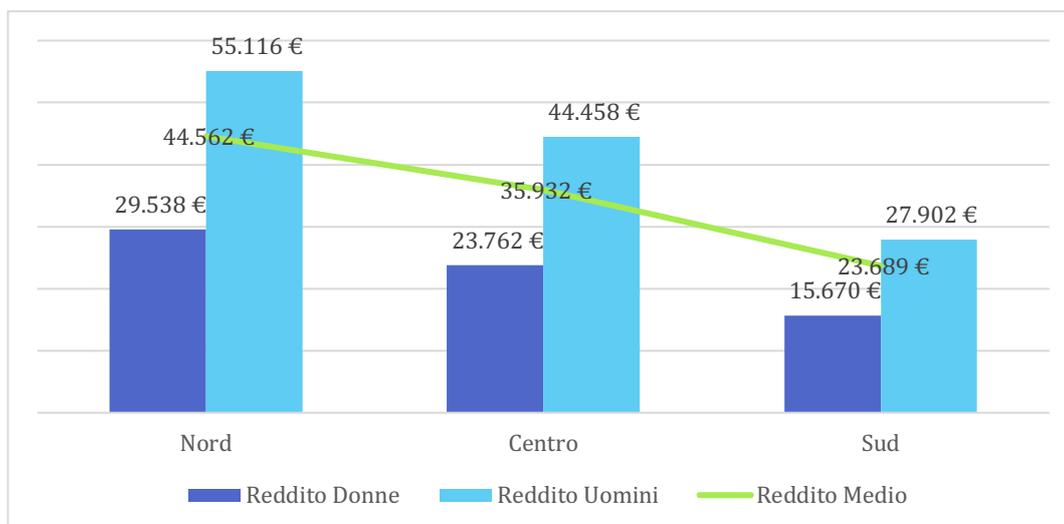


FIGURA 3.11: REDDITO PER AREA GEOGRAFICA. DATI 2021

I dati mostrano come, in media, nel Sud Italia il reddito dichiarato sia del 47% inferiore al reddito dichiarato dai professionisti del Nord mentre la differenza tra Centro e Nord è di circa il 19%. Resta molto persistente la differenza di reddito tra uomini e donne quasi indipendente dalla provenienza geografica.

Per meglio approfondire le differenze di reddito dichiarato nelle diverse regioni italiane, in Figura 3.12 vengono riportate le differenze percentuali di redditi tra uomo e donna e regione per regione.

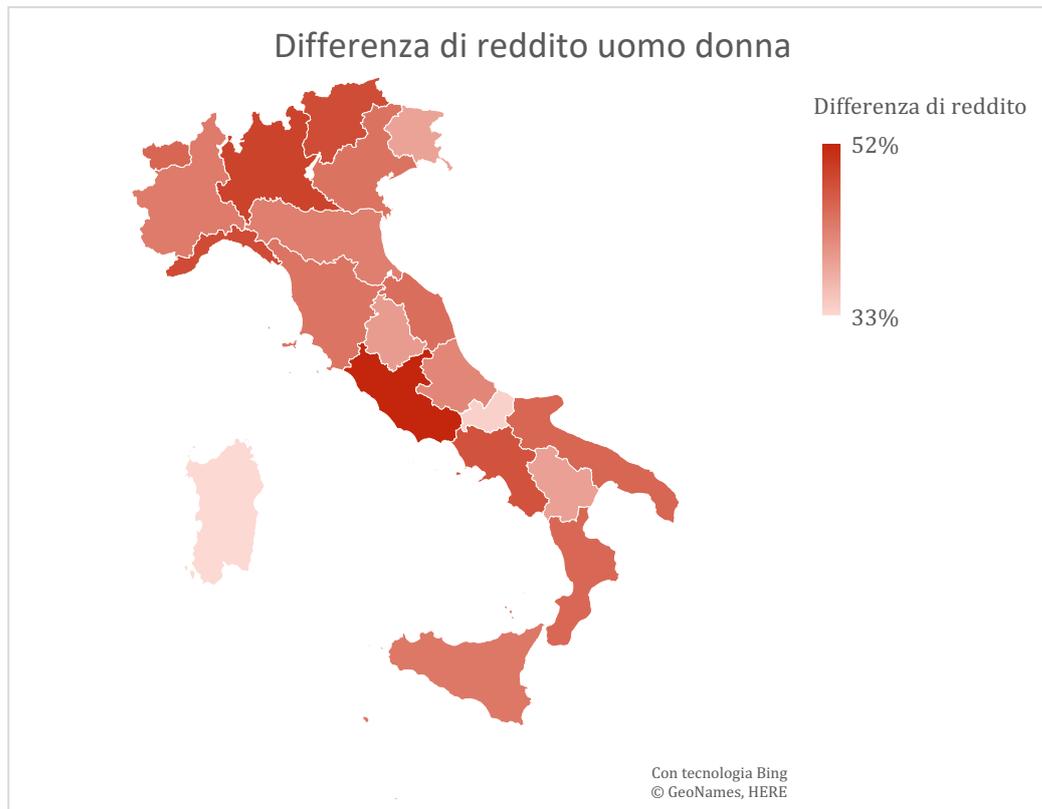


FIGURA 3.12: DIFFERENZE DI REDDITO PER REGIONE D'APPARTENENZA. DATI 2021.

Si vede chiaramente come vi sia una grande differenza di reddito tra uomini e donne in ogni regione italiana. In particolare, questa passa da un minimo del 33% in Sardegna and un massimo del 52% nel Lazio.

In Figura 3.13 vengono riportati i redditi medi regione per regione. I professionisti che dichiarano maggiormente sono quelli che lavorano in Trentino-Alto Adige con un reddito annuo medio di circa 55mila euro mentre il reddito più basso è dichiarato in Calabria ed ammonta a circa 20mila euro.

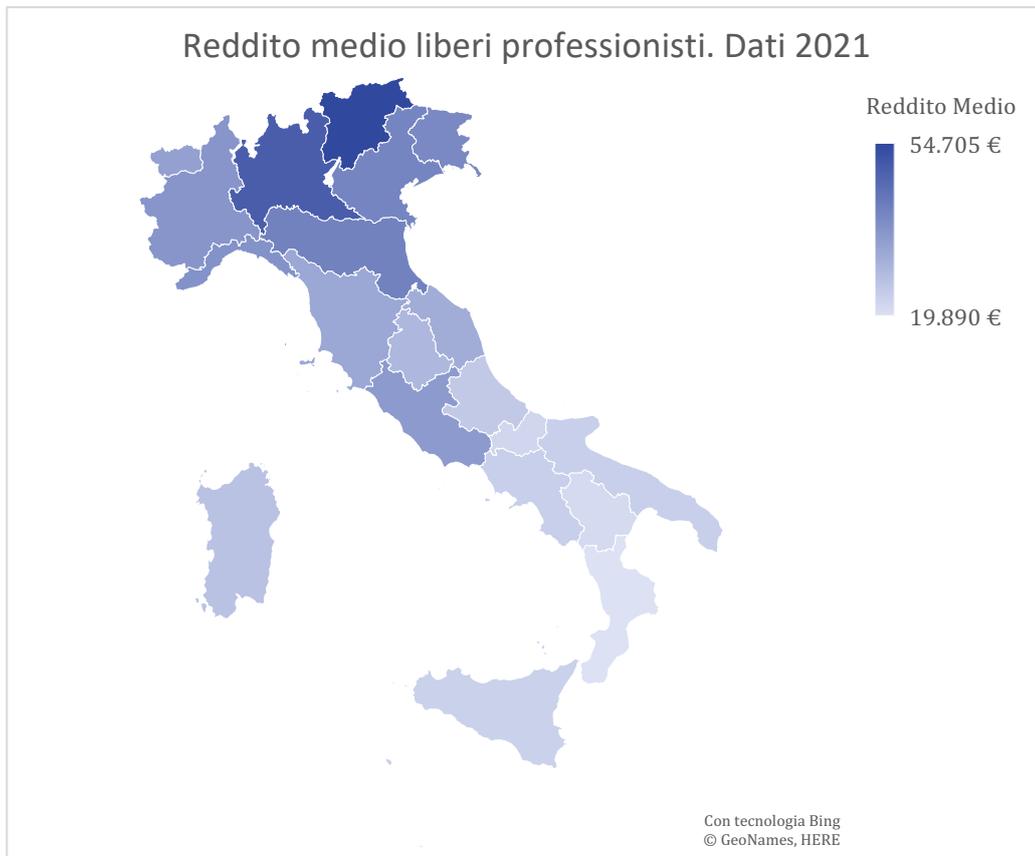


FIGURA 3.13: REDDITO MEDIO REGIONALE DEI LIBERI PROFESSIONISTI. DATI 2021.

4. CONTRIBUTI E PRESTAZIONI

4.1 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE COMPLESSIVE

Sono di seguito analizzate le entrate contributive complessive degli Enti facenti parte dell'Associazione. Sono state considerate tutte le fonti contributive senza alcuna distinzione in merito all'obbligatorietà del contributo o alla destinazione dello stesso. Le classificazioni proposte sono coerenti con quelle utilizzate nelle sezioni precedenti. Vengono considerati separatamente gli Enti assistenziali.

TABELLA 4.1: ENTRATE CONTRIBUTIVE (MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI ASSIST.	TOTALE
2005	5.081	231	86	5.398
2006	5.569	249	91	5.908
2007	5.973	287	93	6.354
2008	6.321	286	104	6.711
2009	6.573	309	109	6.991
2010	6.949	323	110	7.382
2011	7.416	345	109	7.871
2012	7.763	382	108	8.253
2013	8.169	393	107	8.668
2014	8.387	421	107	8.914
2015	8.607	401	105	9.113
2016	9.243	421	103	9.767
2017	9.214	420	100	9.734
2018	9.791	416	102	10.310
2019	10.302	443	101	10.846
2020	10.552	506	101	11.158
2021	10.802	538	80	11.421
Variazioni 2020-2021	2,37%	6,51%	-20,65%	2,35%
Variazioni 2005-2021	112,59%	133,09%	-6,76%	111,57%
Media variazioni 2005-2021	4,85%	5,56%	-0,22%	4,82%

Dalla Tabella 4.1 si osserva che nel 2021 gli Enti Previdenziali hanno raccolto più di 11 miliardi di euro, con un incremento in termini assoluti di 263milioni di euro rispetto al 2020 (incremento del 2,35% in termini percentuali). Da un'analisi dettagliata si evidenzia come siano in crescita le entrate contributive degli Enti di Previdenza ex D.Lgs. 509/1994 (+2,37%), Enti ex D.Lgs.103/1996 (+6,51%); mentre si rileva una diminuzione delle entrate contributive degli Enti Assistenziali (-20,65%).

Inoltre, è importante notare come, a differenza degli Enti Previdenziali D.Lgs. 509/1994 che registrano una costante crescita delle entrate contributive nei 17 anni oggetto di analisi (*dal primo periodo di analisi - anno 2005, fino all'ultimo - anno 2021*), gli altri Enti analizzati hanno subito delle lievi inversioni di tendenza negli anni precedenti. Nello specifico gli Enti Previdenziali D.Lgs.103/1996, in controtendenza rispetto agli anni precedenti, hanno fatto registrare una importante riduzione delle entrate contributive nell'anno 2017. Tuttavia, gli enti di entrambi i gruppi hanno registrato un notevole aumento delle entrate contributive nel corso dell'anno 2020. Al contrario, gli Enti Assistenziali, dall'anno 2019, riprendono il trend di riduzione registrato dal 2010 al 2017.

Nel periodo 2005-2021 l'incremento dei contributi complessivi risulta essere pari a circa 111,57%. In termini di composizione percentuale complessiva si osserva, dalla Figura 4.1, che quasi il 95% della contribuzione è ottenuto dagli Enti 509.

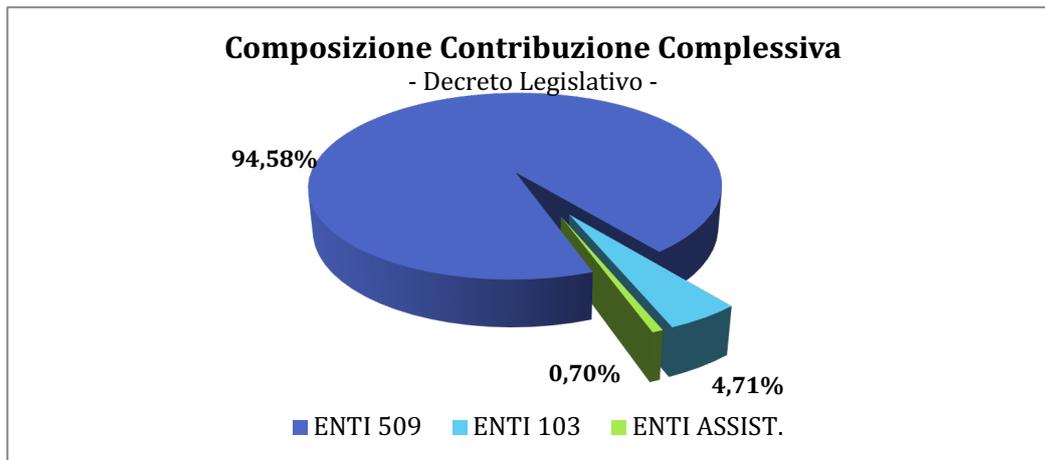


FIGURA 4.1: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA. DATI 2021.

La rappresentazione grafica in **FIGURA 4.2** prodotta attraverso l'utilizzo dei numeri indice (rapportando tutto al 2005), ci mostra come l'andamento delle entrate contributive nel lungo periodo sia quasi identico per gli Enti 509 ed Enti 103, con l'eccezione che gli Enti 103 hanno subito una diminuzione delle entrate contributive negli anni 2015 e 2018. Meno marcato è il trend relativo agli Enti assistenziali la cui crescita totale in termini percentuali nel periodo 2005-2020 è del 17% circa ma registrano un decremento delle entrate derivante dai contributi versati nel 2021 (-20,65%).

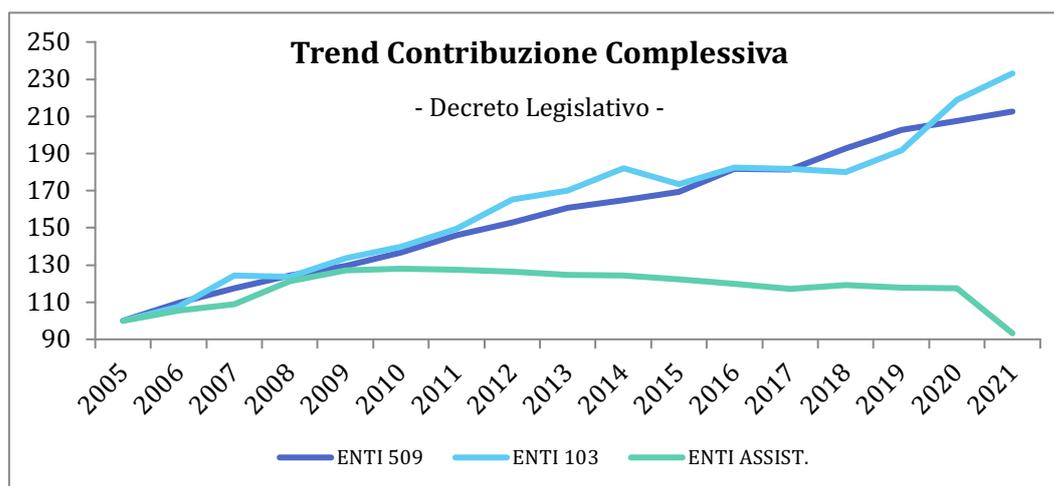


FIGURA 4.2: TREND CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA (CLASSIFICAZIONE IN BASE AL DECRETO LEGISLATIVO - NUMERI INDICE)

In Tabella 4.2 si espongono, secondo la classificazione per Area Professionale (la quale non include gli Enti di secondo pilastro), le statistiche relative alla contribuzione complessiva dei soli Enti di primo pilastro.

TABELLA 4.2: CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA (CLASSIFICAZIONE IN BASE AD AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.835	1.633	1.095	4.563
2006	2.065	1.786	1.157	5.008
2007	2.211	1.937	1.284	5.432
2008	2.394	2.013	1.362	5.769
2009	2.531	2.142	1.414	6.086
2010	2.793	2.262	1.388	6.443
2011	3.065	2.369	1.491	6.924
2012	3.154	2.416	1.686	7.256
2013	3.263	2.488	1.869	7.620
2014	3.450	2.549	1.817	7.816
2015	3.483	2.694	1.778	7.956
2016	3.613	2.811	2.176	8.600
2017	3.796	2.930	1.961	8.687
2018	3.844	3.441	1.915	9.200
2019	4.038	3.505	2.009	9.552
2020	4.054	3.774	2.093	9.921
2021	4.136	3.810	2.160	10.107
Variazioni 2020-2021	2,03%	0,95%	3,23%	1,87%
Variazioni 2005-2021	125,42%	133,26%	97,38%	121,52%
Media variazioni 2005-2021	5,27%	5,50%	4,60%	5,13%

Nell'ultimo anno, a fronte di una crescita complessiva in termini percentuali pari al 1,87%, si nota come il tasso di crescita maggiore sia ascrivibile principalmente all'area Rete Professioni Tecniche (+3,23%) e all'area Giuridico, Economico e Sociale (+2,03%), mentre non si riscontrano riduzioni in nessuna delle aree esaminate. Tuttavia, questi incrementi risultano allineati agli incrementi medi del periodo complessivo. Al contrario, l'area Sanitaria registra incrementi ridotti rispetto al valore medio complessivo. Inoltre, si fa notare che, nel periodo 2005-2021, l'area Rete Professioni Tecniche ha fatto registrare l'incremento più contenuto tra tutte le aree, ossia del 97,38%;

mentre l'area Sanitaria ha fatto registrare, sempre nello stesso periodo, l'incremento più rilevante tra le aree considerate (pari a circa il 133,26%).

Per quanto riguarda la composizione percentuale, la Figura 4.3 evidenzia che l'Area Sanitaria, insieme a quella Giuridico, Economico e Sociale, rappresentano quasi il 60% della contribuzione complessiva.

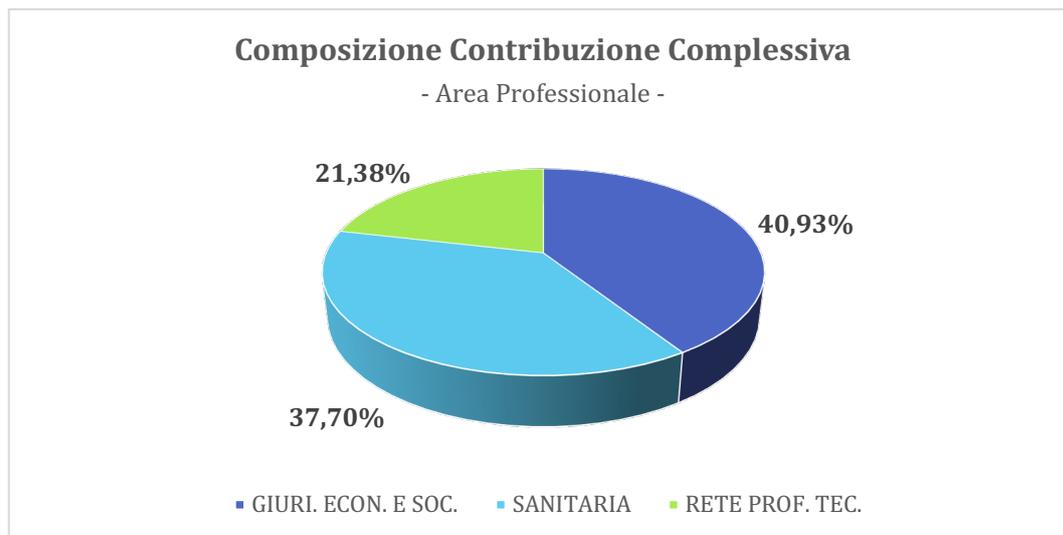


FIGURA 4.3: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA 2021 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

A conferma di quanto asserito in precedenza, la rappresentazione del trend delle entrate contributive complessive con i numeri indice, riportata in Figura 4.4, evidenzia la rapida crescita della grandezza analizzata per quanto riguarda l'Area Giuridico, Economico e Sociale nell'arco temporale osservato. Per quanto riguarda le altre Aree Professionali si registra un incremento più contenuto, ma con dinamiche simili per l'Area Sanitaria, mentre il trend relativo alla Rete delle Professioni Tecniche mostra un cambio di direzione negli anni 2017 e 2018, leggermente in recupero dal 2019.

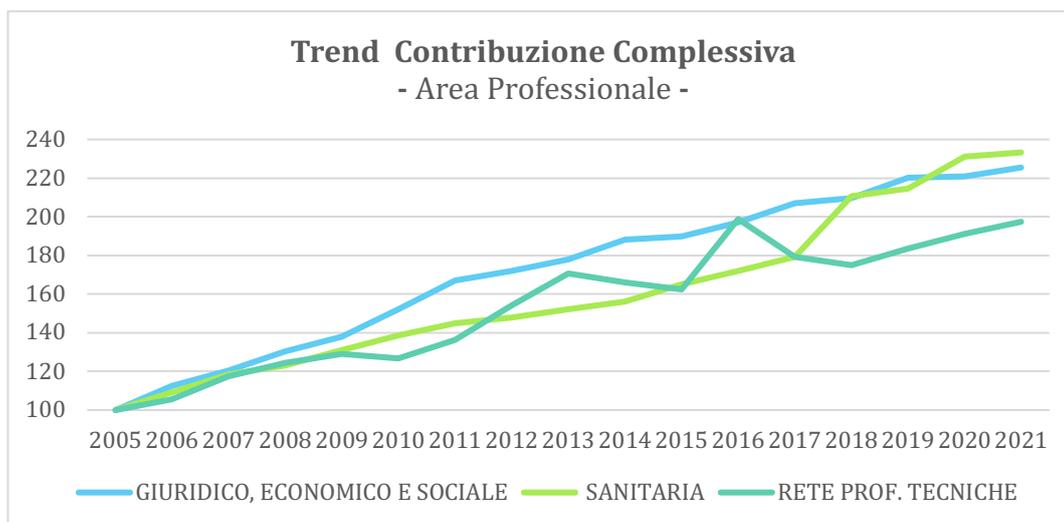


FIGURA 4.4: TREND CONTRIBUZIONE COMPLESSIVA (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - NUMERI INDICE)

4.2 GLI IMPORTI DELLE ENTRATE CONTRIBUTIVE SIS

In questa sezione per ogni Ente saranno computati esclusivamente il contributo soggettivo obbligatorio, il contributo integrativo e il contributo di solidarietà (Contributi SIS). Si osserva che, comunque, la quota contributiva SIS costituisce la stragrande maggioranza delle entrate totali degli Enti. Nella presente analisi sono state incluse le entrate degli Enti appartenenti al perimetro AdEPP al netto delle entrate di CASAGIT e ONAOSI.

**TABELLA 4.3: CONTRIBUZIONE SIS (CLASSIFICAZIONE IN BASE A DECRETO
LEGISLATIVO - MILIONI DI EURO)**

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	Totale
2005	4.794	217	5.011
2006	5.246	232	5.479
2007	5.558	261	5.819
2008	5.827	263	6.091
2009	6.083	282	6.366
2010	6.436	297	6.733
2011	6.909	316	7.225
2012	7.242	350	7.592
2013	7.669	358	8.026
2014	7.836	386	8.222
2015	8.065	361	8.425
2016	8.278	374	8.652
2017	8.478	408	8.886
2018	9.030	378	9.408
2019	9.416	394	9.810
2020	9.698	462	10.160
2021	9.878	475	10.353
Variazioni 2020-2021	1,86%	2,91%	1,90%
Variazioni 2005-2021	106,03%	119,30%	106,61%
Media variazioni 2005-2021	4,64%	5,21%	4,66%

Nell'anno 2021, come riportato in Tabella 4.3, è stato registrato un aumento delle entrate contributive SIS nella misura dell'1,9%, che risulta in linea con la media degli ultimi 17 anni. Si registra un aumento anche per gli Enti 509 dell'1,86%. Anche per gli Enti 103 rispetto all'anno precedente si registra un aumento che ammonta al 2,91% delle entrate contributive rispetto al 2021.

Lo studio della composizione dei contributi delle Casse, divise per decreto legislativo e riportato in Figura 4.5, fa notare come gli Enti 509 costituiscano oltre il 95% delle entrate contributive SIS. Come già osservato, essendo gli Enti 103 di recente costituzione, essi non pesano ancora particolarmente sulle dinamiche complessive dell'Associazione (gli Enti 103 costituiscono, nello specifico, più del 5% delle entrate contributive SIS).

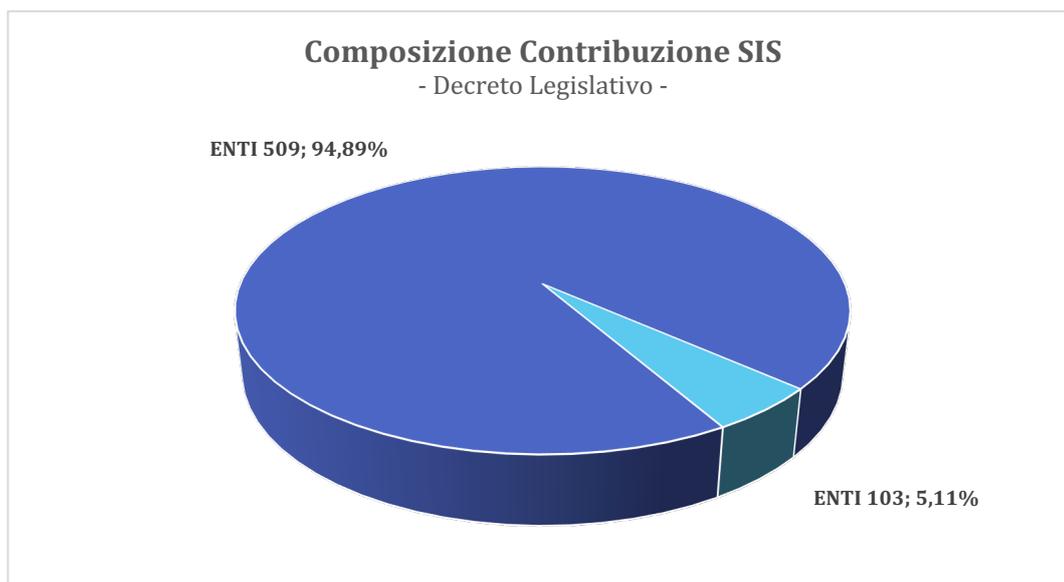


FIGURA 4.5: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE SIS 2021 (CLASSIFICAZIONE IN BASE AL DECRETO LEGISLATIVO)

In Figura 4.6 si riporta la rappresentazione in numeri indice con cui è possibile studiare l'andamento di lungo periodo della contribuzione previdenziale degli Enti raggruppati secondo la classificazione utilizzata. Si nota come l'andamento di lungo periodo degli Enti 509 sia pressoché identico al trend degli Enti 103 (ad eccezione dell'anno 2018, in cui hanno perso il 7,39% delle entrate contributive).

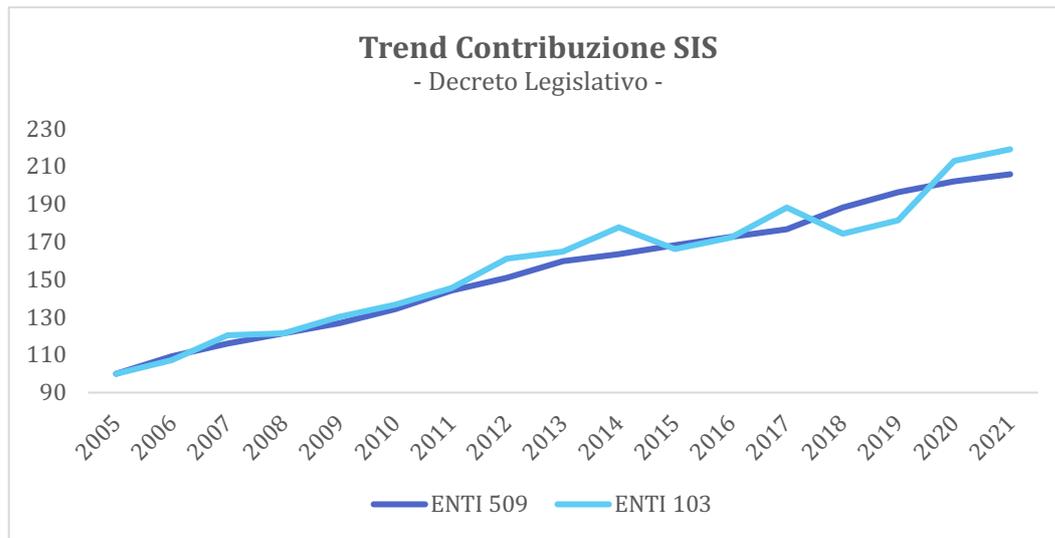


FIGURA 4.6: TREND CONTRIBUZIONE PREVIDENZIALE (CLASSIFICAZIONE IN BASE AL DECRETO LEGISLATIVO - NUMERI INDICE)

L'analisi della contribuzione previdenziale effettuata tramite la classificazione per Area professionale, riportata in Tabella 4.4, mostra scostamenti leggermente più marcati rispetto ai dati relativi alla contribuzione SIS complessiva. Ricordando che sono inclusi solamente gli Enti di primo pilastro, si nota come l'area Sanitaria faccia registrare tra il 2020 e il 2021 l'incremento meno elevato (+0.46%), e poco allineato rispetto alla crescita del valore medio complessivo. Invece, l'area Giuridico, Economico e Sociale registra l'incremento più elevato (+2.84%), e insieme all'area Rete Professioni Tecniche (+0.96%) risultano essere in aumento rispetto al valore medio complessivo.

TABELLA 4.4: CONTRIBUZIONE SIS (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.720	1.559	1.026	4.304
2006	1.952	1.686	1.077	4.714
2007	2.053	1.802	1.189	5.045
2008	2.200	1.872	1.243	5.315
2009	2.343	1.985	1.296	5.624
2010	2.594	2.089	1.276	5.959
2011	2.873	2.190	1.386	6.449
2012	2.958	2.238	1.576	6.772
2013	3.089	2.325	1.750	7.164
2014	3.254	2.379	1.686	7.318
2015	3.296	2.518	1.663	7.477
2016	3.391	2.630	1.678	7.699
2017	3.451	2.760	1.700	7.911
2018	3.457	3.260	1.683	8.401
2019	3.655	3.346	1.772	8.773
2020	3.669	3.628	1.868	9.165
2021	3.773	3.644	1.886	9.303
Variazioni 2020-2021	2,84%	0,46%	0,96%	1,51%
Variazioni 2005-2021	119,36%	133,77%	83,93%	116,15%
Media variazioni 2005-2021	5,10%	5,52%	4,00%	4,96%

Considerando la composizione osservata alla fine dell'anno 2021 e riportata in Figura 4.7, si nota come l'Area Giuridico, Economico e Sociale rappresenti la componente di maggior peso per quanto riguarda la contribuzione SIS (40.55%), seguita dalla componente dell'Area Sanitaria (39.17%).

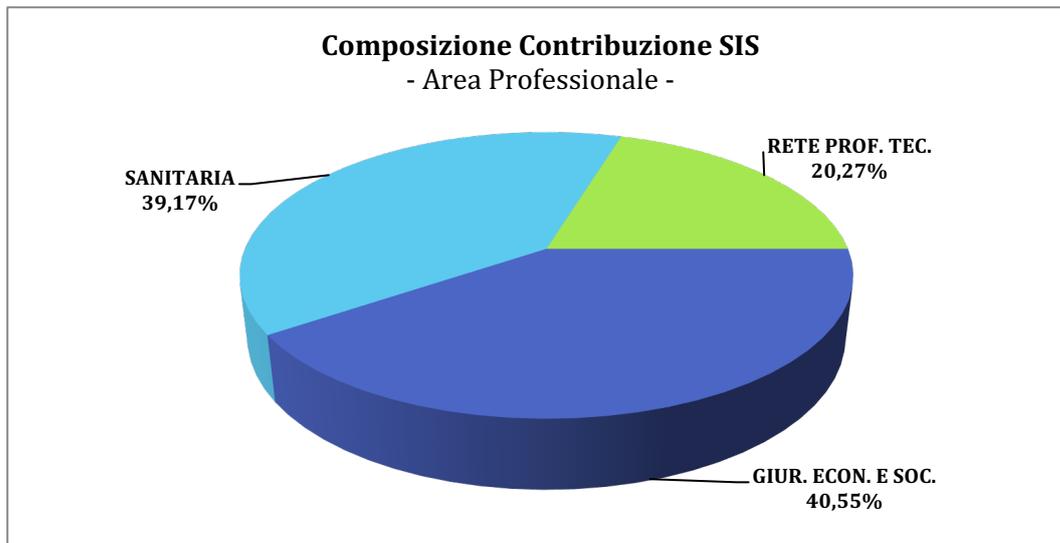


FIGURA 4.7: COMPOSIZIONE CONTRIBUZIONE SIS 2021 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

Inoltre, analizzando il trend della contribuzione SIS nel periodo 2005-2021 in Figura 4.8, si nota un incremento pronunciato dell'Area Sanitaria che ha fatto registrare un picco di crescita nell'anno 2018 del 23,96%, seguito da un più contenuto 0,46% dell'anno 2021. L'Area Rete Professioni Tecniche mostra una crescita di poco rilievo (+0.96%); invece, l'area Giuridico, Economico e Sociale mostra una crescita più consistente (+2.84%).



FIGURA 4.8: TREND CONTRIBUZIONE SIS (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - NUMERI INDICE)

4.3 IL NUMERO DELLE PRESTAZIONI IVS EROGATE

È possibile studiare l'andamento delle varie componenti delle prestazioni IVS (Invalidità/Inabilità, Vecchiaia/Anzianità, Superstiti/Indirette) che portano ai dati aggregati esposti anche in relazione ai due tipi di classificazioni già utilizzate nel rapporto. Come anticipato, nello spaccato sono state considerate solamente le Prestazioni IVS erogate da Enti di primo e secondo pilastro. Nella presente analisi sono state incluse le prestazioni erogate da tutti gli Enti appartenenti al perimetro AdEPP al netto delle prestazioni erogate da CASAGIT e ONAOSI.

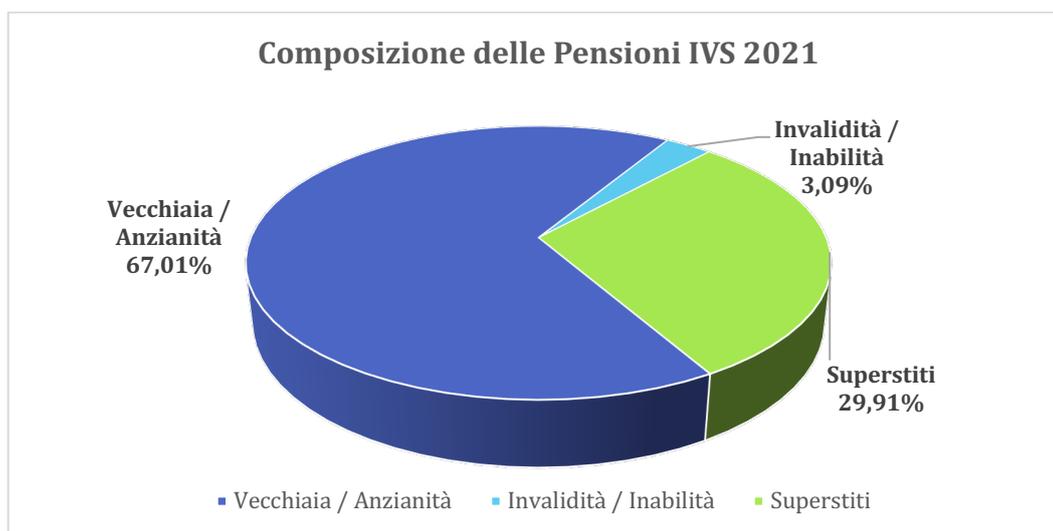


FIGURA 4.9: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS 2021

Dalla Figura 4.9 si può notare come il numero delle pensioni per vecchiaia e anzianità costituiscono quasi il 67% del numero di prestazioni IVS erogate in totale dagli Enti previdenziali aderenti all'AdEPP.

TABELLA 4.5: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS

ANNO	Vecchiaia / Anzianità	Invalidità / Inabilità	Superstiti	TOTALE
2005	170.656	10.188	103.205	284.049
2006	176.533	10.369	104.732	291.634
2007	178.673	10.715	107.438	296.826
2008	181.258	11.027	109.525	301.810
2009	184.051	11.356	111.237	306.644
2010	188.899	11.705	113.244	313.848
2011	197.015	11.936	116.262	325.213
2012	207.214	12.167	118.418	337.799
2013	215.731	12.315	120.332	348.378
2014	223.572	12.571	122.381	358.524
2015	231.924	12.760	123.655	368.339
2016	243.498	13.160	125.253	381.911
2017	242.120	13.962	127.700	383.782
2018	268.554	14.684	135.644	418.882
2019	281.934	14.842	137.326	434.102
2020	295.751	14.829	137.792	448.372
2021	313.499	14.441	139.921	467.861
Variazioni 2020-2021	6,00%	-2,62%	1,55%	4,35%
Variazioni 2005-2021	83,70%	41,75%	35,58%	64,71%
Media variazioni 2005-2021	4%	2%	2%	3%

Inoltre, analizzando le variazioni annuali dell'ultimo esercizio in Tabella 4.5, si nota come le prestazioni IVS più marcate risultano quelle di Vecchiaia/Anzianità (+6%), seguite da quelle per Superstiti (+1,55%) ed infine quelle per Invalidità/inabilità che registrano, invece, un decremento (-2,62%). Il risultato complessivo vede un aumento di circa il 4,35% delle erogazioni nell'ultimo anno, in linea con il valore medio registrato nell'intero periodo (2005-2021), in cui la crescita totale risulta di circa il 64,71%.

TABELLA 4.6: PRESTAZIONI IVS PER DECRETO LEGISLATIVO

ANNO	ENTIS 509	ENTIS 103	Totale
2005	282.077	1.972	284.049
2006	288.967	2.667	291.634
2007	293.487	3.339	296.826
2008	297.592	4.218	301.810
2009	301.363	5.281	306.644
2010	307.690	6.158	313.848
2011	317.931	7.282	325.213
2012	328.901	8.898	337.799
2013	337.963	10.415	348.378
2014	346.491	12.033	358.524
2015	355.345	12.994	368.339
2016	366.958	14.953	381.911
2017	368.077	15.705	383.782
2018	401.670	17.212	418.882
2019	414.893	19.209	434.102
2020	427.713	20.659	448.372
2021	445.171	22.690	467.861
Variazioni 2020-2021	4,08%	9,83%	4,35%
Variazioni 2005-2021	57,82%	1050,61%	64,71%
Media variazioni 2005-2021	2,91%	16,77%	3,18%

Se si considera il numero delle prestazioni IVS erogate prendendo a riferimento la categorizzazione per decreto legislativo riportata in Tabella 4.6, si rileva che, anche in questo caso, gli Enti 103 hanno visto aumentare in maniera rilevante (1050,61%) il proprio numero di prestazioni erogate tra il 2005 e il 2021. Incremento decisamente più moderato, dal 2005 al 2021, si registra negli Enti 509 (+57,82%).

4.4 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI COMPLESSIVE

Analogamente allo studio effettuato sul livello della contribuzione complessiva, si espone in questa sezione l'analisi relativa alle prestazioni complessive annuali erogate dagli Enti appartenenti all'Associazione. Lo schema è analogo a quello seguito per le analisi relative ai contributi, di conseguenza sarà proposta una classificazione delle Casse per decreto legislativo e per Area Professionale.

TABELLA 4.7: PRESTAZIONI COMPLESSIVE (MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	ENTI ASSIST.	TOTALE
2005	3.494	9	94	3.597
2006	3.701	12	95	3.808
2007	3.885	15	104	4.005
2008	4.079	19	107	4.204
2009	4.292	25	102	4.419
2010	4.474	27	95	4.595
2011	4.711	33	97	4.841
2012	5.006	41	98	5.145
2013	5.268	47	101	5.415
2014	5.525	56	101	5.682
2015	5.782	61	100	5.943
2016	5.879	67	94	6.040
2017	6.015	67	73	6.156
2018	6.457	77	89	6.622
2019	6.846	89	88	7.023
2020	7.226	97	88	7.412
2021	7.561	103	66	7.730
Variazioni 2020-2021	4,64%	5,78%	-24,92%	4,30%
Variazioni 2005-2021	116,42%	999,62%	-29,58%	114,91%
Media variazioni 2005-2021	4,95%	16,51%	-1,58%	4,91%

La Tabella 4.7 mostra che l'ammontare totale delle prestazioni erogate dalle Casse appartenenti all'AdEPP è più di 7 miliardi di euro nel 2021; si registra un incremento del 4,30% rispetto all'anno 2020, che risulta, tuttavia, non in linea alla media considerata sul periodo complessivo. Nello specifico, si osserva un tasso di crescita maggiore per gli Enti 103 (+5,78%) anche se questo valore risulta inferiore rispetto al valore medio. A seguire si notano gli Enti 509 (+4,64%), mentre è in decrescita le prestazioni erogate dagli Enti Assistenziali (-24,92%).

In termini di quote di prestazione si osserva, che il maggior contributo è dato dagli Enti di più storica costituzione (Enti 509) che si attestano al 97,81%. Meno importante è il peso degli Enti 103 che si attestano all'1,33% e degli Enti Assistenziali che hanno un peso dello 0,85%.

Dalla Figura 4.10, si nota come l'espansione degli aventi diritto alle prestazioni generi un incremento in termini di importi delle prestazioni per quanto riguarda gli Enti 509 e 103. Si registra, invece, un decremento per gli Enti Assistenziali.

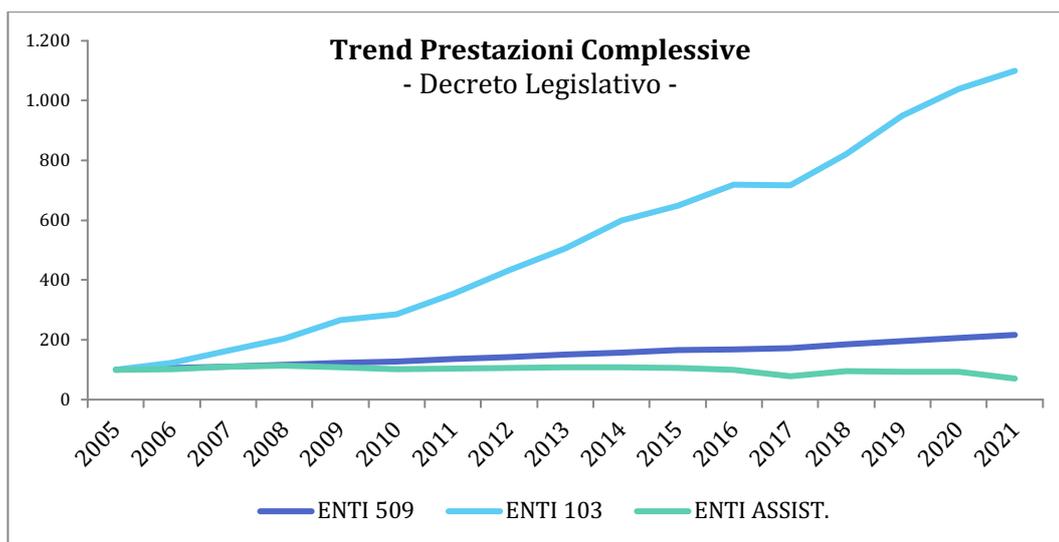


FIGURA 4.10: TREND PRESTAZIONI COMPLESSIVE (NUMERI INDICE)

Effettuando l'aggregazione degli Enti in base alla seconda classificazione proposta è possibile mostrare gli andamenti del livello delle prestazioni complessive per Area Professionale. Si ricorda che all'interno delle successive elaborazioni non vengono ricompresi gli Enti assistenziali ed ENASARCO.

TABELLA 4.8: PRESTAZIONI COMPLESSIVE (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE- MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.253	970	541	2.763
2006	1.360	985	597	2.942
2007	1.443	1.021	658	3.122
2008	1.539	1.065	711	3.316
2009	1.648	1.114	750	3.512
2010	1.727	1.156	802	3.685
2011	1.825	1.197	873	3.895
2012	1.920	1.300	942	4.162
2013	2.032	1.374	994	4.400
2014	2.119	1.436	1.087	4.643
2015	2.188	1.497	1.193	4.878
2016	2.212	1.513	1.240	4.965
2017	2.251	1.605	1.261	5.117
2018	2.328	1.909	1.309	5.546
2019	2.411	2.114	1.385	5.910
2020	2.526	2.317	1.442	6.286
2021	2.454	2.627	1.511	6.592
Variazioni 2020-2021	-2,86%	13,36%	4,76%	4,87%
Variazioni 2005-2021	95,87%	170,97%	179,18%	138,53%
Media variazioni 2005-2021	4,33%	6,52%	6,66%	5,59%

La Tabella 4.8 evidenzia come a livello di incrementi annuali, nel 2021 si registra una importante crescita delle prestazioni dell'Area Sanitaria (+13,36%) che risulta superiore rispetto al valore medio dell'intero periodo, a seguire l'area della Rete delle Professioni Tecniche (+4,76) e), ridotta rispetto al rispettivo valore medio e l'area Giuridico, Economico e Sociale la quale registra invece un decremento (-2,86%). Il totale delle prestazioni erogate si attesta ad un valore pari al +4,87%, leggermente inferiore al valore medio complessivo. Per quanto riguarda l'apporto in termini percentuali, all'importo della prestazione complessiva si osserva dalla Figura 4.11 come l'Area Sanitaria rappresenti la componente di maggior peso per il 2021 (40%), seguita dall'area Giuridico, Economico e Sociale (37%) e infine dalla Rete delle Professioni Tecniche (23%).

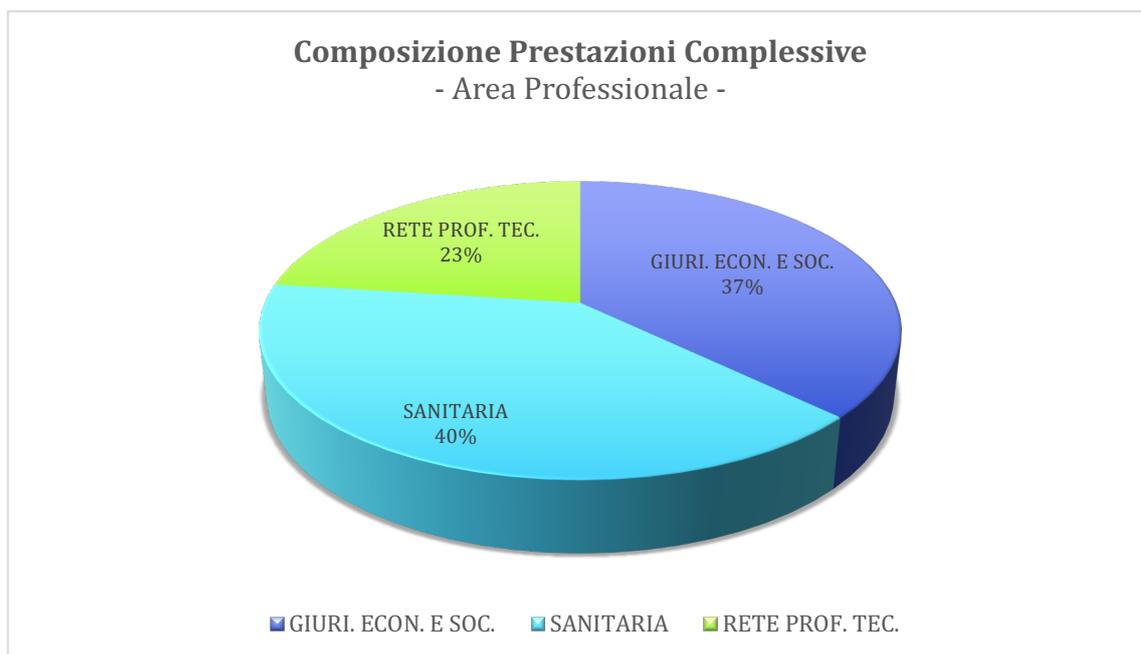


FIGURA 4.11: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI COMPLESSIVE 2021 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

Anche nell'analisi per numeri indice rispetto alla classificazione per decreto, riportata in Figura 4.12, non si osservano particolarità nei trend di evoluzione delle prestazioni complessive. Dall'analisi delle singole aree si può notare come le variazioni più importanti in termini percentuali dal 2005 al 2021 abbiano investito la Rete delle Professioni Tecniche (+179,18%) e l'Area Sanitaria (+170,97%).

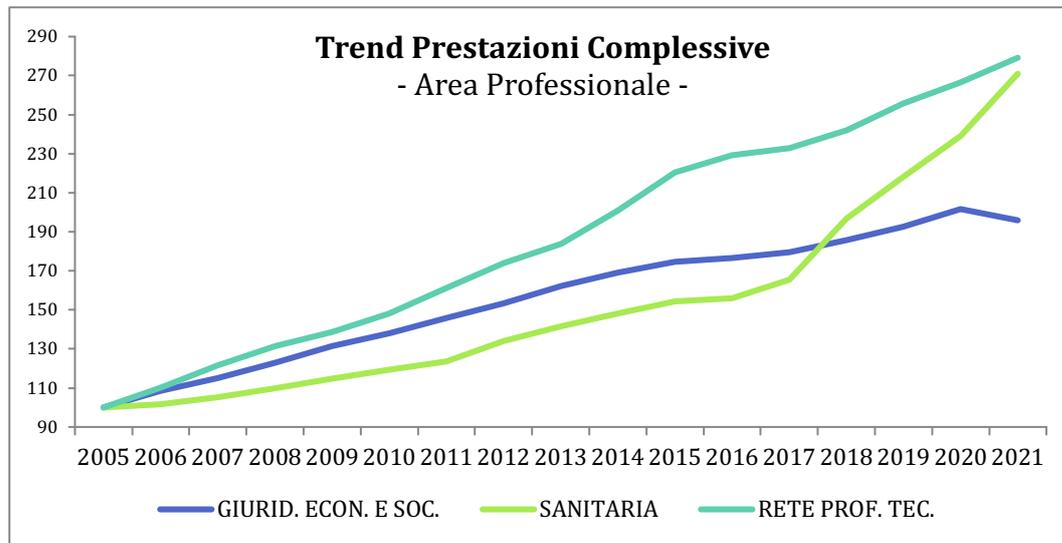


FIGURA 4.12 TREND PRESTAZIONI COMPLESSIVE (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - NUMERI INDICE)

4.5 GLI IMPORTI DELLE PRESTAZIONI IVS

In questo paragrafo sono state considerate esclusivamente le pensioni di anzianità/vecchiaia, le pensioni di inabilità/inabilità e le pensioni indirette/reversibilità (IVS).

I dati 2021 riportati in Tabella 4.9 mostrano che il livello di prestazioni IVS complessivo è di 7,2 miliardi di euro. A proposito delle variazioni percentuali dell'ultimo periodo per decreto legislativo, si nota che il tasso di crescita maggiore è degli Enti 103. Questo dato non desta particolare attenzione considerata la loro recente costituzione.

TABELLA 4.9: PRESTAZIONI IVS (CLASSIFICAZIONE IN BASE A DECRETO LEGISLATIVO - MILIONI DI EURO)

ANNO	ENTI 509	ENTI 103	TOTALE
2005	3.314	2	3.316
2006	3.526	3	3.529
2007	3.707	5	3.712
2008	3.891	6	3.897
2009	4.087	9	4.096
2010	4.266	11	4.276
2011	4.471	14	4.485
2012	4.748	18	4.765
2013	5.010	22	5.032
2014	5.254	26	5.281
2015	5.494	30	5.524
2016	5.571	35	5.606
2017	5.643	36	5.679
2018	6.068	45	6.113
2019	6.413	53	6.466
2020	6.736	57	6.793
2021	7.136	67	7.203
Variazioni 2020-2021	5,94%	16,34%	6,03%
Variazioni 2005-2021	115,32%	3137,98%	117,20%
Media variazioni 2005-2021	4,92%	24,97%	4,98%

In termini di composizione, è naturale osservare un netto predominio dell'apporto dato dagli Enti 509. Ancora poco importante risulta l'apporto degli Enti 103 se si limita la visione alle prestazioni IVS.

Inoltre, i trend rappresentati tramite i numeri indice riportati in Figura 4.13, mostrano, ancora una volta, l'espansione delle prestazioni degli Enti 103, la cui curva si avvicina quasi ad una funzione esponenziale. Il tasso di variazione rispetto all'anno precedente è maggiore rispetto al dato relativo alle prestazioni complessive, questo perché i pochi anni di storia di tali Enti influenzano maggiormente la dinamica delle prestazioni IVS mentre le prestazioni supplementari ed assistenziali sono dominate da differenti dinamiche. Nel periodo dal 2005 al 2021, la crescita complessiva degli Enti 103 è di circa 32 volte gli importi erogati nel 2005.

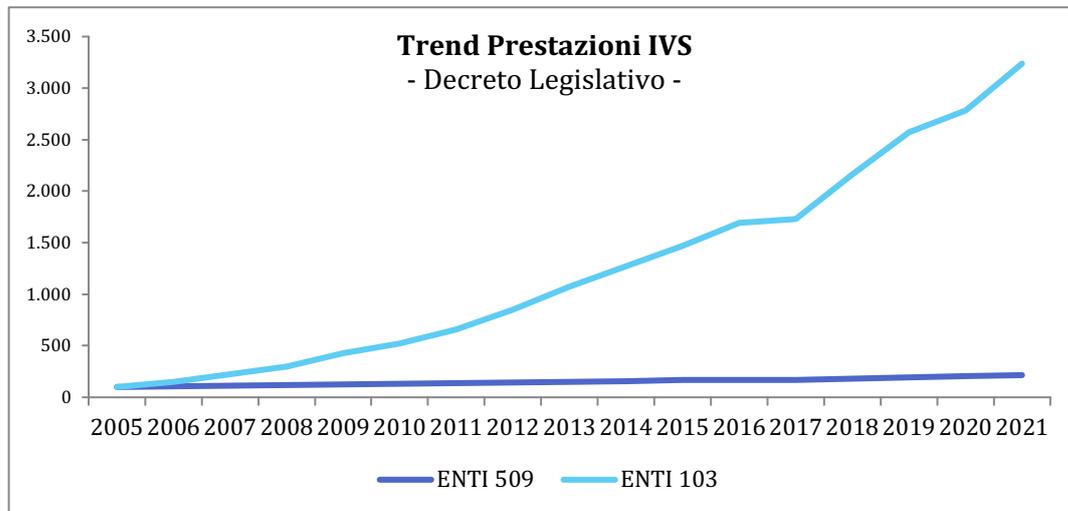


FIGURA 4.13: TREND PRESTAZIONI IVS (CLASSIFICAZIONE IN BASE AL DECRETO LEGISLATIVO - NUMERI INDICE)

La classificazione basata sull'Area Professionale di appartenenza non mette in luce novità rispetto alle rilevazioni effettuate in precedenza a livello di prestazioni complessive. Come riportato in Tabella 4.10, tutte le aree mostrano un incremento in termini monetari di prestazioni IVS. A livello di variazioni annuali, il tasso di crescita maggiore è stato ottenuto dall'Area Sanitaria (+13,49%), che dal 2005 ha conseguito l'incremento maggiore nell'importo delle prestazioni, pari al 183,36%, e che registra anche un valore decisamente superiore rispetto al valore medio dell'intero periodo, seguita dalla Rete delle Professioni Tecniche (+3,49%). Leggermente più contenuta risulta la crescita dell'Area Giuridico, Economico e Sociale (+1,96%).

TABELLA 4.10: PRESTAZIONI PREVIDENZIALI (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - MILIONI DI EURO)

ANNO	GIURIDICO, ECONOMICO E SOCIALE	SANITARIA	RETE PROF. TECNICHE	TOTALE
2005	1.178	904	508	2.591
2006	1.278	936	558	2.772
2007	1.363	967	619	2.948
2008	1.454	1.004	670	3.128
2009	1.544	1.049	713	3.306
2010	1.632	1.081	765	3.478
2011	1.714	1.119	824	3.657
2012	1.800	1.204	896	3.900
2013	1.900	1.285	951	4.135
2014	1.984	1.336	1.040	4.359
2015	2.044	1.393	1.139	4.576
2016	2.034	1.463	1.143	4.640
2017	2.096	1.557	1.060	4.714
2018	2.159	1.855	1.111	5.125
2019	2.248	2.048	1.166	5.462
2020	2.305	2.258	1.215	5.778
2021	2.350	2.562	1.258	6.170
Variazioni 2020-2021	1,96%	13,49%	3,49%	6,79%
Variazioni 2005-2021	99,50%	183,36%	147,33%	138,16%
Media variazioni 2005-2021	4,43%	6,81%	5,92%	5,59%

In Figura 4.14 si riporta la composizione percentuale delle prestazioni IVS in base alla categorizzazione per area di appartenenza.

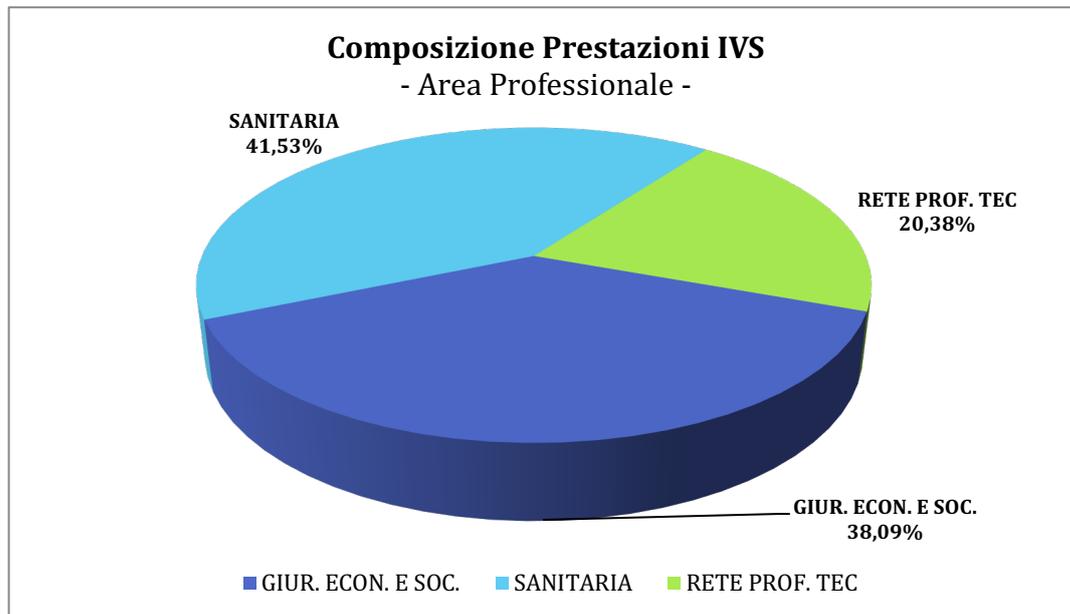


FIGURA 4.14: COMPOSIZIONE PRESTAZIONI IVS 2021 (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE)

Analizzando gli apporti delle prestazioni per area si nota che l'Area Sanitaria riveste il ruolo di componente principale con il 41,53% degli importi di prestazioni IVS erogate nel 2021, superando di poco quella Giuridico, Economico e Sociale con il 38,09%.

Per quanto riguarda le dinamiche evolutive delle uscite per prestazioni IVS secondo la classificazione per Area Professionale, si nota dalla Figura 4.15 un andamento tendenzialmente omogeneo per tutte le Aree con una ripresa della tendenza dall'anno 2018, dopo la contrazione registrata nel 2017, della Rete delle Professioni Tecniche.

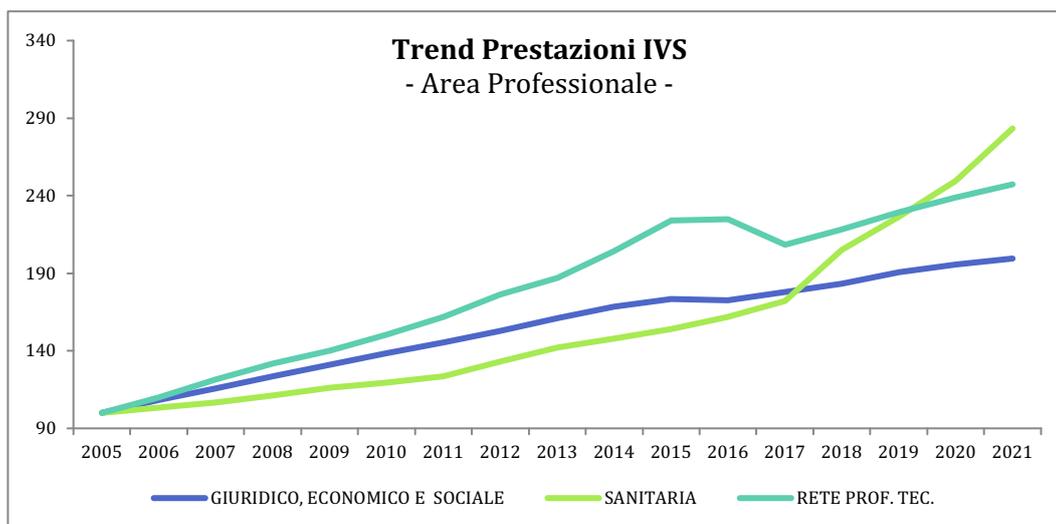


FIGURA 4.15: TREND PRESTAZIONI IVS (CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'AREA PROFESSIONALE - NUMERI INDICE)

5. L'EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO

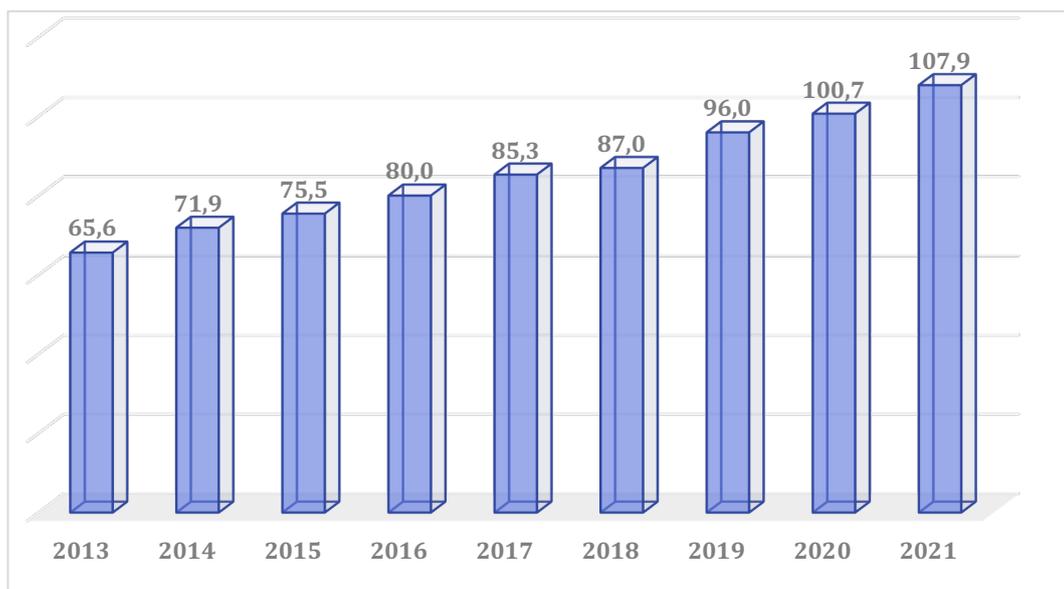
Le analisi successive riportano l'evoluzione del Patrimonio degli Enti Previdenziali Privati calcolato come aggregazione dei Patrimoni dei singoli Enti.

5.1 IL PATRIMONIO COMPLESSIVO

Negli ultimi sette anni il Patrimonio delle Casse di Previdenza ha registrato una crescita continua e costante passando dai circa 65,6 miliardi di euro del 2013 ai circa 108 miliardi di euro di fine 2021 con un incremento complessivo di 64 punti percentuali.

Tale incremento ha riguardato tutti gli anni in analisi con un tasso di crescita percentuale pari al 9,55% tra il 2013 e il 2014, al 4,96% tra il 2014 e il 2015 e al 6,05% tra il 2015 ed il 2016, 6,6% tra il 2016 ed il 2017, 2% tra il 2017 ed il 2018, 10,33% tra il 2018 ed il 2019, 4,25% tra il 2019 ed il 2020 e 7,84% nell'ultimo anno considerato con una media di incremento annuale pari a circa il 6,5%.

La crescita va analizzata alla luce di due fattori interconnessi ovvero, da un lato i contributi complessivamente incassati sono superiori alle uscite derivanti dalle prestazioni erogate - per un saldo positivo complessivo di circa 25 miliardi nel periodo di analisi - e dall'altro i rendimenti conseguiti sugli attivi che ammontano a circa 1,9% netto annuo in media tra il 2013 ed il 2021.



**FIGURA 5.1: EVOLUZIONE DEL PATRIMONIO DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI
(DATI IN MILIARDI DI EURO)**

5.2 L'ASSET ALLOCATION

Tutte le Casse di Previdenza hanno adottato, negli anni, una gestione del patrimonio volta a ridurre il rischio di esposizione proprio degli investimenti.

Per raggiungere un basso rischio è stato necessario, negli anni, diversificare il portafoglio, ridistribuendo in maniera appropriata il patrimonio nei diversi asset. Come vedremo in seguito, le Casse oltre ad aver modificato in “cosa” investire (emblematico in tal senso la contrazione degli investimenti di carattere immobiliare) hanno anche adeguato il “come” investire, affiancando o sostituendo alle scelte gestionali tradizionali nuovi strumenti finanziari.

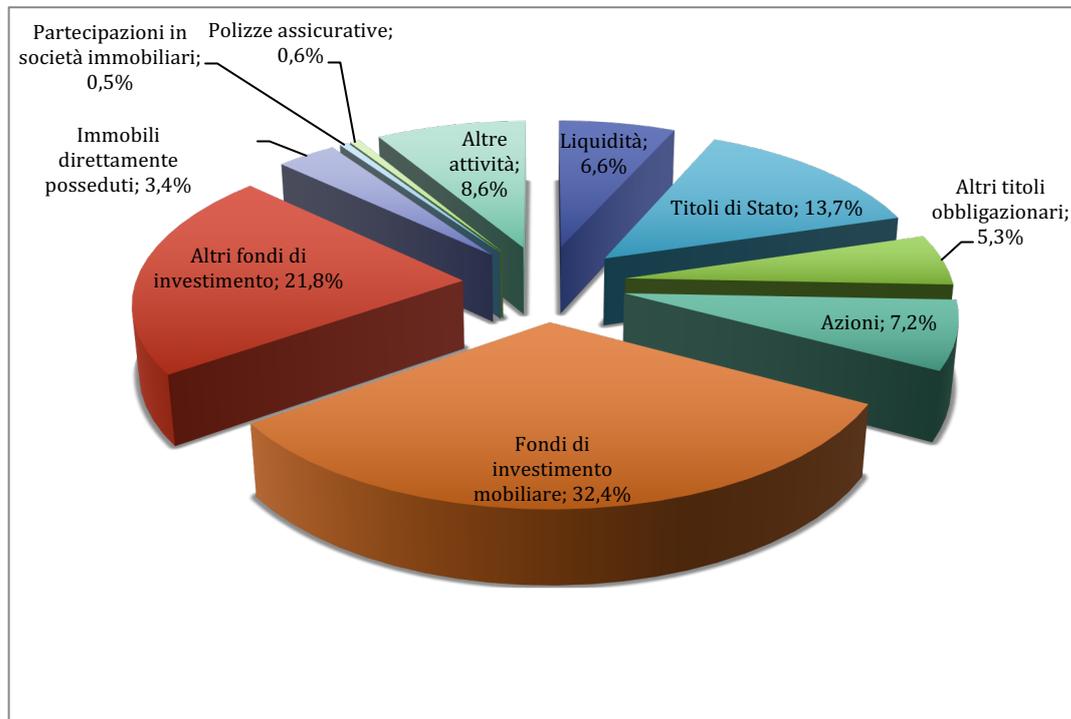


FIGURA 5.2: ASSET ALLOCATION DEGLI ENTI PREVIDENZIALI PRIVATI FINE 2021

In Figura 5.2 vengono riportate le diverse *asset class* con le relative percentuali investite a fine 2021.

Si nota come vi siano tre componenti predominanti ovvero i **fondi di investimento mobiliari** per una quota del 32,4%, **altri fondi di investimento** per il 21,8% e **Titoli di Stato** con una quota del 13,7%.

Nella voce “altre attività” sono ricompresi i crediti di natura previdenziale.

5.3 EVOLUZIONE DELL'ASSET ALLOCATION DAL 2013 AL 2021

In Tabella 5.1 viene riportata la composizione dell'attivo dal 2013 al 2021 a valori di mercato.

La tabella mostra come vi sia stato – nel corso degli anni – un cambiamento degli investimenti nelle diverse *asset class* sempre secondo il criterio della diversificazione e della riduzione del rischio che non può non considerare la congiuntura economica.

In termini assoluti, sono molto rilevanti le variazioni degli investimenti in:

- fondi mobiliari, passati da 8,3 miliardi di euro del 2013 ai quasi 35 di fine 2021, quindi più che quadruplicati;
- immobili direttamente posseduti – passati da 11,5 miliardi di euro del 2013 ai circa 4,7 miliardi attuali;
- componente azionaria, quasi raddoppiata (da 4,1 miliardi di euro a 7,7 miliardi di euro).

TABELLA 5.1: COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO A VALORI DI MERCATO (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

Attività	2013	2018	2019	2020	2021
Liquidità	4.916	5.731	6.736	8.297	7.164
Titoli di Stato	12.938	14.589	15.201	15.781	14.746
Altri titoli obbligazionari	6.530	4.938	5.404	4.295	5.769
Azioni	4.075	7.135	8.073	7.095	7.759
Fondi di investimento mobiliare	8.305	22.269	26.910	29.884	34.922
Altri fondi di investimento	10.425	18.883	20.403	21.181	23.480
Immobili direttamente posseduti	11.521	4.894	4.418	4.179	3.678
Partecipazioni in società immobiliari	582	531	528	521	546
Polizze assicurative	435	510	582	591	618
Altre attività	5.913	7.524	7.734	8.888	9.228
Totale	65.640	87.004	95.989	100.712	107.910
Variazione sull'anno precedente			10,33%	4,92%	7,15%

Considerando le percentuali investite nelle diverse *asset class* nel corso degli anni, si possono interpretare in maniera più precisa e puntuale le variazioni.

La composizione relativa dei vari asset fornisce, infatti, un quadro dei futuri risultati delle politiche di investimento adottate dalle Casse.

Dalla tabella, e dal successivo grafico in Figura 5.3, si possono trarre le seguenti conclusioni:

- **Investimenti in Titoli di Stato:** pur rimanendo uno dei veicoli d'investimento maggiormente utilizzato, si registra un decremento non trascurabile della quota parte investita in tale asset, essendo questa passata dal 19,7% del 2013 al 13,7% del 2021.
- **Fondi di investimento:** si **registra un aumento considerevole poiché** circa il 53% degli investimenti delle Casse confluisce in fondi comuni (mobiliari e non). Tale quota era circa il 28,6% nel 2013.

Nei capitoli successivi focalizzeremo l'attenzione sugli *investimenti immobiliari, investimenti obbligazionari e investimenti azionari*.

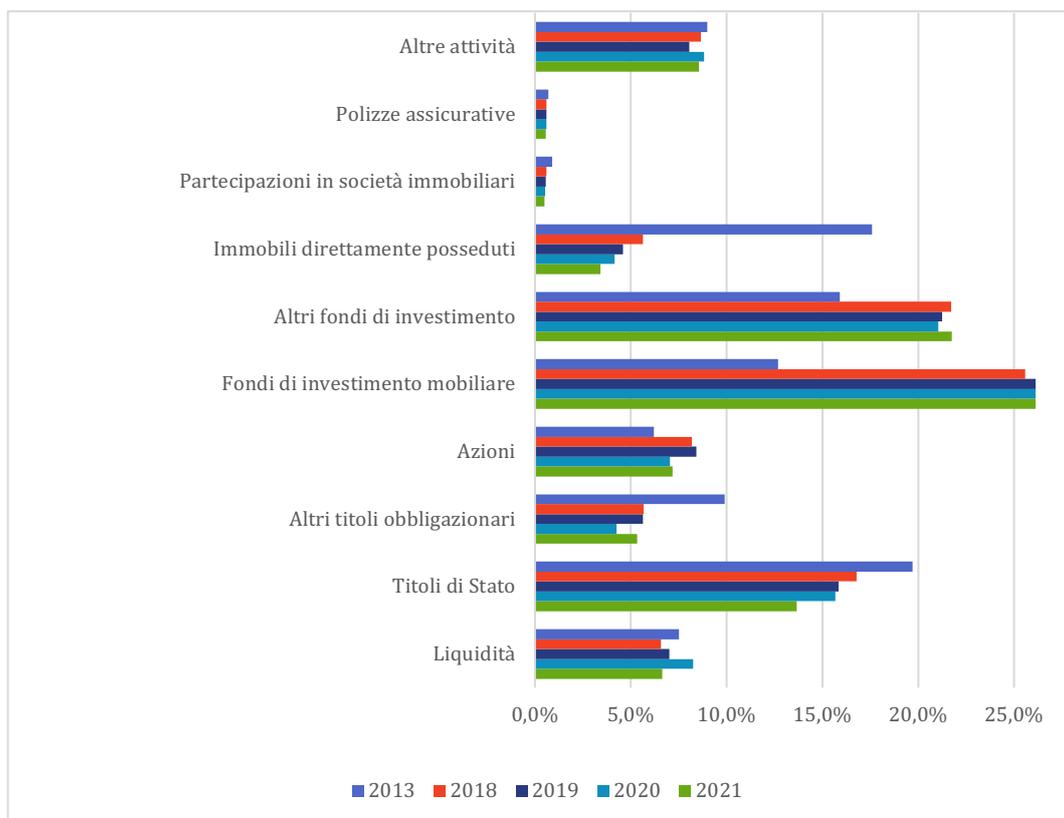


FIGURA 5.3: ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI ATTIVITÀ (% SUL TOTALE)

Le Casse hanno distribuito, negli anni, in modo diverso il loro capitale nelle diverse asset class. Per meglio comprendere quanto siano diverse le percentuali del patrimonio investito nei diversi strumenti finanziari, in Figura 5.4 vengono mostrati, per ogni strumento, il valore medio percentuale, i valori massimo e minimo ed il secondo e terzo quartile. Dalla figura si può notare, per esempio, che gli investimenti in titoli di stato vanno dalla 0% al 80%. In modo simile si comportano gli investimenti in OICVM.

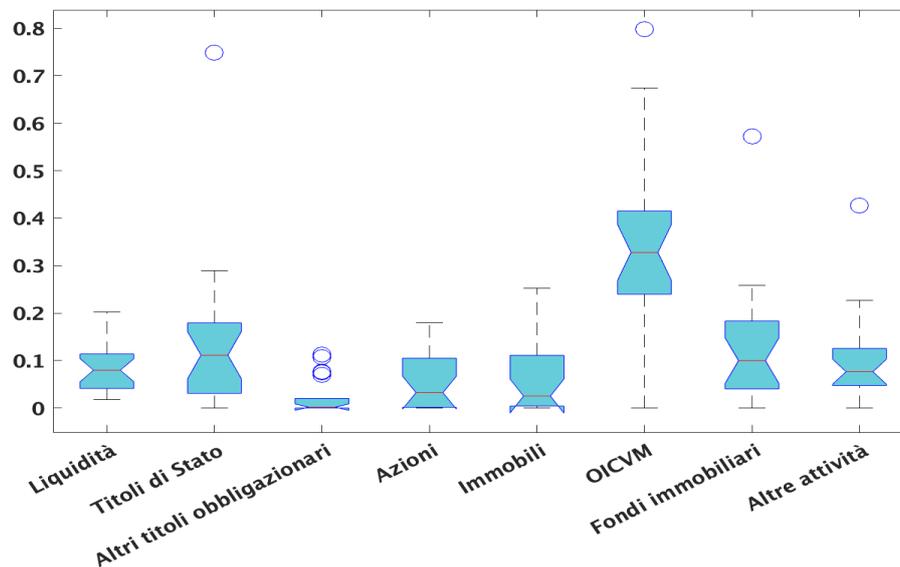


FIGURA 5.4 DISTRIBUZIONE DEGLI INVESTIMENTI DELLE CASSE NEI DIVERSI STRUMENTI - DATI 2021

5.4 GLI INVESTIMENTI IN IMMOBILI

In questa sezione vengono analizzati i dati relativi al valore complessivo degli immobili direttamente e indirettamente detenuti dagli Enti (viene quindi inclusa la componente investita in immobili attraverso fondi immobiliari) che ammonta a circa **20 miliardi** di euro (anno 2021).

Il valore è molto diverso da quello inserito nella sezione dedicata all'evoluzione del patrimonio in quanto la maggior parte degli investimenti immobiliari, come vedremo, viene effettuata attraverso OICR.

In valore assoluto, gli investimenti in immobili, sono rimasti costanti negli anni, ma è cambiato considerevolmente il loro peso in termini percentuali dell'attivo, che pur rimanendo alto, ha comunque subito un decremento significativo negli anni oggetto d'analisi. C'è da notare che gran parte degli immobili sono stati

ereditati da quando le Casse erano sotto gestione pubblica, quindi negli anni precedenti alla privatizzazione.

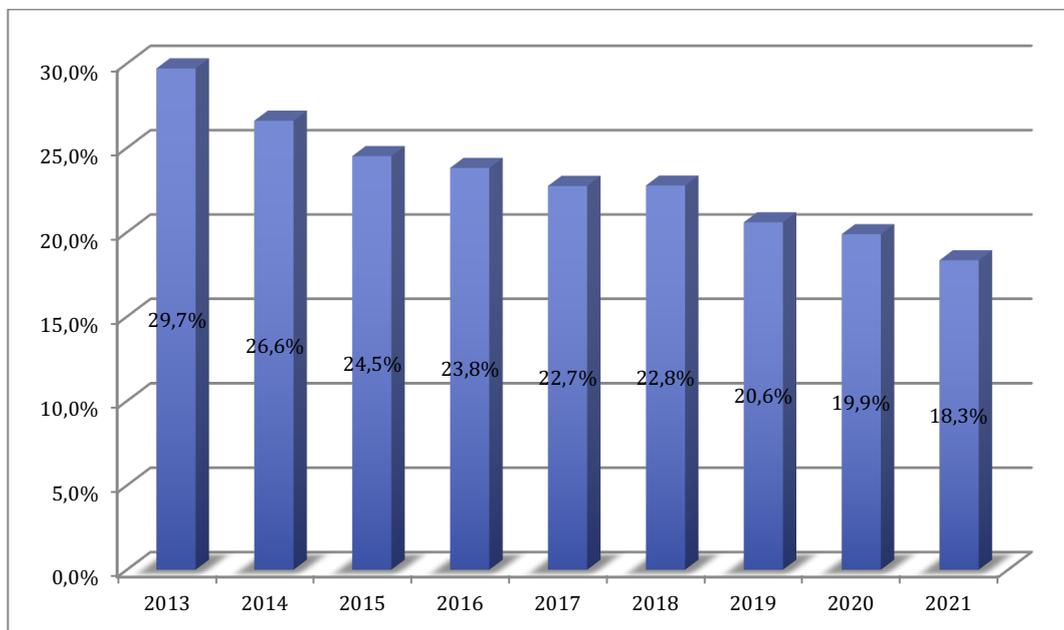


FIGURA 5.5: PESO PERCENTUALE DEGLI INVESTIMENTI IMMOBILIARI SUL TOTALE DEGLI ATTIVI

Infatti, nel 2013 la componente immobiliare complessiva si attestava al 29,7% e si è ridotta al 18% nel 2021.

In Tabella 5.2 e nel grafico in Figura 5.6, il totale degli immobili viene suddiviso per modalità di gestione.

Si può notare come le Casse risultano ancora possedere circa 3,7 miliardi di euro (3,4 per cento delle attività totali) in immobili tramite investimento diretto.

Il dato va confrontato con il 2013, anno in cui il patrimonio investito in questo strumento ammontava a circa 11,5 miliardi di euro (il 17,6 per cento dell'attivo).

Come risulta evidente dalla Tabella 5.2, la maggior parte degli immobili sono ormai detenuti in maniera indiretta attraverso l'investimento in *fondi immobiliari*, registrando un andamento quasi inversamente speculare rispetto agli investimenti diretti in immobili.

La componente investita in fondi immobiliari è infatti passata dai 7,4 miliardi di euro del 2013 ai 15,6 miliardi di euro del 2021.

Come già evidenziato in precedenza tale fenomeno è direttamente attribuibile alla politica di dismissione degli immobili detenuti per via diretta dagli Enti Previdenziali.

TABELLA 5.2: INVESTIMENTI IN IMMOBILI (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Immobili direttamente posseduti	11.521	8.754	6.687	5.824	5.087	4.894	4.418	4.389	3.678
Fondi immobiliari	7.407	9.882	11.319	12.694	13.782	14.374	14.808	15.103	15.556
Partecipazioni in società immobiliari	582	512	473	533	531	531	528	521	546
Investimenti immobiliari (Totale)	19.510	19.148	18.479	19.050	19.400	19.800	19.754	20.014	19.780

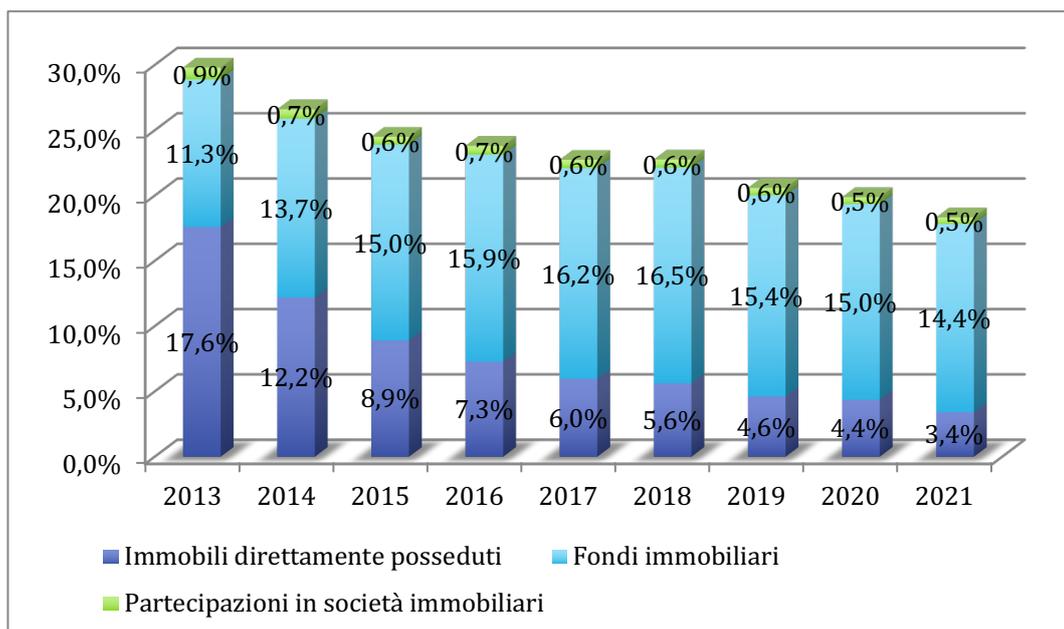


FIGURA 5.6: INVESTIMENTI IN IMMOBILI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI)

Dal punto di vista della distribuzione geografica (Figura 5.7), gli immobili complessivamente detenuti sono ubicati principalmente in centro Italia (circa il 50 per cento, di cui il 94 per cento a Roma); il 37 per cento nel nord del Paese, il residuale 4 per cento nel Sud ed il resto fuori dal Paese.

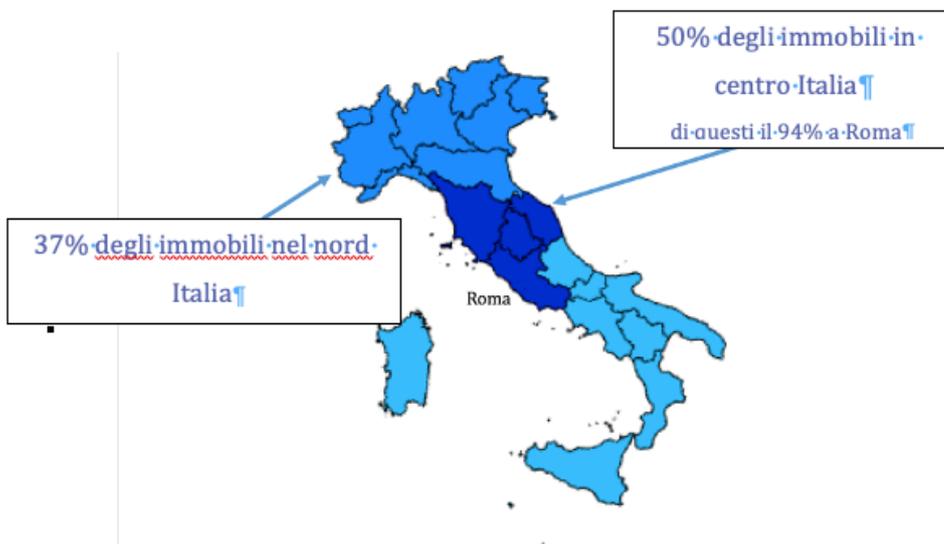


FIGURA 5.7 DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DEGLI IMMOBILI COM PLESSIVAMENTE POSSEDUTI, ANNO 2021

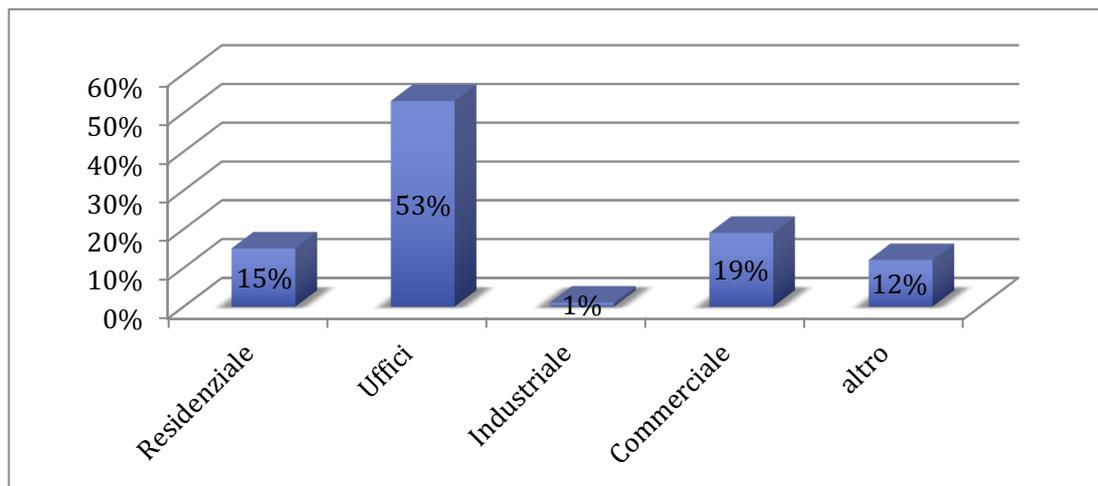


FIGURA 5.8 IMMOBILI PER DESTINAZIONE D'USO - ANNO 2021

Come mostrato in Figura 5.8 la maggior parte degli immobili posseduti è ad uso uffici (53%) e commerciale (19%). Va notato che, nel 2014, la percentuale di immobili ad uso residenziale era circa del 35,5%. Negli anni vi è stata quindi una riduzione nel residenziale in favore degli uffici (40% nel 2014) e commerciale (11% nel 2014) indicativo del tendenziale interesse al rendimento anche nell'ambito degli investimenti immobiliari.

5.5 INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI

Una quota molto rilevante del patrimonio delle Casse è investita in **titoli obbligazionari**. Se si considera anche la componente inclusa nei fondi mobiliari, questa ammonta, a fine 2021, a circa **39,5 miliardi** di euro costituendo il 36,6 per cento delle attività. Nonostante in valore assoluto siano aumentati rispetto ai 22,4 miliardi del 2013, il loro peso percentuale è cresciuto più lentamente negli anni, passando dal 34,2 per cento del 2013 al 36,6 per cento attuale (come mostrato in Figura 5.9).

TABELLA 5.3: INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Titoli di Stato	12.938	15.238	14.193	14.414	14.069	14.589	15.070	15.781	14.746
Altri investimenti obbligazionari	6.530	6.612	6.266	5.111	5.006	5.064	5.254	4.295	5.769
Componente obbligazionaria tramite fondi mobiliari	2.962	3.475	5.866	8.359	12.125	12.668	15.731	16.316	19.028
Totale investimenti obbligazionari	22.430	25.325	26.325	27.884	31.200	32.321	36.054	36.392	39.543

Sommando i titoli di stato alle altre obbligazioni direttamente detenute, tale strumento ammonta a circa **20,5 miliardi** di euro (19 per cento del totale delle attività). Come si vede dalla Tabella 5.3 tali investimenti sono rimasti, in valore assoluto, costanti nel periodo oggetto di analisi.

Si può notare che sono invece aumentati notevolmente, soprattutto negli ultimi anni, gli investimenti in obbligazioni tramite fondi mobiliari.

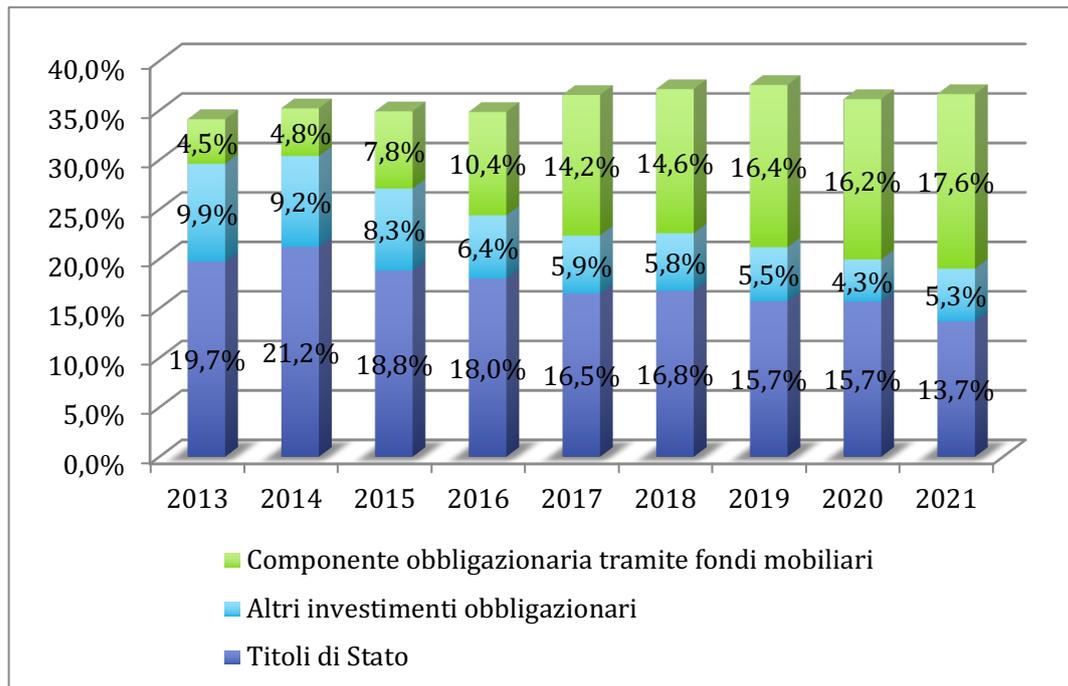


FIGURA 5.9: INVESTIMENTI OBBLIGAZIONARI (VALORI IN PERCENTUALE SUL TOTALE DEGLI ATTIVI).

Una componente molto rilevante degli investimenti obbligazionari riguarda i **titoli di Stato italiani**, infatti, le Casse, a fine 2021, avevano investito in BTP circa 8,5 miliardi di euro, su un totale di circa 14,7 miliardi di euro investiti in titoli di Stato (quindi circa il 60%).

Gli altri investimenti obbligazionari ammontano a circa **5,8 miliardi** di euro, il 5,3 per cento delle attività. Si registra una diminuzione consistente tra il 2013 ed il 2021. Infatti, tale quota era pari al 9,9 per cento del 2013.

La **componente obbligazionaria investita per mezzo di fondi mobiliari** ammonta a **19 miliardi** di euro (il 18 per cento del valore delle attività) in costante aumento dal 2013. Questa componente è per lo più costituita da titoli corporate (62 per cento) ed è investita in Paesi dell'area euro diversi dall'Italia con una quota del 37 per cento, negli Stati Uniti (26 per cento) e nei Paesi non aderenti all'OCSE (16 per cento).

5.6 INVESTIMENTI IN AZIONI

Negli ultimi 9 anni, si è registrata una considerevole crescita degli investimenti in azioni - inclusa la componente investita tramite fondi mobiliari – che sono passati dal 9,8% degli attivi ad un più rilevante 19,1%. Incremento giustificato anche dalla necessità di accrescere i rendimenti e compensare i bassi rendimenti sugli altri strumenti. Inoltre, va considerato che circa 1,4 miliardi riguardano quote di capitale della Banca d'Italia come si può vedere dalla Tabella 5.4 .

TABELLA 5.4: CAPITALE INVESTITO IN BANCA D'ITALIA

CASSA	Capitale investito in Banca D'Italia
ENPAM	225.000.000,00 €
CASSA FORENSE	225.000.000,00 €
CDC	225.000.000,00 €
INARCASSA	225.000.000,00 €
ENPAIA	206.000.000,00 €
EPPI	100.000.000,00 €
ENPACL	90.000.000,00 €
CNPR	53.000.000,00 €
ENPAPI	40.000.000,00 €
ENPAB	15.000.000,00 €
ENPAP	10.000.000,00 €

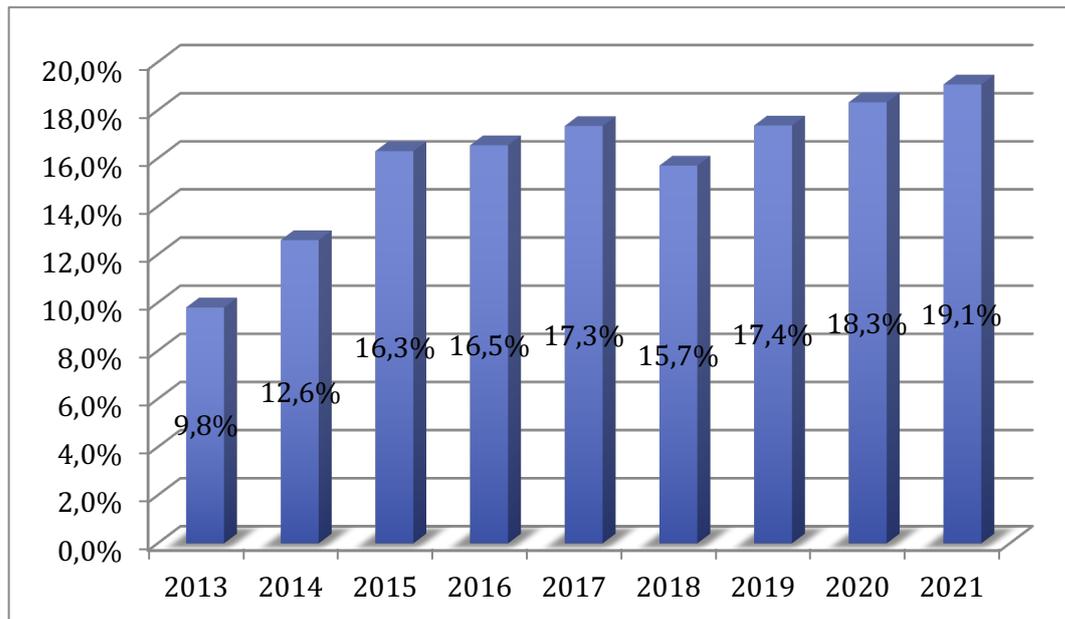


FIGURA 5.10: VARIAZIONE DELLA COMPONENTE INVESTITA IN AZIONI

Come mostrato in Tabella 5.5, gli investimenti in **azioni**, a fine 2021, ammontano a circa **20,6 miliardi** di euro. La componente azionaria, come nel caso delle obbligazioni, è costituita da:

- *investimenti diretti in azioni*: circa **7,7 miliardi** di euro che costituisce il 7,2% per cento delle attività complessive
- *componente azionaria dei fondi di investimenti mobiliare*: ammonta a **12,8 miliardi di euro** e rappresenta l'11,9 per cento delle attività.

TABELLA 5.5: INVESTIMENTI AZIONARI (DATI DI FINE ANNO, IMPORTI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Azioni	4.075	5.816	8.151	7.690	8.103	7.157	8.073	7.095	7.759
Componente azionaria tramite fondi mobiliari	2.353	3.225	4.160	5.551	6.700	6.501	8.596	11.365	12.821
Totale investimenti in azioni	6.428	9.041	12.311	13.241	14.803	13.658	16.669	18.460	20.580

Dal grafico in Figura 5.11 si evince chiaramente come il peso della componente azionaria sia cresciuto negli ultimi 9 anni. In particolare, si nota l'aumento progressivo del peso relativo della componente azionaria tramite fondi comuni. La riduzione di peso della componente azionaria nel 2018 va imputata per lo più alla riduzione di valore delle azioni causato dal crollo del mercato in quell'anno. Tale fenomeno ha causato, pertanto, una variazione di valori di mercato a bilancio che, come dimostra il rialzo delle valutazioni nell'anno successivo, risultano riassorbiti. Negli ultimi due anni, la componente azionaria è tornata a crescere soprattutto con l'acquisto di azioni tramite fondi.

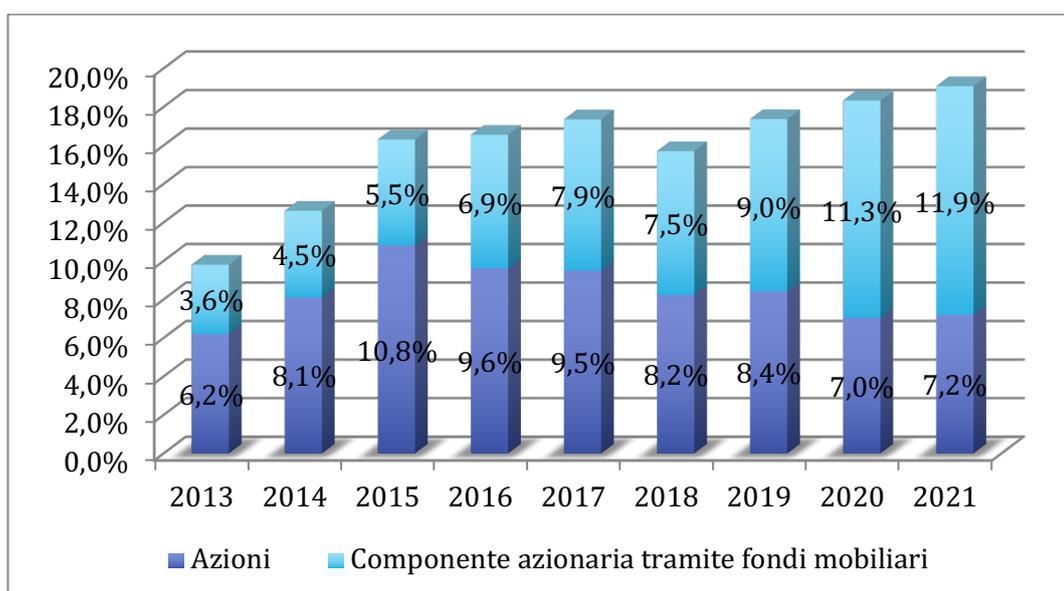


FIGURA 5.11: ANDAMENTO DEGLI INVESTIMENTI IN AZIONI (PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ)

5.7 PASSAGGIO DA GESTIONE DIRETTA A GESTIONE INDIRETTA E FONDI COMUNI

Qui di seguito vengono analizzate le tre diverse modalità di gestione degli investimenti: le attività conferite in gestione finanziaria ad intermediari specializzati, gestione tramite fondi comuni (OICR) e gestione diretta.

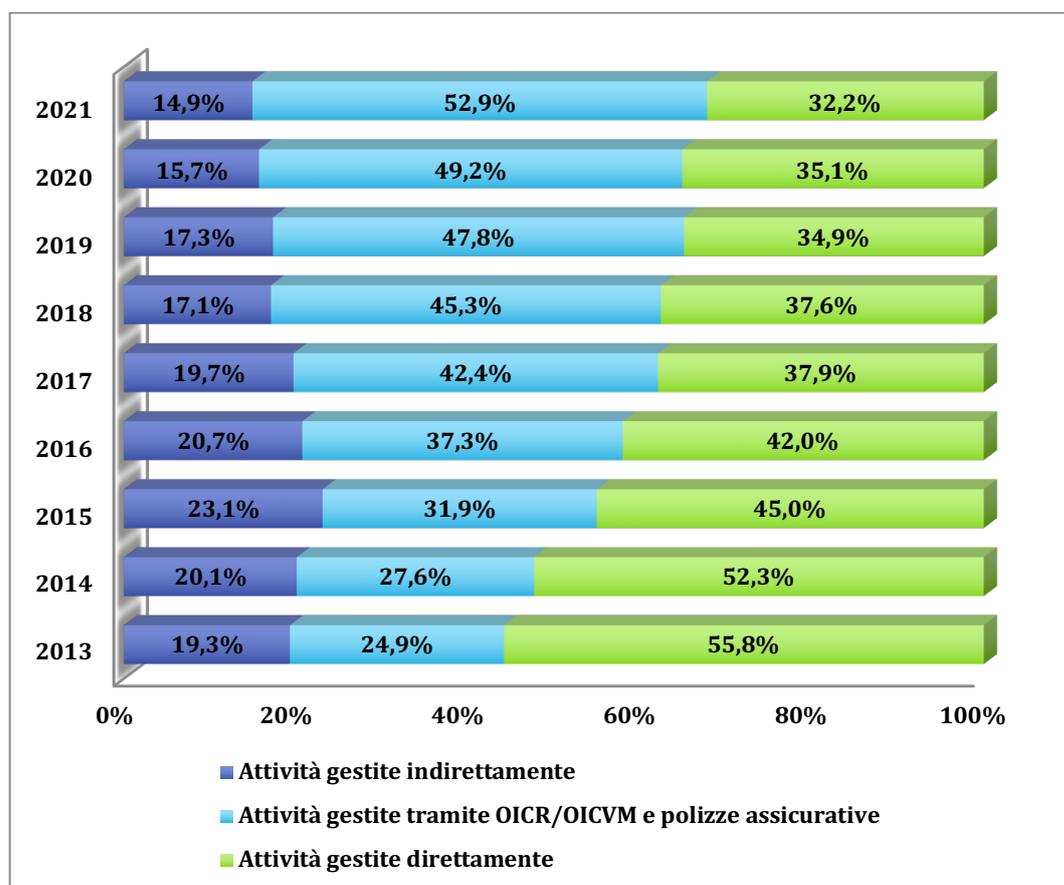


FIGURA 5.12: ANDAMENTO DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE.

La Figura 5.12 mostra l'andamento delle tre diverse modalità di gestione tra il 2013 ed il 2021.

Per motivi legati alla semplificazione della gestione dell'investimento, la gestione tramite OICR/OICVM sta acquisendo un peso sempre maggiore,

infatti, questa è passata dal 24,9 per cento degli attivi del 2013 a circa il 52,9 per cento del 2021.

In questo tipo di gestione sono principalmente confluiti quegli strumenti che prima venivano gestiti in modo diretto.

Di contro, va diminuendo negli anni la **gestione indiretta tramite intermediari specializzati** che copre il 14,9 per cento delle risorse.

In Tabella 5.6 vengono mostrate le diverse modalità di gestione in valore assoluto.

TABELLA 5.6: DISTRIBUZIONE DELLE DIVERSE MODALITÀ DI GESTIONE (DATI DI FINE ANNO, VALORI IN MILIONI DI EURO)

	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Attività gestite indirettamente	12.665	14.443	15.993	16.601	16.820	14.884	16.644	15.818	16.129
Attività gestite tramite fondi e polizze assicurative	16.366	19.829	25.134	29.822	36.197	39.446	45.884	49.573	57.065
Attività gestite direttamente	36.609	37.638	34.308	33.612	32.318	32.675	33.461	35.321	34.716
Totale attività	65.640	71.910	75.435	80.035	85.335	87.004	95.989	100.712	107.910

In Tabella 5.7 vengono mostrate le diverse attività con i relativi pesi percentuali gestite direttamente dagli Enti Previdenziali Privati.

Si può notare come una quota molto rilevante di tale gestione sia dovuta ai *Titoli di Stato* che contribuiscono circa il 21% alle attività direttamente gestite.

Un'altra voce di particolare rilievo è data dalla *"Liquidità"* che pesa sul totale del patrimonio direttamente gestito per circa il 20,3%. Va notato che tale dato, rilevato dai Bilanci di esercizio, sconta il fatto che a fine anno, sono concentrati gli incassi della maggioranza degli enti.

Considerate le caratteristiche tecniche dell'operatività degli Enti Previdenziali Privati, questa voce costituisce la componente fondamentale poiché necessaria a garantire – in qualsiasi momento – l'erogazione delle prestazioni ai propri iscritti.

TABELLA 5.7: SUDDIVISIONE DELLE ATTIVITÀ IN GESTIONE DIRETTA (DATI FINE 2021)

Attività	% sul totale
Liquidità	20,3%
Titoli di Stato	21,0%
Altri titoli di debito	5,1%
Titoli di capitale	13,1%
Immobili	10,6%
Part. in società immobiliari	1,6%
Polizze assicurative	1,8%
Altre attività	26,6%
Totale	100,0%

Per quanto riguarda la gestione indiretta, la Tabella 5.8 mostra come, anche in questo caso, i Titoli di Stato assumano particolare rilevanza. La quota di investimenti indiretti su questo strumento sfiora il 46,2%. Decisamente rilevante è anche la quota investita in azioni tramite intermediari, che riguarda il 19,9 per cento di tale gestione.

TABELLA 5.8: SUDDIVISIONE DELLE ATTIVITÀ IN GESTIONE INDIRETTA (DATI DI FINE 2021)

Attività	% sul totale
Liquidità	0,8%
Titoli di Stato	46,2%
Altri titoli di debito	24,9%
Titoli di capitale	19,9%
fondi comuni d'investimento (OICR)	8,3%
Totale	100,0%

5.8 INVESTIMENTI IN ITALIA

In questo capitolo vengono analizzati gli investimenti delle Casse suddividendoli in investimenti in Italia ed investimenti esteri.

In Figura 5.13 vengono riportati i valori percentuali di tale suddivisione. Si può notare come la quota investita in **Italia sia pari al 34%**. Va però notato che se alla quota investita in Italia vengono aggiunte le altre voci quali la liquidità, le polizze assicurative e le “altre attività” tutte detenute in Italia, anche se non investite, **il patrimonio delle Casse, nel nostro Paese, ammonta a circa il 50 per cento del totale**. Si può notare come gli investimenti delle Casse siano fortemente sbilanciati verso gli investimenti nazionali se si considera il peso che riveste l’economia italiana nel quadro internazionale. Infatti, l’Italia rappresenta circa il 2,5% dell’economia mondiale, circa l’11% dell’economia di tutta l’Unione Europea ed il 13% dell’economia della Zona Euro.

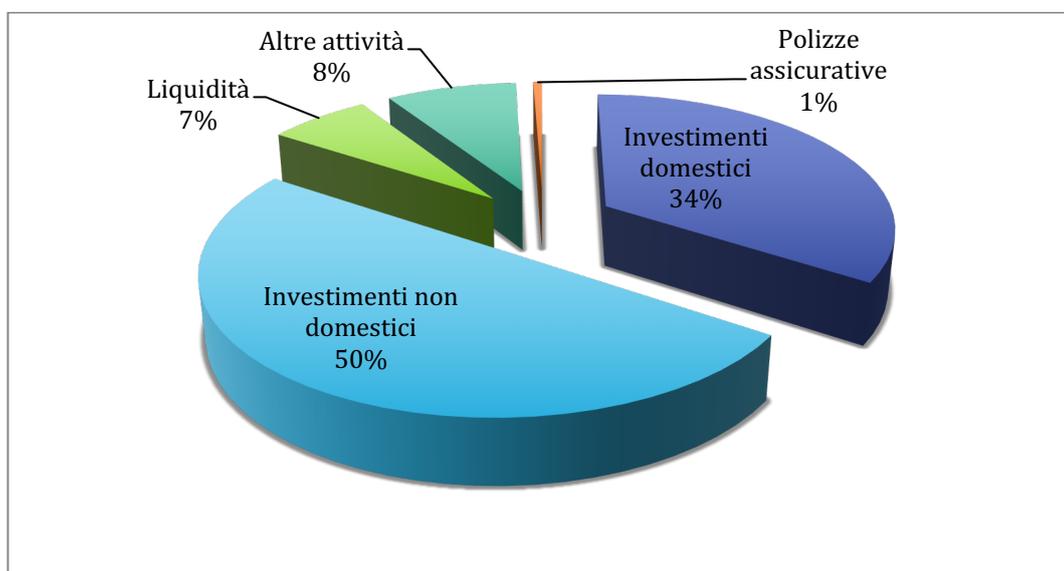


FIGURA 5.13: INVESTIMENTI IN ITALIA (DATI 2021).

In Tabella 5.9 si riporta un confronto tra le percentuali di ogni strumento investite in Italia o all’estero.

Più in dettaglio, dal confronto emergono le seguenti considerazioni:

- Gli investimenti in obbligazioni non governative sono in gran parte esteri.
- Gli altri fondi di investimento (FIA) sono principalmente in Italia mentre gli investimenti mobiliari vengono principalmente collocati all'estero.
- Gli investimenti in immobili sono principalmente italiani.

TABELLA 5.9: INVESTIMENTI IN ITALIA E ESTERI (DATI 2021)

	Inves. in Italia	Inves. Esteri	Totale
Titoli di Stato	8.573	6.173	14.746
Altri titoli di obbligazionari	697	5.072	5.769
Azioni	5.509	2.250	7.759
Fondi di investimento mobiliari	1.838	33.084	34.922
Altri fondi di investimento	16.139	7.341	23.480
Immobili	3.678	0	3.678
Partecipazioni in società immobiliari	543	0	546
Totale	36.977	53.920	90.900

Come si può facilmente evincere dal grafico in Figura 5.14, nel corso degli anni la quota di patrimonio investita in Italia è progressivamente diminuita a vantaggio della quota investita all'estero poiché – come già descritto - gli investimenti esteri avvengono attraverso fondi comuni di investimenti, in particolare OICVM.

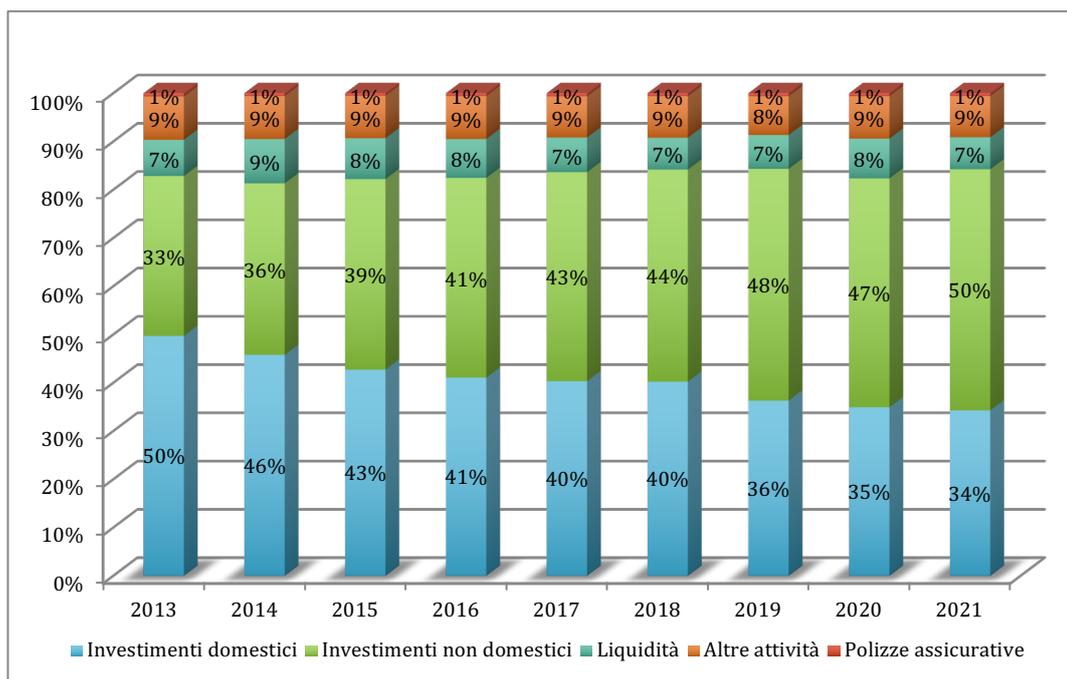


FIGURA 5.14: INVESTIMENTI DOMESTICI E NON DOMESTICI, PERCENTUALI SUL TOTALE DELLE ATTIVITÀ.

6.WELFARE

Il presente capitolo è stato elaborato sulla base delle risultanze dell'indagine sul "Welfare Integrato" delle Casse di Previdenza, procedendo a una nuova e più ampia definizione di Welfare secondo le diverse declinazioni di Welfare assistenziale-strategico, Welfare attivo, Welfare "di sostegno della ripresa" e il ruolo sussidiario assunto dalle Casse.

L'articolazione e le nuove declinazioni nascono dall'evidenza che il Welfare non è più legato alla mera prestazione di servizi assistenziali ma è fortemente interconnesso all'emergere di nuovi trend e alla necessità di adeguarsi a fenomeni veloci e irreversibili quali il cambiamento demografico, la frammentazione del tessuto sociale e soprattutto il ridimensionamento della famiglia multigenerazionale che è sempre stata la rete primaria di protezione sociale.

Si tratta non solo di dare assistenza in termini di sostegno al reddito e di servizi per la famiglia ma anche di investire parte dei patrimoni delle Casse - sempre nel rispetto dell'obbligo di garantire la sostenibilità del sistema previdenziale e in linea con l'autonomia finanziaria, gestionale e organizzativa costituzionalmente garantita - in misure che favoriscano la crescita e l'ammodernamento delle professioni.

6.1 IL WELFARE ASSISTENZIALE E STRATEGICO

Nella declinazione di “Welfare Assistenziale e Strategico” vengono ricomprese tutte le misure di assistenza di tipo economico che le Casse offrono ai loro iscritti (in alcuni casi e circostanze anche ai pensionati) e ai loro familiari in quattro diversi ambiti: salute, famiglia, professione e accesso al credito, rendendo anche possibile l’accesso collettivo a soluzioni che su base individuale risulterebbero troppo costose.

Infatti, alcune Casse – già nel 2007 – al fine di ottimizzare le sinergie, produrre economie di scala e garantire prestazioni sanitarie integrative e trattamenti assistenziali, avevano costituito EMAPI (Ente di Mutua Assistenza per i Professionisti Italiani) ovvero un’associazione senza finalità di lucro e Fondo sanitario riconosciuto dal Ministero della Salute.

In questi ultimi anni EMAPI (che conta dell’adesione di 12 Casse) ha assunto un ruolo sempre più importante coinvolgendo circa 1 milione di liberi professionisti a cui eroga prestazioni di Assistenza Sanitaria Integrativa, Long Term Care – LTC, Temporanea Caso Morte – TCM e copertura contro gli Infortuni.

6.1.1 SALUTE

In materia di “Salute”, le prestazioni offerte dalle Casse previdenziali vengono erogate mediante polizze assicurative, in autogestione, attraverso una rete convenzionata ma anche in modalità mista - copertura assicurativa e prestazioni erogate direttamente dalla Cassa.

Inoltre, quasi tutte le Casse prevedono la possibilità di estendere le prestazioni ai pensionati, ai familiari, ai pensionati attivi e qualche Cassa prevede anche la possibilità che queste possano essere sottoscritte dai praticanti iscritti al relativo registro.

Entrando nel dettaglio, si può notare in Figura 6.1 che le Casse offrono ai propri iscritti opzioni molto varie sul fronte delle polizze in ambito salute: dalla formula assicurativa «base» per grandi interventi chirurgici e gravi malattie - che accomuna, con qualche differenza, le diverse professioni - a un ampio ventaglio di estensioni e convenzioni aggiuntive che includono coperture integrative per prevenzione, verifiche e accertamenti diagnostici, ricoveri ospedalieri, *long term care*, nonché servizi extra ospedalieri (fisioterapia, logopedia, nutrizionista, psicologo, etc) e visite specialistiche.

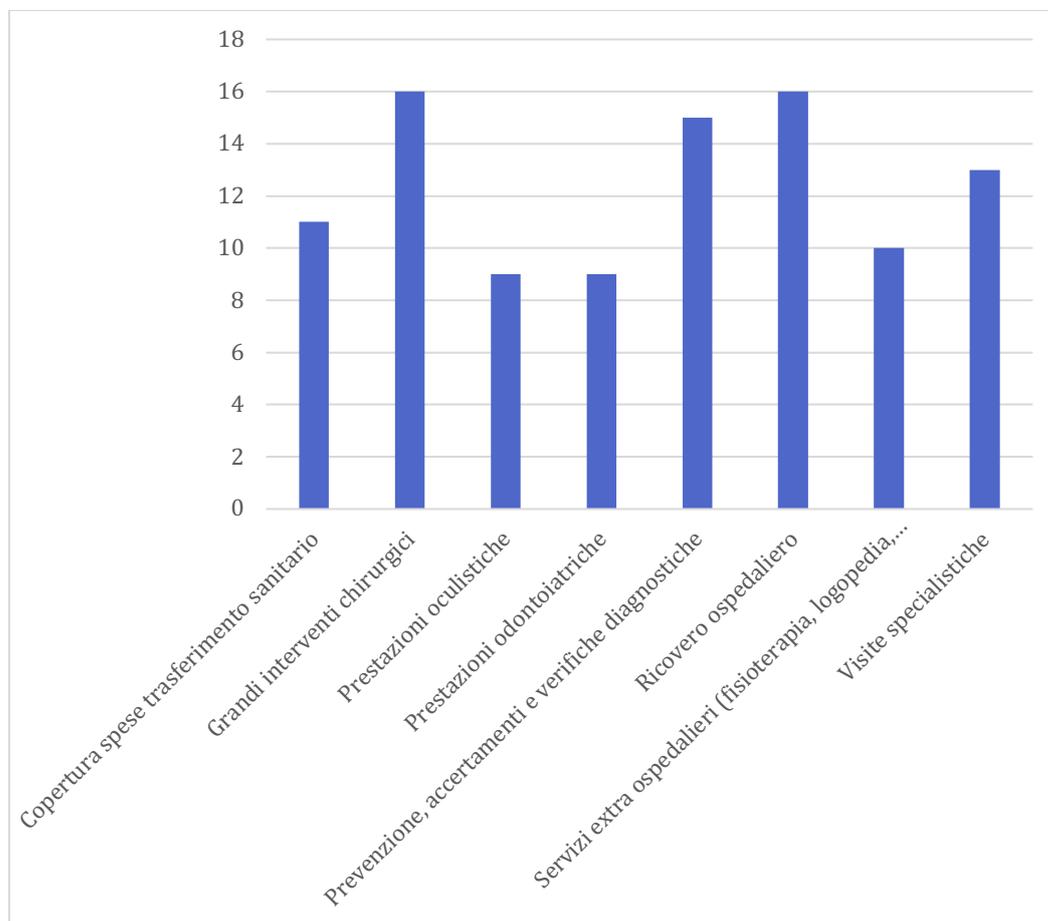


FIGURA 6.1 SALUTE

Tutte le Casse, inoltre, offrono diversi contributi per le spese funerarie, spese straordinarie per eventi imprevisti, spese di assistenza per anziani o malati non autosufficienti.

6.1.2 FAMIGLIA

Quasi tutte le Casse garantiscono prestazioni alle neo-mamme, assegni per l'interruzione di gravidanza e interventi in favore di portatori di handicap nonché sussidi per le spese dell'asilo nido o babysitter, sussidi a titolo di concorso per il pagamento di rette in case di riposo (se non incluso in polizza assicurativa) e interventi diretti a favorire la formazione.

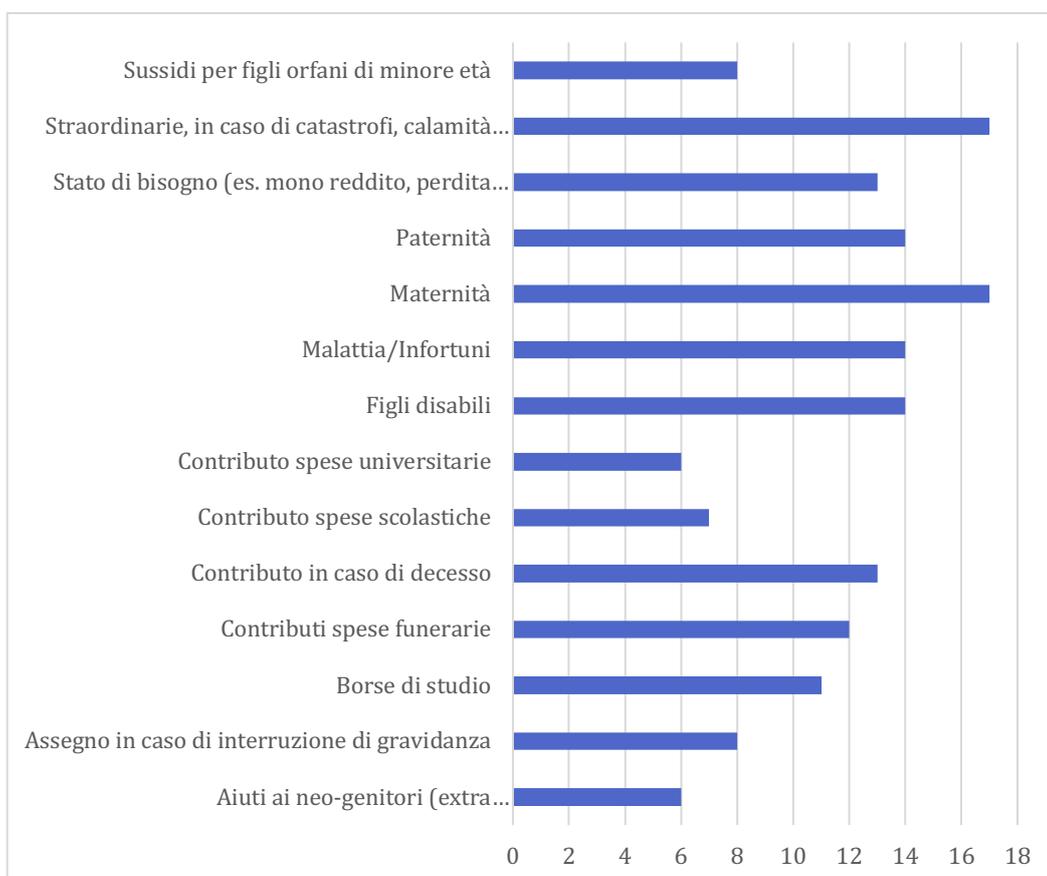


FIGURA 6.2 CONTRIBUTI

Inoltre, l'attuale guerra in Ucraina, il conseguente aumento dei prezzi dell'energia e l'inflazione ai massimi storici, stanno producendo un fortissimo impatto sulla conduzione e la gestione familiare e dunque le Casse hanno promosso ulteriori interventi aggiuntivi in caso di stato di bisogno derivante

dalla riduzione o dalla perdita reddituale nonché da eventi straordinari e calamitosi.

6.1.3 PROFESSIONE

Insieme alle “classiche” Convenzioni e ai Contratti “standard” siglati dalle Casse per offrire agli iscritti e/o concorrere alle spese per le polizze RC professionali, i Master universitari/specializzazione, l’acquisto di nuove tecnologie, l’acquisto/locazione di auto e motoveicoli, l’acquisto di biglietti aerei, treni, nonché per gli abbonamenti a banche dati, riviste e quotidiani, le Casse stanno implementando nuove misure per rispondere non solo alle esigenze contingenti, ma per anticipare i bisogni di domani.

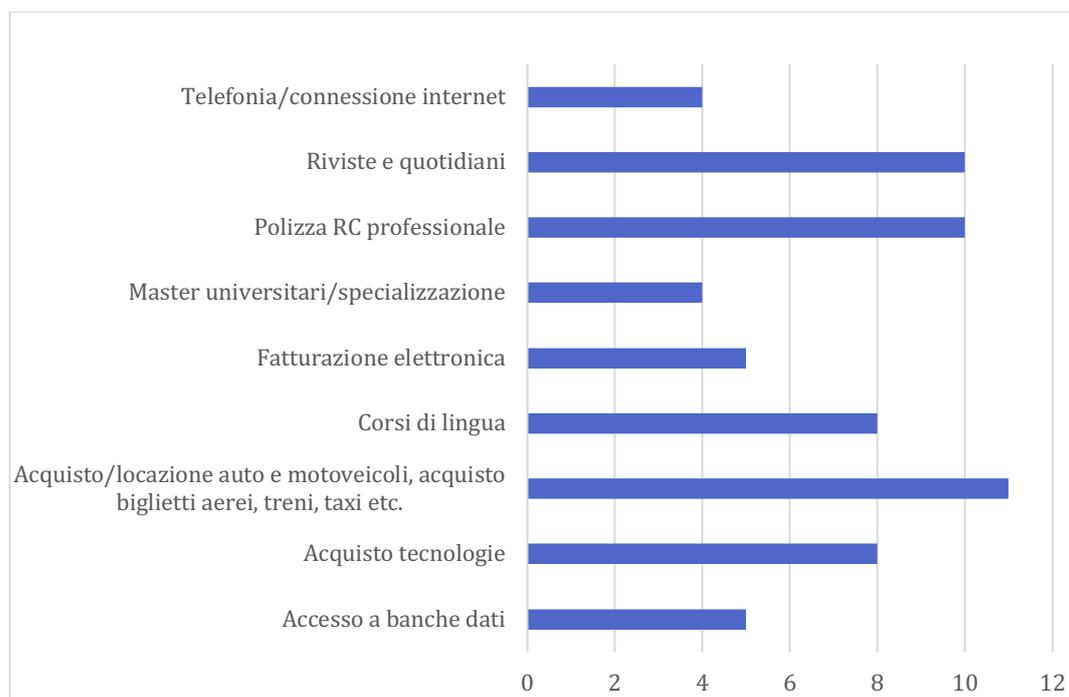


FIGURA 6.3 PROFESSIONE

Inoltre, rispetto alla necessità di acquisire competenze sempre più evolute, le Casse hanno previsto misure volte a permettere ai propri iscritti di investire anche nelle tecnologie digitali per innovare la loro attività considerando che i processi di innovazione hanno avuto un effetto “distruptive” e subito una

fortissima accelerazione con la progressiva rapida comparsa di strumenti tecnologici sempre più avanzati.

Poiché tutti gli iscritti hanno destinato risorse economiche a questo tipo di spese, l'intervento delle Casse non si è fatto attendere visto che sono state stanziare risorse e previsti interventi a sostegno della digitalizzazione e della modernizzazione degli studi professionali.

6.1.4 ACCESSO AL CREDITO

Le Casse hanno attivato servizi e strumenti finanziari per facilitare l'accesso al credito, l'avvio dell'attività professionale ma anche finanziamenti generici.

È chiaro che questa misura si colloca – in maniera centrale, trasversale e integrata – tra il Welfare assistenziale e strategico e il Welfare attivo che sarà analizzato nel dettaglio nel successivo paragrafo.

Le Casse concedono agli iscritti prestiti agevolati e mutui mediante l'intermediazione di istituti bancari convenzionati, contributi volti all'avvio dell'attività professionale, nonché prestiti finalizzati alla locazione di spazi di co-working, all'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione dello studio o dell'abitazione.

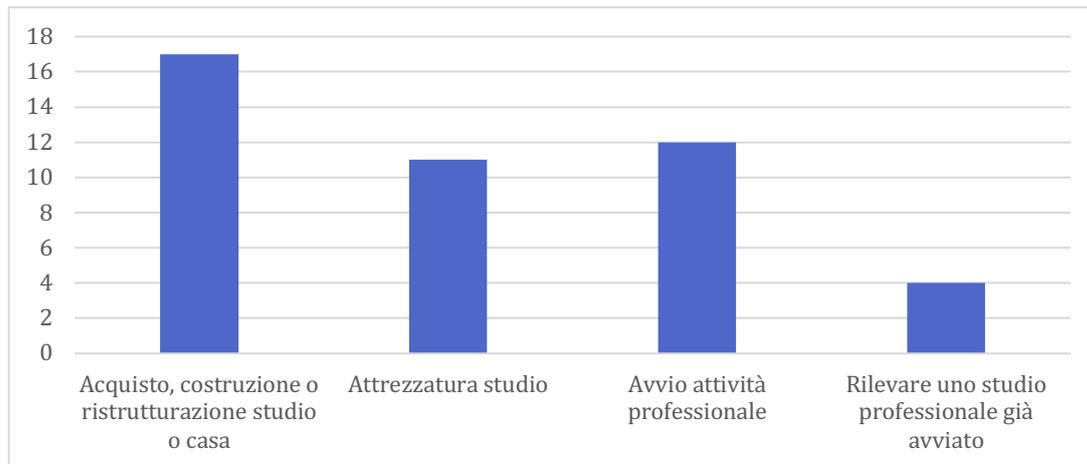


FIGURA 6.4 ACCESSO AL CREDITO

Inoltre, alcune Casse hanno riconosciuto contributi diretti ai loro iscritti anche sostenendo gli oneri finanziari sui mutui e sul credito, nonché erogando contributi a fondo perduto.

6.2 IL WELFARE “ATTIVO”

Nella declinazione di “Welfare Attivo” vengono ricomprese tutte le azioni implementate – nel corso degli anni – volte a promuovere l’esercizio della professione e l’attività degli iscritti, nonché misure finalizzate all’*empowerment* dei liberi professionisti accrescendo le conoscenze e le competenze personali puntando sul lavoro e sulla formazione.

6.2.1 VISIBILITÀ

Per aumentare la visibilità delle Casse – e in linea più generale il ruolo dei liberi professionisti - negli anni precedenti all’esplosione della pandemia, tutte le Casse hanno sempre organizzato eventi e seminari.

Oggi invece l’emergenza ha ribaltato i vecchi canoni e le modalità classiche di stabilire e mantenere i contatti umani.

Ciò ha dunque comportato l'esigenza di trovare nuove soluzioni e concepire nuove modalità per mantenere costante e continuo il rapporto con i propri iscritti.

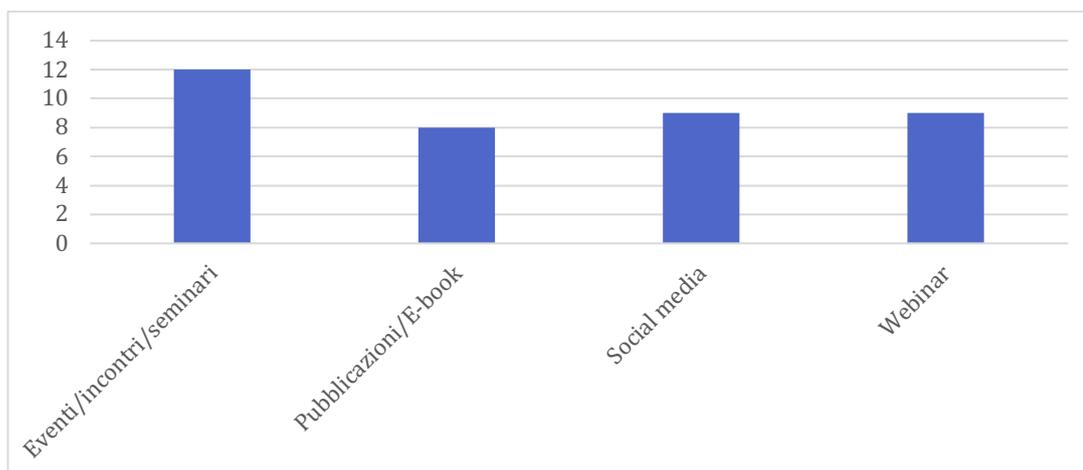


FIGURA 6.5 VISIBILITÀ

Tutte le Casse, infatti, hanno continuato a dialogare tramite strumenti digitali, social media e piattaforme web.

6.2.2 ATTIVITÀ FORMATIVE

Le Casse sono riuscite a intercettare le richieste che vengono dalla società, e dunque sulla base di uno studio attento dei bisogni dei professionisti e i fabbisogni della professione, hanno attivato misure volte all'accrescimento delle competenze trasversali e delle soft skill, poiché oggi non sono più sufficienti le competenze "meramente" tecniche o professionalizzanti (hard skill), così come non basta la conoscenza di almeno una lingua straniera.

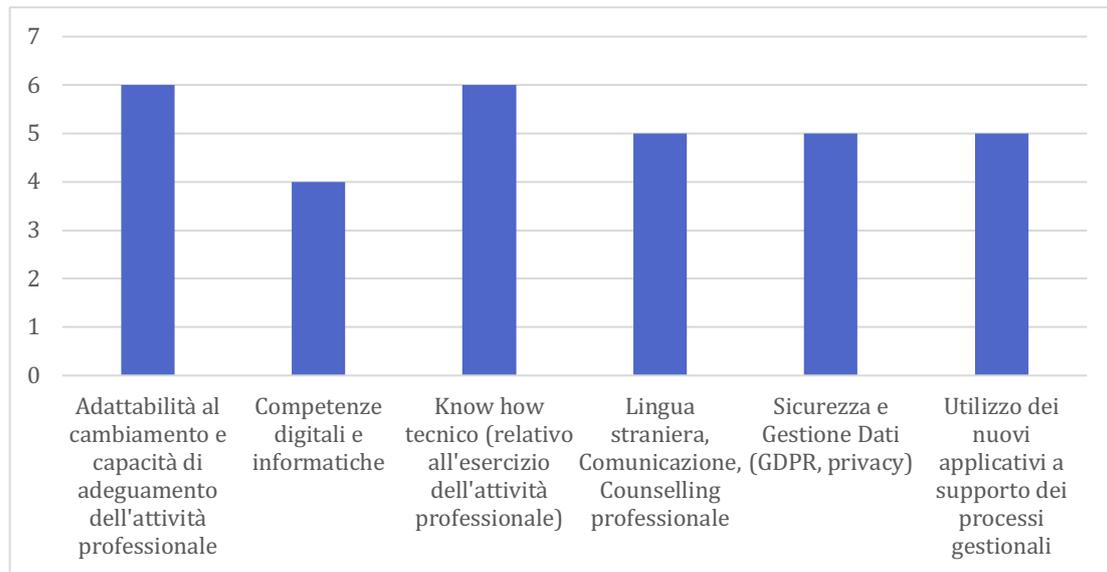


FIGURA 6.6 NUOVE COMPETENZE

Dai dati si evince la sensibilità che le Casse rivolgono al sostegno e al miglioramento delle competenze, investendo sempre più nel capitale umano per permettere ai propri iscritti di rispondere alle sfide con cui devono confrontarsi – soprattutto i giovani – per essere competitivi in un mercato dei servizi sempre più aperto alla concorrenza globale ed esposto a cambiamenti continui e repentini.

Inoltre, le Casse, consapevoli dell'importanza della formazione trasversale e in soft-skills, hanno continuato ad investire nella crescita personale e professionale degli iscritti destinando maggiori risorse volte a finanziare e concedere forme di credito "ad hoc" permettere agli iscritti di seguire corsi di lingua straniera, Comunicazione, Counselling professionale, Management e gestione del tempo, Competenze digitali e informatiche, Sicurezza e Gestione Dati (GDPR, privacy), Know how tecnico (relativo all'esercizio dell'attività professionale).

6.2.3 SINERGIE E PARTENARIATI

In materia di sinergie, aggregazione e realizzazione di economie di scala, è particolarmente significativa la disposizione contenuta nel *comma 3 dell'articolo 10-bis del Decreto-legge 28 giugno 2013, n. 76* che reca disposizioni concernenti gli enti di previdenza obbligatoria, in cui viene espressamente citata l'AdEPP, e riconosce che questi *“singolarmente oppure attraverso l'Associazione degli enti previdenziali privati - AdEPP, al fine di anticipare l'ingresso dei giovani professionisti nel mercato del lavoro svolgono, attraverso ulteriori risparmi, funzioni di promozione e sostegno dell'attività professionale anche nelle forme societarie previste dall'ordinamento vigente.”*

Molte Casse hanno aperto bandi per erogare borse di studio per la specializzazione e sostenere le spese per i corsi di aggiornamento – oltre a quelli per i crediti obbligatori - anche grazie ai co-partenariati e i nuovi Accordi di collaborazione con gli Ordini, gli Istituti di istruzione secondaria e le Università per colmare un divario e inserire immediatamente i giovani nel mercato del lavoro libero-professionale.

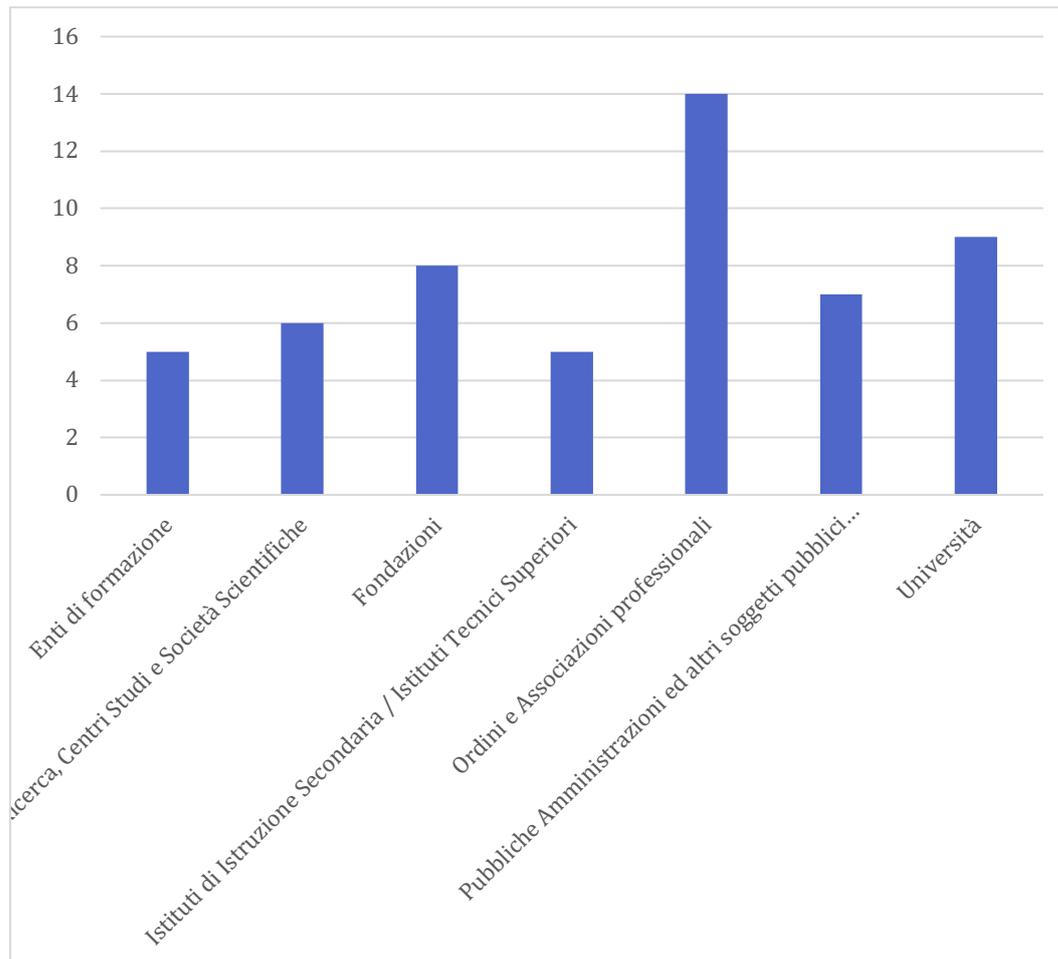


FIGURA 6.7 SINERGIE E PARTENARIATI

Quasi tutte le Casse hanno organizzato e patrocinato attività di formazione obbligatoria e/o specialistica stanziando risorse per erogare borse di studio con finalità di formazione e offrire contributi per permettere agli iscritti di frequentare corsi di alta formazione (consulenza previdenziale, sicurezza sul lavoro, gestione studio professionale, marketing, conflitti aziendali), corsi di formazione per l'acquisizione di nuove competenze professionali, nonché promuovere percorsi pratici e tirocini presso aziende, strutture pubbliche o private.

6.2.4 FONDI EUROPEI

Dopo il riconoscimento dell'equiparazione dei liberi professionisti alle Piccole e Medie Imprese, le Casse si sono impegnate per l'attivazione di servizi volti a favorire l'accesso ai Fondi europei da parte dei loro iscritti affinché possano avere accesso ai finanziamenti e ai contributi messi a disposizione dall'Unione Europea per supportare la formazione, l'aggiornamento professionale, rafforzare gli asset materiali e immateriali delle loro attività (ammodernamento delle attrezzature negli studi professionali, informatizzazione dei processi ecc.), agevolare l'accesso al credito e favorire l'autoimpiego.

6.3 IL WELFARE “DI SOSTEGNO DELLA RIPRESA”

In aggiunta alle azioni del Governo, le Casse hanno operato salvaguardando i propri iscritti erogando ulteriori bonus cumulabili con quelli previsti dal Legislatore e implementando interventi di rateizzazione dei contributi, di sospensione degli interessi e delle sanzioni, di concessione di proroghe dei pagamenti e degli adempimenti, nonché – in alcuni casi – derogando al requisito della regolarità contributiva per poter accedere ai sussidi.

Grazie anche al monitoraggio delle platee e delle categorie professionali che hanno registrato una riduzione o un aumento del reddito professionale, quasi tutte le Casse – per sostenere la ripresa e rilanciare l'attività libero professionale - hanno erogato contributi per l'acquisto di beni strumentali, stipulato nuove convenzioni con banche e assicurazioni, previsto nuove agevolazioni finanziarie e di accesso al credito e realizzato iniziative a favore dei più giovani e della genitorialità.

Infine, sempre in un'ottica di rilancio e rafforzamento volta alla crescita, sono state attuate misure volte non solo all'assistenza contingente ma di più ampio

respiro con effetti sul lungo termine, poiché le Casse hanno anche attuato politiche di supporto per l'adeguamento degli strumenti tecnologici e la digitalizzazione, azioni volte alla diversificazione delle aree professionali di interesse, nonché politiche volte a favorire le aggregazioni professionali.

Pur con interventi incisivi e numerosi messi in campo dal Legislatore e dalle Casse, purtroppo molti liberi professionisti – in particolare giovani e donne – non sono economicamente indipendenti e ciò produce un impatto significativo su molte scelte personali e professionali, poiché la mancanza di una vera autonomia finanziaria e una fragilità economica generano inevitabilmente una dipendenza che molto spesso si manifesta con la necessità di ricorrere ad interventi di solidarietà e assistenza passiva.

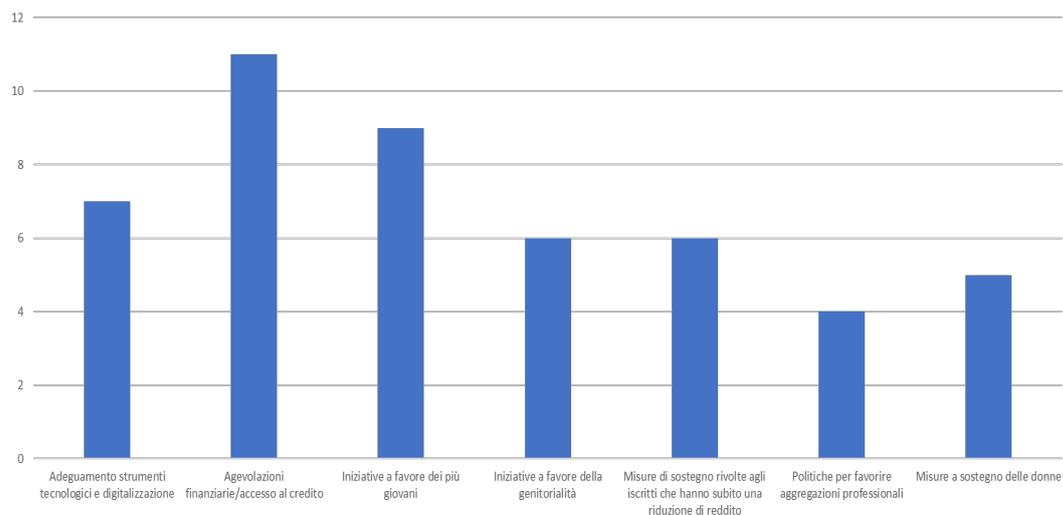


FIGURA 6.8 RIPRESA

È proprio questa l'evidenza dalla quale partire per continuare a investire e destinare sempre maggiori risorse alle misure di Welfare integrato che sarà l'unico strumento per compiere una reale emancipazione e il pieno superamento delle disparità.

6.4 IL RUOLO SUSSIDIARIO DELLE CASSE

Le Casse di Previdenza non sono rimaste indifferenti di fronte alla crisi pandemica da Covid-19 prima e alla crisi energetica ora, ed infatti hanno attivato – e continuano a proporre - interventi urgenti e indifferibili che possono rientrare nel perimetro di una nuova tipologia di Welfare: il “Welfare della crisi”.

6.4.1 IL REDDITO DI ULTIMA ISTANZA - “CONSUNTIVO” RUI

Sin dai primi di marzo 2020 - fino al mese di maggio - le Casse hanno infatti attivato e implementato misure di Welfare ad hoc per fronteggiare la crisi anche anticipando e gestendo l’indennità pari a 600 euro mensili - per il mese di marzo e aprile - prevista a valere sul “Fondo per il Reddito di ultima istanza” di cui all’*art. 44 del Decreto-legge 17 marzo 2020, n.18* come modificato dall’*art. 78 del Decreto-legge 19 maggio 2020, n.34, e del Decreto interministeriale 29 maggio 2020*.

Con l’*articolo 44* è stato infatti istituito, nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il sopracitato Fondo volto a garantire il riconoscimento ai lavoratori danneggiati dal virus SARS-CoV-2 di una indennità nel limite di spesa di 1.150 milioni di euro per l’anno 2020.

Infine, il *Decreto-legge 14 agosto 2020, n.104, all’art. 13* ha previsto l’erogazione - in via automatica - dell’indennità anche per il mese di maggio 2020 elevandola all’importo di 1.000 euro.

Anche di fronte alle forti difficoltà che avrebbero potuto avere un notevole impatto sulla stabilità e sulla sostenibilità dell’intero Sistema previdenziale, le Casse hanno comunque liquidato - in totale - **somme pari a 1.071.566.880 Euro**, anticipando le risorse pubbliche, svolgendo un ruolo sussidiario fondamentale e dimostrando grande responsabilità nei confronti degli iscritti.

TABELLA 6.1 SOMME LIQUIDATE PER IL RUI

CASSA	TOTALE SOMME LIQUIDATE <i>"Fondo per il Reddito di ultima istanza"</i>
Cassa Geometri	115.541.000 €
CF	316.463.400 €
CNN	914.800 €
CDC	64.497.400 €
CNPR	22.532.800 €
ENPAB	20.089.600 €
ENPACL	23.028.000 €
ENPAF	6.740.200 €
ENPAIA - Periti Agrari	2.723.800 €
ENPAIA - Agrotecnici	1.998.200 €
ENPAM Q.B.	91.948.480 €
ENPAP	77.944.400 €
ENPAPI	17.419.800 €
ENPAV	37.133.000 €
EPAP	16.819.400 €
EPPI	11.168.000 €
INARCASSA	223.466.000 €
INPGI2	21.138.600 €
Totale	1.071.566.880 €

Su un totale di iscritti attivi (non pensionati) di **1.116.000**, i liberi professionisti percettori effettivi del bonus nel mese di marzo sono stati **467.682**, nel mese di aprile sono stati **488.927** e nel mese di maggio sono stati **494.179**.

In termini percentuali il **45% dei liberi professionisti** ha percepito il RUI con percentuali leggermente diverse tra uomini e donne (47% delle donne e 43% degli uomini).

Va evidenziato che **fino ai 30 anni**, hanno percepito il RUI il 75% dei liberi professionisti uomini mentre tra le donne "solo" il 53%.

Per le restanti fasce d'età non si notano differenze tra uomini e donne e la percentuale scende linearmente con l'età.

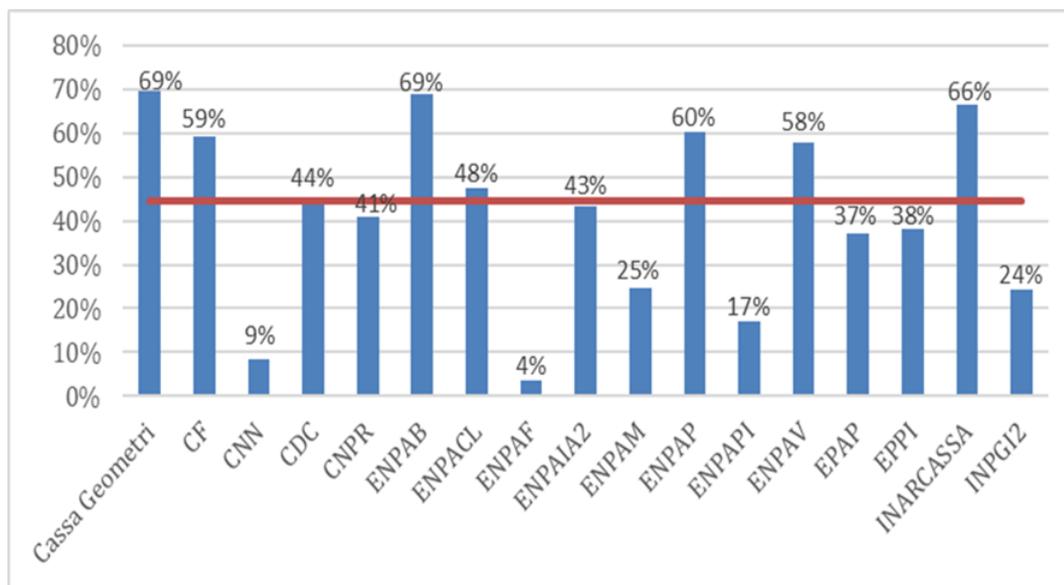


FIGURA 6.8 PERCENTUALE DEGLI ISCRITTI CHE HANNO RICEVUTO IL RUI

6.4.2 LA DETASSAZIONE DEI CONTRIBUTI

A ciò si aggiunge che, con l'approvazione dell'*art. 10-bis* del *D.L. 28/10/2020, n. 137* ("Decreto Ristori") è stata riconosciuta la detassazione di contributi, di indennità e di ogni altra misura a favore di imprese e lavoratori autonomi, relativi all'emergenza COVID-19.

6.4.3 IL REDDITO DI ULTIMA ISTANZA IN FAVORE DEI PERCETTORI DI PENSIONE DI INVALIDITÀ

Il *Decreto Legge n. 73 del 25 maggio 2021* (cosiddetto Decreto Sostegni bis), intitolato "Misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali", ha potenziato e arricchito le misure del primo "Decreto Sostegni" con numerose disposizioni in favore di imprese, lavoratori e famiglie finalizzate alla ripartenza del Paese.

Il *comma 1-bis dell'Art. 31* del Decreto Cura Italia (*Decreto Legge n. 18 del 17 marzo 2020*) aveva già stabilito la cumulabilità tra Reddito di Ultima Istanza e

assegno ordinario d'invalidità ma, grazie all'intervento delle Casse, è stato aggiunto il *comma 1-quater* che ha aperto la possibilità di presentare domanda di RUI, entro il 31 luglio 2021, per tutti i lavoratori liberi professionisti e percettori di assegno d'invalidità che non abbiano ancora avuto accesso alla suddetta misura alla data di entrata in vigore del *DL 73/2021*.

Il *comma 1-sexies* ha stabilito che l'indennità è erogata dalle Casse nel limite di spesa complessivo di 8,5 milioni di euro per l'anno 2021 e, anche rispetto a questa misura, le Casse si sono dimostrate pronte a sostenere l'intervento anticipando le risorse e garantendo la medesima parità di trattamento ai propri iscritti.

TABELLA 6.2 SOMME LIQUIDATE PER IL RUI A FAVORE DEI PERCETTORI DI ASSEGNO DI INVALIDITA'

CASSA	Totale richieste	Totale bonus erogati
	Reddito di Ultima Istanza per i percettori di assegno d'invalidità	
CF	508	1.477.000 €
Cassa Geometri	445	1.335.000 €
CDC	56	168.000 €
CNPR	133	399.000 €
ENPAB	0	0
ENPACL	84	252.000 €
ENPAIA	4	12.000 €
ENPAP	24	72.000 €
ENPAPI	0	0
ENPAV	47	141.000 €
EPAP	32	96.000 €
EPPI	14	42.000 €
INARCASSA	106	318.000 €
INPGI	0	0
Totale	1.453	4.312.000 €

6.4.4 IL “BONUS BABY-SITTING”

Con *Decreto Legge del 13 marzo 2021, n. 30*, il Governo è nuovamente intervenuto con una serie di aiuti a sostegno dei genitori lavoratori, prevedendo l'accesso a congedi parentali e bonus baby-sitting.

Come indicato all'*art. 2, comma 6, del citato D.L. n. 30/2021*, il bonus è riconosciuto anche ai lavoratori autonomi non iscritti all'INPS, subordinatamente alla comunicazione da parte delle rispettive casse previdenziali del numero dei beneficiari.

Pertanto, l'accesso al bonus baby-sitting ha riguardato anche gli iscritti alle Casse che hanno previsto la corresponsione di uno o più bonus per l'acquisto di servizi di baby-sitting.

6.4.5 L' ANNO BIANCO CONTRIBUTIVO

L'*art.1, comma 20, della Legge 30 dicembre 2020, n.178* (“Legge di Bilancio 2021”), ha previsto - nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali - l'istituzione del Fondo per l'esonero dai contributi previdenziali dovuti dai lavoratori autonomi e dai professionisti (fino ad un massimo di € 3.000 dei contributi riferiti al 2021 e dovuti entro il 31/12/2021) con una dotazione finanziaria iniziale pari a 1 miliardo di euro.

Poiché le Casse hanno continuato la loro opera di sensibilizzazione e sollecitazione nei confronti del Legislatore, grazie all'approvazione dell'*art.3 del Decreto-Legge 22 marzo 2021, n. 41* (“DL Sostegni”), la dotazione finanziaria del suddetto Fondo è stata incrementata a 2,5 miliardi.

L'esonero parziale dal pagamento dei contributi previdenziali ha riguardato i professionisti iscritti alle Casse che - nel periodo d'imposta 2019 - avessero percepito un reddito complessivo non superiore a 50.000 euro e

subito un calo del fatturato o dei corrispettivi nell'anno 2020 non inferiore al 33 per cento rispetto a quelli dell'anno 2019.

TABELLA 6.3 SOMME ANTICIPATE PER L'ESONERO CONTRIBUTIVO

CASSE	SOMME ANTICIPATE
CF	68.401.496,42 €
Cassa Geometri	18.245.769,22 €
CNN	45.580,70 €
CDC	5.766.820,11 €
CNPR	1.973.183,63 €
ENPAB	3.422.247,44 €
ENPACL	1.930.366,24 €
ENPAF	531.000,00 €
ENPAIA - PA	145.281,00 €
ENPAIA - AG	110.419,00 €
ENPAM	23.275.967,51 €
ENPAP	5.859.517,47 €
ENPAPI	1.022.698,16 €
ENPAV	1.771.854,28 €
EPAP	1.781.506,04 €
EPPI	1.184.603,00 €
INARCASSA	26.864.651,59 €
INPGI	590.239,57 €
TOTALE	<u>162.923.201,38 €</u>

6.4.6 IL "CARO BOLLETTE" E LE INDENNITÀ "UNA TANTUM" DI 200 E 150 EURO

Infine, in questo momento di crisi e tensioni geopolitiche e la situazione di incertezza derivante dal conflitto in Ucraina, il Governo italiano ha ritenuto fondamentale coinvolgere – ancora una volta - le Casse per anticipare le risorse per sostenere i pensionati e gli iscritti.

L'articolo 32 del Decreto legge 17 maggio 2022, n. 50 "Misure urgenti in materia di politiche energetiche nazionali, produttività delle imprese e attrazione degli investimenti, nonché in materia di politiche sociali e di crisi ucraina", prevede l'erogazione di un'indennità una tantum pari a 200 euro a favore dei soggetti titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria.

Tale indennità "una tantum", grazie all'approvazione dell'art. 19 contenuto all'interno del Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144, è stata incrementata di ulteriori 150 euro a favore dei titolari di uno o più trattamenti pensionistici a carico di qualsiasi forma previdenziale obbligatoria, con decorrenza entro il 1° ottobre 2022, e con reddito personale assoggettabile ad IRPEF, al netto dei contributi previdenziali e assistenziali, non superiore per l'anno 2021 a 20.000 euro.

L'articolo 33 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50 ha istituito nello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il "Fondo per l'indennità una tantum per i lavoratori autonomi e i professionisti", con una dotazione finanziaria di 500 milioni di euro per l'anno 2022, destinata a finanziare il riconoscimento, in via eccezionale, di un'indennità una tantum pari a 200 Euro anche ai professionisti iscritti agli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103 che abbiano percepito nel periodo d'imposta 2021 un reddito complessivo non superiore a 35.000 Euro.

Con l'articolo 23 decreto-legge 9 agosto 2022, n. 115, è stato previsto un aumento di 100 milioni di euro del Fondo e nella tabella riepilogativa della relazione tecnica - è stato previsto un onere finanziario pari a 600 milioni di euro di cui 95,6 milioni di euro destinati alle Casse di previdenza.

Il 24 settembre u.s. è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale il Decreto del Ministero del Lavoro e delle politiche Sociali, che ha stabilito i criteri e le modalità per la concessione della sopracitata indennità ed in particolare, il *comma 3 dell'articolo 1* ha individuato in 95,6 milioni di Euro – per l'anno 2022 - la quota parte del limite di spesa del fondo di cui all'*art. 33 del decreto-legge 17 maggio 2022, n. 50*, destinata ai professionisti iscritti agli enti di diritto privato di previdenza obbligatoria di cui ai *decreti legislativi 30 giugno 1994, n. 509* e *10 febbraio 1996, n. 103*.

PERIODI MONITORAGGIO: dal 26/09/2022 al 5/12/2022 (Art.33 DL 50/2022: Indennità' 200 Euro)			
CASSA	NUMERO COMPLESSIVO DOMANDE PERVENUTE (Indennità 200 e Indennità 150)	NUMERO AMMESSE (200 Euro)	SPESA relativa alle domande ammesse (n. per 200 Euro)
CF	98.399	93.725	18.745.000,00 €
Cassa Geometri	29.113	29.011	5.802.200,00 €
CDC	19.205	18.216	3.643.200,00 €
CNN	46	46	9.200,00 €
CNPR	6.746	5.915	1.183.000,00 €
ENPAB	8.708	8.708	1.741.600,00 €
ENPACL*	7.202	3.499	699.800,00 €
ENPAF*	1.978	1.839	367.800,00 €
ENPAIA - PA	1.606	621	124.200,00 €
ENPAIA - AG	1.302	612	122.400,00 €
ENPAM	22.814	21.837	4.367.400,00 €
ENPAP	31.551	31.360	6.272.000,00 €
ENPAPI	5.425	4.604	920.800,00 €
ENPAV	12.020	11.603	2.320.600,00 €
EPAP	34.979	20.044	4.008.800,00 €
EPPI	3.180	2.818	563.600,00 €
INARCASSA	68.116	67.112	13.422.400,00 €
INPGI	6.798	6.329	1.265.800,00 €
TOTALE	359.188	327.899	65.579.800,00 €
*Dati Non Aggiornati			
Stanziamiento Governo DM 24 SETTEMBRE 2022: 95,6 Milioni di Euro			

Figura 6.11 SOMME ANTICIPATE E LIQUIDATE PER IL “BONUS 200 Euro”
(Aggiornamento al 2 Dicembre 2022)

Tale indennità “una tantum”, grazie all’approvazione dell’*art. 20* contenuto all’interno del *Decreto-legge 23 settembre 2022, n. 144*, è stata incrementata di ulteriori 150 euro a favore dei professionisti iscritti alle Casse che abbiano percepito un reddito complessivo non superiore a 20.000 euro.

PERIODO MONITORAGGIO: dal 26/09/2022 al 5/12/2022 (Art.20 DL 144/2022: Indennità 150 Euro)			
CASSA	NUMERO COMPLESSIVO DOMANDE PERVENUTE (Indennità 200 e Indennità 150)	NUMERO AMMESSE (150 Euro)	SPESA relativa alle domande ammesse (n. per 150 Euro)
CF	98.399	64.499	9.674.850,00 €
Cassa Geometri	29.113	15.882	2.382.300,00 €
CDC	19.205	8.310	1.246.500,00 €
CNN	46	33	4.950,00 €
CNPR	6.746	2.761	414.150,00 €
ENPAB	8.708	6.160	924.000,00 €
ENPACL*	7.202	3.703	555.450,00 €
ENPAF*	1.978	901	135.150,00 €
ENPAIA - PA	1.606	385	57.750,00 €
ENPAIA - AG	1.302	392	58.800,00 €
ENPAM	22.814	12.325	1.848.750,00 €
ENPAP	31.551	20.451	3.067.650,00 €
ENPAPI	5.425	2.085	312.750,00 €
ENPAV	12.020	7.943	1.191.450,00 €
EPAP	34.979	20.499	3.074.850,00 €
EPPI	3.180	1.476	221.400,00 €
INARCASSA	68.116	40.162	6.024.300,00 €
INPGI	6.798	5.204	780.600,00 €
TOTALE	359.188	213.171	31.975.650,00 €
*Dati Non Aggiornati			
Stanziamiento Governo: 63,5 Milioni di Euro			

Figura 6.12 SOMME ANTICIPATE LIQUIDATE PER IL “BONUS 150 Euro”
(Aggiornamento al 2 Dicembre 2022)

